ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Martedì 9 Marzo 1909* [redacted] MATTINO NUM. 68

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

(Conto corrente colla Posta)

Previsioni sulla fisonomia della nuova Camera

(Per telegrafo alla STAMPA).

La voce delle urne

Pur non esagerando la portata delle vittorie dell'Estrema Sinistra, le quali specialmente per il partito socialista si ridurranno alla conquista di una decina di seggi, non tralasciamo però di riconoscere che il responso dato dal Paese alle urne è tale da imporre una serena, ma ferma analisi delle cause che riportano in maggior numero alla Camera i partiti estremi e che, anche dove essi non hanno vinto, ha rivelato una manifestazione di forze in loro favore, tale da non potersi trascurare.

Quando i partiti estremi si rafforzano, è segno manifesto che il Paese traversa una crisi: crisi di azione e di pensiero. La prima si palesa con un malessere economico che va facendosi sempre più acuto e sul quale il partito costituzionale ha avuto sino ad oggi il gran torto di non soffermarsi, e di non farne neppure oggetto di una promessa di studi futuri: sicchè è parso che esso non lo avvertisse e che non vi si interessasse. Ora è indiscutibile che tutta la vita quotidiana si va facendo, per una somma di motivi complessi, sempre più dura e difficile. La base stessa dell'esistenza ne è minacciata. Rincara il pane, in cinque anni, nientemeno che del 33 per cento. E con passo quasi altrettanto inaudito rincarano tutti gli altri viveri di primissima necessità, le abitazioni si pagano con fitti favolosi e il problema dell'alloggio nelle città primarie e secondarie diviene di anno in anno più serio, più insolubile. E non è a dire che di queste difficoltà, solo una classe, la più misera e la meno resistente, sopporti il peso: ma esse attaccano col loro morso gli impiegati, tutta la media borghesia, quella più benestante, non lasciando indifferenti che i ricchi, i quali disgraziatamente in Italia sono pochi assai.

Se almeno la vita politica desse delle grandi soddisfazioni, il malcontento generale potrebbe restare, se non sedato, sopito: la gloria e il contento morale sostituiscono — almeno in parte — il pane e il vestiario. Ma qui pure, quale bilancio desolante! Bisogna ricorrere alla fine del '49 e ai primi mesi del '50, quando — privi ancora della mente prestigiosa del Cavour — i costituzionali piemontesi si dibattevano con angoscia, come poveri passeri, contro i ferri di una gabbia senza uscita — fra il sospetto e la poca simpatia di tutta Europa — per ritrovare un periodo, al pari di questo odierno, oscuro e avvilente, in cui sentiamo la povertà delle nostre forze — che ci costano sì care — e il dubbio che ci vela la scelta della via avvenire.

E tutto questo — in cifre — si traduce nella seguente situazione: malessere crescente all'interno, demoralizzazione di fronte all'estero; mille nuovi bisogni che si affacciano all'orizzonte, quelli della difesa fra i primi, e un bilancio oramai al margine degli avanzi e semi-stremato di energie. E' di questo stato di cose, aggravato dal silenzio assoluto degli uomini che stanno al Governo e che non mostrano davvero con un programma qualsiasi di essersene resi edotti, che si è fatta esponente la situazione elettorale.

Ad aggravare la quale concorsero più altre cause, più esigue se vuolsi, ma che dovevano avere la loro importanza nello speciale ambiente di irritazione che le maggiori avevano creato. Prima fra le quali quella infelice legge sullo stato giuridico degli impiegati civili, che li ha convertiti in un disciplinato esercito di oltre centomila elettori al servizi dei partiti estremi. Danno che si sarebbe potuto evitare ove — come avevamo più volte suggerito su queste colonne — pur fissando fermi e severi i doveri imprescindibili dell'impiegato, lo si fosse garantito del retto funzionamento della giustizia con un tribunale indipendente, nel quale il superiore non figurasse — come è adesso — pubblico ministero, giudice e parte.

Da una parte quindi bilancio non ricco e bisogni crescenti all'interno e all'estero. Dall'altra una burocrazia scontenta e irrequieta, desiderosa di novità. Come sfondo del quadro, sottile sfiducia generale, alimentata da quei segni di disagio morale e di disorganizzazione profonda che qua e là si rivelano nelle supreme esigenze del Paese.

***

Abbiamo voluto indicare con crudezza quelle che, a parer nostro, sono le cause prime della nuova situazione politica creatasi alla Camera, e sopratutto nelle correnti politiche del Paese — è spuntato e si è affermato persino un pensiero radicale nei Collegi piemontesi! — perchè ci sembra davvero giunta l'ora che il partito costituzionale, il quale è ancora la strabocchevole maggioranza d'Italia, esamini i fatti, si tuffi nella vita e si impadronisca di questo ancora oscuro sentimento di nuove idee che si viene affermando, per dirigerlo con mano ferma e sapiente per le vie del bene, le quali non sono mai quelle della neghittosità e della stasi. Dallo stesso contrasto di idee, che scintillerà più vivo alla nuova Camera, può sprizzare la fiamma suscitatrice di calore fecondo. Un programma bisogna averlo, per contrapporlo al programma molto netto e alle idealità altrui.

Non facile il compito: e per questo altrettanto più bello per chi abbia fede e polsi. Il rincaro della vita dipende certo in parte da un complesso di cause economiche, che sfuggono all'azione dell'uomo politico, e che hanno ampiezza internazionale. Ma un'altra parte dipende dal nostro sistema doganale e dalla legislazione tributaria statale e locale, le quali non devono più costituire un'arca santa intangibile della nostra vita pubblica. I problemi della colonizzazione interna, della navigazione fluviale, la spinta alle industrie e la risurrezione economica del Mezzogiorno sono altrettanti capisaldi di un'azione che sarebbe viltà ed errore sommo — più ancora che debolezza — non stabilire e affrontare con ampiezza pari alla loro portata. Confessiamo il vero, qualunque tentativo di soluzione di queste difficoltà, anche dovesse costar caro, non ci spaventa più dell'abbandono in cui si continuasse a lasciarle. Perchè infine si tratta, per dirla in stile contabile, di una trasformazione patrimoniale, che altri Stati hanno saputo risolvere per plaghe non meno ardue del Mezzogiorno nostro e di cui ora godono copiosi i frutti.

Certo, non ce lo nascondiamo, affrontare simili problemi di fianco a quegli altri che la nostra posizione di Potenza europea ci presenta in guisa non meno imperativa, non è nè facile, nè semplice. Ma contro queste difficoltà, fossero anche di più doppi più gravi, si erge una forza a cui non conviene mai resistere: la necessità. Fu necessario fondere in unità la Nazione italiana e vi si giunse traverso a ostacoli quasi iperbolici. Si sentiva allora che senza fede e ideale ogni vita politica soffoca nella miseria e la difficoltà costituiva per quelle menti e per quei cuori, una spinta all'azione, una impazienza e uno sprone di più. E' necessario oggi ascoltare la gran voce del Paese che soffre nelle esigenze della sua vita quotidiana e nelle sue idealità: e bisogna riconoscere queste entità e soddisfarvi. Tanto più che i due quesiti sono connessi: non si è forti all'estero, se non si è ricchi all'interno; e la ricchezza interna, facendo tutti soddisfatti, ci unisce di fronte all'estero.

Se, per giungere a questa nuova primavera italica sarà d'uopo svecchiare, oltrechè gli ordinamenti, gli uomini, il partito costituzionale dovrà farlo senza esitare. Ad esso — che le urne hanno voluto ancora al potere — spetta di interpretare i sentimenti confusi sì, ma pur eloquenti, che il Paese ha esposto per segni non dubbi e dirigerli, per le vie della costituzione, che non ha mai ostacolato le rivoluzioni più profonde, a quella somma di energie da cui gli innegabili mali moderni dovranno venire espulsi e sanati per far luogo ad altri impulsi, ad altre idealità, a nuove opere sempre e sempre più belle. Chiudere gli occhi al male illudendosi perchè Galba è lontano dalle porte di Roma, sarebbe avviarsi a un lento suicidio, e, sopratutto, venir meno a un preciso dovere. Il dovere del partito costituzionale è fermamente indicato dal crescere dei voti dei popolari, palesatosi la scorsa domenica.

Commenti e giudizi sul significato delle elezioni

Roma, 8, ore 15.

Il *Giornale d'Italia*, pubblicato in edizione straordinaria, a proposito delle elezioni di ieri, dice che questa volta la maggiore attenzione è rivolta alla sorte delle candidature socialiste e di quelle cattoliche. Dei socialisti rileva che sono stati battuti Aroldi, Tasca di Cutò, Antolisei; ma il loro partito riconquista Nofri, Prampolini, Bentini, Pietro Chiesa, inoltre Bissolati, oltre al suo antico Collegio, è riuscito vincitore a Roma. Il *Giornale d'Italia* dice che Bissolati ha manifestato l'intenzione di optare per il II Collegio della capitale e regalerà al partito socialista un altro Collegio, quello dei suoi fedeli elettori di Pescarolo. A proposito della vittoria di Bissolati a Roma, lo stesso giornale rileva che questa è la prima vittoria del partito socialista nella capitale e nota che, quantunque le doti pregevoli dell'on. Bissolati, l'abbiano agevolata e ne abbiano attenuata l'asprezza, pure essa non può essere causa di allegrezza per i costituzionali, che hanno perduto il senso della seria organizzazione troppo fidando in quella dei cattolici che — dice il giornale — è riuscita assai minore di quella che aveva fatto credere. Tra i nuovi acquisti del gruppo socialista si notano Guido Podrecca a Budrio, Quaglino a Biella, Pieraccini a Firenze, Merlani a Valenza e forse Mancini a Pesaro, sebbene non sia un socialista di propaganda. Il *Giornale d'Italia* dice che la lotta nel Mantovano è stata animatissima e si è ripetuto quello che, nel 1904, avvenne nel parmense colla vittoria dei costituzionali sui socialisti.

Il costituzionale di Magno ha sconfitto il socialista Aroldi a Bozzolo; il costituzionale Giannantonio, il socialista Zanardi ad Ostiglia; il costituzionale Spallanzani ha contrastato vivamente la rielezione dell'on. Enrico Ferri a Gonzaga. Non si può fare il bilancio dei cattolici. Essi mantengono le loro posizioni. Notevole la vittoria a Bassano del cattolico Roberti contro Vendramini, già presidente della Giunta del bilancio. Uno stimato parlamentare, l'on. Gorio, fido alle tradizioni zanardelliane, è stato sconfitto dal cattolico Longinotti. Sono anche caduti gli onorevoli Monti-Guarnieri, Maresca, Conazza e Felissent.

Il *Popolo Romano*, commentando i risultati delle elezioni di ieri, dopo avere rilevato che, nonostante l'inclemenza della giornata, il concorso alle urne fu, in grande numero di Collegi, maggiore di quello che si ebbe nel 1904 e che la lotta non fu meno vivace, rileva il fatto che, mentre nel 1904 fu una battaglia di sistema, questa volta vi è stata una lotta piuttosto di persone che di principi, ossia di partiti, ed aggiunge che, sebbene nelle maggiori città e specialmente a Roma il partito monarchico costituzionale abbia sofferto la perdita di qualche Collegio, l'esito generale non è stato diverso da quello che si prevedeva. Dai calcoli sommari che si sono potuti stabilire sui risultati definitivi e parziali pervenuti sinora e su notizie complementari, secondo il *Popolo Romano* la nuova assemblea non sarà sensibilmente diversa da quella precedente. Il Gabinetto Giolitti — prevede il *Popolo Romano* — può sempre contare su di una maggioranza considerevole come potrà contarvi qualunque altro Gabinetto che, per circostanze non prevedibili, dovesse, durante il corso della prossima legislatura, succedergli, perchè la Camera nuova si compone per oltre 4/5 di elementi di Governo, che saprebbero resistere a qualunque attitudine violenta degli elementi estremi.

Il *Popolo Romano* nota inoltre che, nonostante la maggiore vivacità della lotta combattuta, non si sono verificati, nell'insieme, fatti di tale gravità da turbare sensibilmente l'ordine pubblico; e aggiunge che d'altra parte vi è un fatto che riuscirà soddisfacente a chi partecipa alla vita pubblica e cioè che i nostri parlamentari più notevoli e competenti ritornano tutti o quasi tutti alla Camera, ciò che si risolve in un grande vantaggio per l'opera legislativa e per conseguenza all'interesse del Paese.

Il *Messaggero*, riferendosi più specialmente all'elezione di Roma, dice che la vittoria della democrazia romana è assai più definitiva di quella che la democrazia stessa avesse potuto sperare contro i clerico-moderati, perchè ieri per la prima volta, i cattolici scendevano a bandiera spiegata in campo nelle elezioni politiche.

Il giornale bloccardo scrive: «Quale è il significato della battaglia di Roma, che fortunatamente trova larga eco in tutti gli altri Collegi d'Italia? Il significato è molto chiaro: anzitutto gli elettori hanno detto che a Roma non c'è nessuno «che detiene», che Roma, sintesi e simbolo dell'unità d'Italia, è tutta, tutta nostra: e che, se mai c'è qualcuno «che detiene», quel qualcuno non abita da questa parte del Tevere; poichè l'Italia vuol fare nelle nuova; che, se, a furia di compromessi, di transazioni e di ipocrisie, si era potuto comprimere in lei questa irresistibile aspirazione ad una nuova vita di progresso e di democrazia, oggi essa è balzata nitida e precisa dalle urne: vita nuova, nuova attività, nuovo slancio di energie concordi verso l'avvenire.

Quale sarà il programma del Governo di fronte a questa situazione così radicalmente mutata? A noi non importa di saperlo. Il discorso della Corona è già stato scritto dagli elettori ed è un discorso semplice, piano:

«Siamo un popolo forte, un popolo sano, un popolo onesto; troppo a lungo tollerammo intoppi, resistenze, ostacoli al nostro cammino: oggi abbiamo spazzata la via perchè vogliamo andare avanti, avanti e ancora avanti, verso i fati di civiltà e di libertà della nuova Italia! Questo e non altro, dev'essere il discorso della Corona: questo è, non altro, il programma della democrazia ancora una volta sovrana!».

Il "peana" dell'"Avanti!"

Roma, 8, ore 20,5.

L'*Avanti!*, commentando i risultati delle elezioni ha un articolo di fondo che intitola: «La vittoria dell'Estrema». Dopo avere ricordato che, secondo le previsioni di Claudio Treves, le elezioni avrebbero dovuto risolversi in un saggio dell'Estrema in quanto che in esso si sarebbe racchiuso e condensato, in preparazione del vitale fermento per l'avvenire, tutto il germe della rinnovata morale politica del paese, l'*Avanti!* rileva che il responso morale delle urne ha voluto essere più sostanzialmente favorevole di quello che Claudio Treves prevedesse. «I risultati ottenuti — dice l'*Avanti!* — costituiscono per i socialisti e per i partiti affini una incontestabile vittoria: questa vittoria avrà effetti assai più sensibili, più diretti, più larghi e fecondi di quello di trasferire all'Estrema Sinistra il vanto e l'onore di esclusiva incubatrice dei futuri destini politici d'Italia. Vittoria nostra — ripetiamo — e ci sembra incontestabile. Qual'era infatti il pensiero, l'intendimento del Governo, quando sciolse la Camera? Lo disse chiaramente, giorni sono, la *Tribuna*. Il Governo sciolse la Camera unicamente per una necessità d'ordine affatto estrinseco e materiale: fu dunque una specie di scioglimento automatico e meccanico: null'altro. E il Governo non intese con esso di rivolgere alcun appello al paese, di consultarlo sopra alcun alto problema o alcuna questione ardente. La *Tribuna*, cioè l'interprete autorizzato del pensiero del Governo, accusava inoltre i socialisti, i repubblicani, i radicali di voler svegliare nel paese il lievito delle aspirazioni nonchè la vivacità dell'opposizione al Governo, fuori di luogo. La *Tribuna* però aggiungeva che il buon senso avrebbe fatto giustizia dei popolari. Orbene, — prosegue l'*Avanti!* — dopo il risultato delle votazioni non esitiamo a dire che fra il Governo e noi, chi ha avuto la peggio è il Governo. L'Estrema Sinistra esce grandemente accresciuta di forza, rinvigorita, rinfrescata, fiduciosa in sè, tutta vibrante per il consenso della pubblica coscienza. Le poche perdite subite sono più che largamente compensate dai numerosi acquisti e certe posizioni contro cui il Governo fece i suoi sforzi maggiori vennero vittoriosamente all'assalto: entrano inoltre in Parlamento sotto le nostre bandiere elementi nuovi, giovani, che hanno già dato di sè, nella vita pubblica, saggi più promettenti. E' dunque un'ondata di vita, di volontà, di operosità, di corrente trasformatrice e riformatrice che irrompe nella Camera. La nostra vittoria è qui: vittoria tanto più benefica in quanto che essa erompe da questo intimo convincimento che l'ha maturata nella coscienza del paese, il convincimento che un sistema di governo non può nè deve mai adagiarsi «giolittianamente» nel quietismo meccanico di un'amministrazione burocratica; ma deve, con vigile senso, interpretare e far propri i grandi problemi, rinnovantisi sempre, della vita progressiva del paese. E ora sta all'Estrema intendere il suo cômpito!».

I calcoli dell'«Avanti!» sulle conquiste dell'Estrema Sinistra.

Roma, 8, ore 21.

Secondo l'*Avanti!* i radicali sinora rieletti e i nuovi eletti sarebbero i seguenti: Pipitone a Marsala; Ferrarini a Modena; Vicini a Sassuolo; Moschini a Portogruaro; Alessio a Padova; Camerini a Este; Credaro a Tirano; Diria a Spezia; Carugati a Zogno; Sacchi a Cremona; Caiori a Mantova; Rampoldi a Pavia; Sperulzza a Fermo; Fera a Rogliano; Cesarò a Francavilla di Sallcato. Sarebbero in ballottaggio Pennati a Monza; Gambarotta a Novara; Ellero a Treviso; Ruffoni a Ferrara; Manfredi a Milano I; Pavia a Soresina. Mancano sinora — sempre secondo l'*Avanti!* — notizie complete della rielezione di Romussi a Corte Olona; Nitti a Muro Lucano; Pala a Tempio Pausania e Luzzatto Riccardo a San Daniele del Friuli. Come deputati appartenenti all'Estrema Sinistra indipendenti, sarebbe eletto Pantano a Cerre e Don Romolo Murri sarebbe in ballottaggio a San Giorgio.

Secondo l'*Avanti!* i socialisti rieletti sono 19 e cioè: Morgari a Torino, II; Zerboglio ad Alessandria; Rondani a Cossato; Turati a Milano, V; Treves a Milano, VI; Bissolati a Pescarolo; Ferri Enrico a Gonzaga; Montemartini a Stradella; Varazzani a Vigevano; Badaloni a Badia Polesine; Ferri Giacomo a San Giovanni in Persiceto; Berenini a Borgo San Donnino; Samoggia, che ha sostituito Borciani, a Montecchio; Sichel a Guastalla; Bertesi a Carpi; Agnini a Mirandola; Pescetti a Firenze; Costa a Imola; De Felice a Catania.

Le nuove elezioni socialiste sarebbero undici e cioè: Bentini a Castelmaggiore, Podrecca a Budrio, Prampolini a Reggio Emilia, Bissolati a Roma II, Beltrami a Pallanza, Nofri a Torino, Merlani a Valenza, Quaglino a Biella, Mancini a Pisa, Chiesa a Genova I, Pieraccini a Firenze IV.

I Collegi perduti dai socialisti sono 5 e cioè: Verona II, con l'on. Todeschini, Macerata con l'on. Antolisei, Bozzolo con l'on. Aroldi, Empoli con l'on. Masini Giulio, Ostiglia con l'onorevole Gatti.

I ballottaggi sono 26 e cioè: Campanozzi a Biandrate, Cavallari a Porto Maggiore, Marangoni a Comacchio, Balbini a Ravenna II, Gherardini a Ravenna I, Brunelli a Lugo, Bussi a Cento, Pieraccini a Firenze IV, Dellinarie a Lari, Nofri a Siena, Sarfatti a Oleggio, Musatti a Venezia I, Barci a Venezia II, Todeschini a Venezia III, Caperle a Isola della Scala, Chiesa Pietro a Sampierdarena, Garibaldi Giuseppe a Savona, Casalini a Torino III, Caldo a Bologna II, Boccini a Jesi, Cicotti a Napoli VIII, Bossi a Varese, Beltrami a Gavirate, Bonomi a Lendinara, Bidone a Tortona, Viglongo a Susa.

L'*Avanti!* nota inoltre che non si hanno notizie precise e complete dei risultati dei Collegi di Palermo IV, Canicattì, Paternò e San Nazzaro dei Burgondi, ove sono candidati rispettivamente i socialisti Tasca, Marchesano, Milana e Cabrini.

I repubblicani rieletti sono dodici e cioè: Gattorno a Rimini, Barzilai a Roma, Battelli a Urbino, Gaudenzi a Forlì, Dellacqua a Busto Arsizio, Pansini a Molfetta, Chiesa a Massa Carrara, Celli a Cagli, Colajanni a Castrogiovanni, Bozzato a Rovigo, Valeri a Osimo, Comandini a Cesena.

I nuovi eletti sono cinque, cioè: Masini a Firenze, Pacetti a Ancona, Macaggi a Genova II, Mazza a Roma I, Auleri Beretta a Catania I. Sono in ballottaggio cinque e cioè: Baldi a Sant'Arcangelo, Bonopera a Senigallia, Perozzi a Recanati, Faustini a Terni, Vitta a Grosseto.

Il cômpito della nuova Camera e del partito liberale.

Roma, 8, ore 20,45.

Il *Giornale d'Italia*, esaminando il risultato delle elezioni, traccia i doveri della nuova Camera. Osserva anzitutto che sarebbe puerile attribuire alla stagione inclemente, che impedì di votare in alcune sezioni, taluni risultati poco favorevoli al Governo. Il *Giornale d'Italia* nota che il Governo non può lagnarsi di ciò, poichè la data delle elezioni la scelse il Governo. Il giornale sonniniano indi prosegue: «Il fatto saliente dell'incremento dei deputati socialisti e repubblicani era previsto, ma non nella misura in cui si è verificato, e per i primi soltanto non per i secondi. Notevoli sono altresì le grosse, crescenti minoranze anche là dove i candidati socialisti e repubblicani sono stati sconfitti in quasi ogni Collegio dell'Italia settentrionale e media. D'altra parte il solenne intervento dei cattolici alle urne ha mancato il suo effetto in parecchi Collegi, specialmente nella capitale; ma in qualche regione dell'alta Italia basterà, se non a modificare individualmente, in misura rilevante a colorare la deputazione liberale e conservatrice che all'aiuto dei cattolici deve, in parecchi Collegi, di aver potuto resistere agli assalti dei popolari. Nè dell'uno nè dell'altro fenomeno noi possiamo rallegrarci dal punto di vista degli interessi generali del paese: come non dovrebbe rallegrarsene il Governo. I nostri amici dell'opposizione durante la campagna elettorale, mentre i membri del Governo non reputavano degno di loro dire una parola sola sull'indirizzo generale della politica italiana, i nostri amici avevano spiegato come alle sorti del partito liberale siano, nel presente momento politico, legate le sorti del paese e come fosse grave responsabilità del Governo per averlo lasciato decadere in credito e in prestigio, se non in forza numerica, in guisa che il paese attivo accennava a distaccarsene.

«I risultati delle elezioni hanno dato ragione alle loro previsioni; ed è impossibile che il Governo non senta la realtà dell'insuccesso suo. Durante la passata legislatura il Governo ha fatto saltuariamente una politica di oscillazione fra due estremi in guisa da favorire e incoraggiare prima gli uni, poi gli altri senza prendere mai una posizione netta sulla salda base del partito liberale e senza adoperare, rinforzandola in pari tempo e ravvivandola, la grossa maggioranza liberale per menare a termine qualcuno dei grandi cômpiti che urgevano e che le circostanze favorevoli permettevano di affrontare: riforma tributaria, riforma scolastica e provvedimenti militari. Per questi ultimi sopratutti è inconcepibile, è imperdonabile l'indugio del Governo nel non averli esauriti nella passata legislatura. Ma se ora le condizioni parlamentari si presenteranno meno favorevoli, non sarà per ciò meno necessario fare quello che si deve. Noi ci auguriamo che questo dovere intendano innanzi ad ogni altro il Governo e la maggioranza in guisa da risolvere una questione di esistenza nazionale prima che nella nuova Camera si delineino e si accentuino le competizioni politiche, le quali non sarà possibile evitare intorno alle questioni tributarie e scolastiche. Quando queste verranno, il partito liberale dovrà inevitabilmente pigliare la propria posizione e dimostrare che, nonostante gli errori di coloro a cui in questi ultimi anni si è affidato, esso è ancora degno e capace di reggere le sorti del paese».

Dimostrazioni per le vittorie di Bissolati e Barzilai.

Roma, 8, ore 21,20.

Un gruppo di elettori romani ha inviato agli elettori di Pescarolo (Collegio dell'on. Bissolati) il seguente telegramma: «La democrazia romana, bene auspicante alla clamorosa vittoria di Bissolati, nel secondo Collegio, ringrazia plaudendo gli amici di Pescarolo». Il *Messaggero* pubblica: «Ieri sera, dopo la proclamazione di Mazza e Bissolati, un gruppo di circa trecento elettori organizzò una dimostrazione a favore dei nuovi eletti. Il gruppo dei dimostranti, per le vie Viminale e Torino si recò in via Cavour al grido di: «Viva Mazza! Viva Bissolati». In piazza dell'Esquilino, il gruppo venne affrontato dalle guardie e carabinieri, agli ordini di un commissario di P. S.: i dimostranti, sempre gridando e fischiando, girarono per le vie d'Azeglio e Rosmini per entrare in via Cavour, dove abita il Presidente del Consiglio. Però vennero sbandati dalle guardie. Al momento della dimostrazione, giungeva in carrozza lo stesso on. Giolitti, seguito da guardie in velocipede. Dopo la proclamazione di Barzilai, molti elettori si riunirono alla sede della Associazione *Giuditta Tavani-Arquati*, coll'intervento di Barzilai, il quale ringraziò gli elettori. Fra gli applausi si deliberò l'invio del seguente telegramma: «Sandrinetti Podestà Trieste. Gli elettori del V collegio riconfermando per la 7.a volta senza competitori con imponente votazione il mandato legislativo a Barzilai, inviano un caloroso saluto alla sua città natale».

Una fiera lettera di Fradeletto che declina la candidatura.

Venezia, 8, ore 14.

L'on. Antonio Fradeletto, deputato «uscente del 3.o Collegio di Venezia, rimasto in ballottaggio col socialista Todeschini, manda ai giornali questa fiera dichiarazione: «*Venezia, 8 marzo 1909.*

«Io ho sempre procurato di raccogliere sulla mia Venezia, luce ed onori. Ieri più di trecento veneziani, non osando combattermi a viso aperto, hanno preferito un nome che significa scherno e vituperio. Trenta anni di studio e di lavoro disinteressato, non valsero a preservarmi da così ignobile offesa e provocare una sufficiente reazione. Contro i tristi, che la *macchinarono*, rispondo una cosa sola, semplice e logica: rinunzio alla deputazione politica del 3.o collegio ed a tutte le cariche cittadine. Rimango, per quest'anno, al mio posto di organizzatore dell'esposizione, perchè nessuna viltà di nemici nascosti può farmi tradire, all'ultima ora, gli impegni assunti, verso gli artisti di tutti i paesi civili. *Firmato* Antonio Fradeletto».

Questa rinuncia ha prodotto in città una grandissima impressione. In generale si loda il contegno nobilmente sdegnoso dell'on. Fradeletto. Ora si prevede la formazione del blocco popolare e quindi la riuscita in tutti e tre i collegi dei candidati socialisti. Prevedesi pure la crisi della Giunta. Fradeletto, combattuto con armi sleali e ignobili, infligge una dura e meritata lezione a coloro che, per livore politico, contribuirono a che egli andasse in ballottaggio con Todeschini, creando uno stato di cose che può avere per Venezia, conseguenze gravi.

La decisione di Antonio Fradeletto — se il suo partito non riuscirà, come è da credere, a farla revocare — toglierà a Venezia un rappresentante, che raccoglieva le simpatie, e spesso i suffragi di tutti i partiti. Il fenomeno prodottosi domenica, nel 3.o collegio di Venezia, è troppo importante perchè sia lasciato passare senza una nota. Fradeletto, dopo due elezioni, era considerato sicuro nel suo collegio: usavano votare per lui i democratici del suo partito e anche molti liberali-conservatori, che onoravano in lui l'ingegno brillante, e l'azione energica diuturna a vantaggio della sua città. Nelle elezioni del 1904 gli erano stati opposti l'operaio Giorgio Vian (socialista) e Vittorio Novellini, che tra tutti e due raccolsero circa 600 voti, mentre Fradeletto ne ebbe 2242. Erano quelli candidati degni, sebbene di minor conto; ma degni.

Nelle attuali elezioni, l'on. Fradeletto si trovò di fronte, di nuovo, il candidato socialista, nella persona dell'avv. Mario Todeschini (esulato dal I.o collegio di Verona e caduto nel 2.o della stessa città) e il repubblicano Mirabelli. E fin qui, nulla di male. Coi rappresentanti dei partiti avversi si deve pure combattere. Ma, questa volta, uno scherzo indegno — ordito noi non possiamo sapere da chi, ma certo da gente che non conosce il decoro della vita pubblica e privata — si è voluto giocare a chi meritava, a Venezia il maggior rispetto e i maggior riguardi.

Venne «inscenata» una candidatura ridicola, nella persona di un povero mentecatto, certo Carlo Busetto, detto *Fariola*, che è, per sua sventura, oggetto di scherno ai monelli delle calli e dei campielli.

E i 388 voti dati alla grottesca candidatura, furono causa che l'on. Fradeletto andasse in ballottaggio coll'avversario socialista. Di qui la sdegnosa lettera con la quale il segretario della Biennale di B. A. annuncia la sua rinuncia alla candidatura e a tutte le cariche pubbliche. Lo scherzo, ripetiamo, fu indegno; indegno per la persona contro la quale fu ordito, indegno ancora più per sè stesso, perchè non è nei comizi elettorali, nei quali la nazione compie la più importante funzione della sua sovranità, che è permesso scherzare.

Questa nei suoi veri termini, la causa immediata, determinante il ballottaggio del 3.o collegio di Venezia. Si potrebbe aggiungere che a rendere fiacca la elezione può aver contribuito la grave crisi che attraversa da un po' di tempo il partito democratico veneziano, crisi che si è risolta nella formazione di due nuclei: i democratici della vecchia «Unione» facenti capo all'*Adriatico* e i radicali, condotti dall'ex deputato Manzato, candidato caduto nel 2.o collegio di Venezia) e che ha costato il collegio a Sebastiano Tecchio, caduto contro il socialista Musatti e il clerico-moderato Pascolato. Ma ciò ne porterebbe più lontano che questa nota non voglia andare. Basti l'aver accennato alla determinante della rinuncia del Fradeletto, fatta in momento di nausea per costumi pubblici caduti sì basso.

Le cadute e i ballottaggi

I socialisti in Piemonte non hanno perduto nessun collegio: solo a Biandrate il Campanozzi è in ballottaggio: a Novara il partito costituzionale è in ballottaggio col radicale, ma i voti dei socialisti, riversandosi sul radicale, fanno temere della sconfitta: a Biella il partito costituzionale ha conquista socialista, altra perdita costituzionale Podestà è in ballottaggio col socialista: a Pallanza il socialista prende il collegio al costituzionale: a Valenza altra conquista socialista, altra perdita costituzionale: a Torino abbiamo perduto il quarto collegio e siamo in ballottaggio nel terzo: a Chivasso un radicale è in ballottaggio col costituzionale: ad Ivrea il costituzionale è in ballottaggio col radicale: a Susa il costituzionale è in ballottaggio col socialista.

Riassumendo, in Piemonte, il partito costituzionale perde i collegi di Biella, Pallanza, Valenza; è in ballottaggio coi socialisti e coi radicali nei collegi di Novara, Oleggio, Torino 3.o, Chivasso, Ivrea, Susa. Il partito costituzionale ha mandato in ballottaggio Campanozzi. Magra vittoria.

In Lombardia dobbiamo segnalare le affermazioni clericali. A Milano il candidato costituzionale è in ballottaggio col candidato democratico, con prevalenza di voti nei popolari: questa mezza perdita è compensata dalla vittoria a primo scrutinio del costituzionale Candiani, sul democratico Mira. A Rho, eletto Meda, clericale: ad Affori eletto il clericale Degli Occhi, il collegio era prima tenuto da un costituzionale: a Desio il costituzionale Taverna prende il seggio al radicale Silva: a Monza è proclamato il ballottaggio fra il clericale Donova ed il radicale uscente Pennati: a Codogno il clericale Mauri uscente è in ballottaggio col costituzionale.

In provincia di Brescia, notevole vittoria clericale: a Breno il clericale Tovini vince lo zanardelliano Castiglioni: ad Iseo altra vittoria clericale del Corniani, contro lo zanardelliano Quistini, uscente: a Verola Nuova altra vittoria clericale del dottore Longinotti, contro il vice presidente della Camera, avv. Gorio, zanardelliano.

A Verona il partito costituzionale guadagna il seggio del socialista Todeschini: a Bardolino un clericale, il Montresor è in ballottaggio col costituzionale De Stefani: altro ballottaggio ad Isola della Scala, fra il clericale Coris e il socialista Caperle: a Cologna Veneta il costituzionale uscente Arrivabene è in ballottaggio col radicale Preto, con probabile vittoria del radicale. A Vicenza l'uscente costituzionale Teso è in ballottaggio col clericale, marchese Roy, che ha notevole maggioranza: a Bassano il costituzionale Vendramini, uscente, è battuto dal clericale conte Roberti: a Vicenza il costituzionale Ottavi è in ballottaggio col colonnello Mazza, clericale.

A Venezia è notevole la sconfitta di Tecchio, uscente, democratico costituzionale: ballottaggio fra il conservatore Pascolato e il socialista Musatti Elia, con probabilità del socialista: a Venezia 3.o notevole il ballottaggio fra l'uscente Fradeletto e il socialista Todeschini. Fradeletto ha dichiarato di non volere più porre la sua candidatura nel ballottaggio.

A Mirano il radicale Zabeo perde il collegio, di fronte al costituzionale, conte Foscari: a Treviso, Ballottaggio fra il clericale Monterumici e il radicale Ellero, con probabilità per l'Ellero: a S. Biagio di Collalto, notevole la caduta del conte Felissent, costituzionale e la vittoria del clericale Zaccaria Briccito: a Castelfranco Veneto altra vittoria clericale: eletto l'avv. Indri, contro il radicale Pellegrini.

Ad Udine, vittoria radicale dell'avv. Girardini, contro Renier, costituzionale: a Rovigo il costituzionale prof. Piva manda in ballottaggio l'uscente repubblicano Pozzato: a Lendinara il costituzionale uscente on. Valli Eugenio è mandato in ballottaggio dal socialista Bonomi.

A Bologna l'uscente costituzionale Marescalchi è in ballottaggio col socialista, e pare che il Marescalchi ritirerà la sua candidatura: a Castel Maggiore il partito socialista guadagna un seggio col Bentini, contro il clericale Federici: a Budrio altra vittoria socialista con Podrecca, direttore dell'*Asino*, contro il costituzionale Bosdari.

A Ferrara, il radicale Ruffoni è mandato in ballottaggio dal costituzionale Nicolini: a Porto Maggiore il costituzionale uscente Chiozzi è in ballottaggio col socialista riformista, Cavallari: a Comacchio altra vittoria socialista con Marangoni, contro l'uscente costituzionale Malli.

A Langhirano, vittoria clericale dell'on. Micheli, contro Guarci, radicale uscente.

A Castel S. Giovanni di Piacenza, l'uscente radicale Manfredi è in ballottaggio con il costituzionale Baratieri.

A Reggio Emilia, Prampolini, socialista, riguadagna il seggio perduto nel 1906.

A Ravenna, il socialista avv. Gherardini, consigliere comunale di Torino, è in ballottaggio con l'uscente repubblicano Mirabelli: a Ravenna II, si ritirò il De-Andreis, repubblicano, ballottaggio fra il socialista Baldini e il costituzionale Rasponi. A Lugo altro seggio perduto dai repubblicani, col ritiro di Taroni, ed il ballottaggio fra Masi, costituzionale e Brunelli socialista, con probabilità per il socialista.

Ad Ancona i costituzionali perdono il seggio di Vecchini, il difensore di Linda Murri nel processo di Torino, al cui posto è eletto il repubblicano Pacetti. A Jesi, il costituzionale uscente Umani, è mandato in ballottaggio dal socialista Bocconi, con certezza di riuscita del socialista, avendo un terzo candidato repubblicano parecchie centinaia di voti.

A Macerata i socialisti perdono il seggio con Antolisei, il cui posto è stato preso dal costituzionale Bianchini. A Recanati invece il costituzionale Ricci, uscente, è in ballottaggio col repubblicano Perozzi.

A Pesaro il partito costituzionale perde un altro seggio; l'uscente costituzionale Albicini è sconfitto dal socialista Mancini.

A Città di Castello, il costituzionale uscente Franchetti, è in ballottaggio col radicale Patrizi. Ad Orvieto, al posto del costituzionale Bracci, ritiratosi, è eletto Trapanese, socialista. A Terni, al posto dell'uscente costituzionale Centurini, ritiratosi, vi è ballottaggio fra il costituzionale Fabri e il repubblicano Faustini; ma con probabilità per Faustini, avendo il candidato socialista più di mille voti.

A Roma, i lettori già lo sanno, il partito costituzionale ha subito gravi perdite. Al primo Collegio, tenuto dal costituzionale Giovagnoli, vi è ballottaggio fra Tenerani costituzionale, e Mazza, repubblicano, con probabilità per Mazza, votando per lui i socialisti e tutto il blocco popolare: nel secondo Collegio, il costituzionale Santini perde innanzi al socialista Bissolati. Ad Albano, il clericale Valenzani toglie il seggio al Borghese, uscente radicale.

I socialisti perdono Antolisei, Aroldi, Cabrini; guadagnano il Collegio di Genova con Chiesa; i repubblicani guadagnano il secondo Collegio di Genova con Macaggi, che prende il Collegio al costituzionale. A Savona, il costituzionale Astengo è in ballottaggio col socialista Garibaldi. A Spezia vince il radicale Doria. A Sampierdarena il socialista Chiesa manda in ballottaggio l'uscente costituzionale Botteri.

Vedremo domani altri morti, e altri feriti.

Risultati definitivi delle elezioni politiche

Nel Piemonte.

Costituzionali e socialisti nel Collegio di Novara.

Novara, 8, ore 16.

Questa mattina, alla sala della prima Sezione, nel Palazzo Cocca, ebbe luogo la proclamazione del ballottaggio fra il costituzionale commendator Carlo Mazzini ed il radicale cav. Guglielmo Gambarotta. Non vi nascondo che ieri, fino ad ora tarda, si credeva fermamente che il ballottaggio dovesse avvenire fra il suddetto dott. Luigi Giulietti ed il candidato liberale costituzionale, portato dalla grandissima maggioranza di voti ottenuti dai due predetti candidati nelle dieci Sezioni della città; ed infatti il Mazzini vi riportava una votazione di circa 1880 voti, il Giulietti di 1375 voti, mentre il candidato radicale avv. Gambarotta non aveva raggiunto che 370 voti circa.

La sorpresa venne causata dal fatto che nel paese di Cerano, uno dei centri del Collegio, su 856 votanti, vennero assegnati al Gambarotta voti 815 ed i rimanenti divisi per la maggior parte al costituzionale e qualche voto al socialista. Inoltre a Trecate il Gambarotta ottenne una superiorità sul costituzionale di circa 170 voti. Ciò è bastato per spostare la posizione del socialista e mandare il Gambarotta in ballottaggio col Mazzini. E' da notarsi che il candidato Gambarotta è nativo di Cerano, dove ha la sua forza forte e dove perfino quell'arciprete faceva propaganda attivissima in favore del proprio compaesano.

Per darvi poi una prova del grande entusiasmo di quell'intero centro agricolo pel Gambarotta, basta il dirvi che ieri buonissima parte dei votanti si recarono alle urne colla musica alla testa ed alle grida di «Viva Gambarotta» e che nel computo delle schede, ogni voto assegnato agli altri candidati era accolto con parole poco lusinghiere.

Ora la riuscita del candidato costituzionale e del radicale sta tutta nelle decisioni del partito socialista, forte di circa 1900 voti. La battaglia sarà certo delle più aspre perchè, a quanto pare, i socialisti non voteranno per la riuscita del Gambarotta, ma o voteranno per il candidato costituzionale o si asterranno dal voto. Ho intervistato alcuni maggiorenti del partito socialista e tutti m'assicuravano che piuttosto di votare pel Gambarotta avrebbero votato pel candidato costituzionale, o con la scheda bianca. I socialisti sono veramente furenti contro il Gambarotta e ciò si deve al fatto che in passati tempi avvennero screzi che ebbero esito sfortunato pei socialisti.

Il concorso alle urne venne calcolato sulla media del 70 per cento: ma mentre i socialisti votarono compatti come un sol uomo, addimostrando tutta la loro forza, non fecero altrettanto i costituzionali. Infatti, mentre nel 1904 il deputato uscente on. Beroini ebbe a riportare, nelle Sezioni di città, circa 1800 voti, ora il Mazzini, colle nuove iscrizioni che si calcolano a 200 circa e coll'appoggio del partito giovanile e dei clericali, non ebbe a riportare che 1400 voti.

ALBA (Bonchetta Belbo). — E' terminato ora lo scrutinio della votazione di ieri. Eccovi il risultato: Iscritti 82, votanti 61. Salvo pochi elettori, residenti fuori del Comune, trattenuti dalla neve, tutti votarono compatti per l'on. Calissano, che speriamo sempre strenuo tutore dei nostri più vitali interessi e propugnatore della causa che interessa tutti i Comuni del Collegio.

BIELLA. — Stasera, alle ore 18, l'assemblea dei presidenti, riunita al Municipio, sotto la presidenza del cav. Martinengo, del Tribunale di Biella, ha proceduto alla proclamazione dell'elezione pel Collegio di Biella. Risultato definitivo ufficiale: Inscritti 14.814; votanti 9665: Comm. Eugenio Bona (lib.) 4635; Felice Quaglino (soc.) 4870; schede nulle e contestate 200. Proclamato eletto Quaglino.

COSSATO. — (Ufficiale). Inscritti 13.936; votanti 7129: Pipia Umberto (lib.) 2162; dott. Dino Rondani (soc.) 4752; nulle e disperse 215. Proclamato eletto Rondani. (Manca una sezione che conta poche diecine di voti).

SANTHIA'. — Inscritti 4828; votanti 3174: Pozzo comm. avv. Marco (lib.) 1910; Savio avv. Umberto (soc.) 1200; nulle e contestate 49. Eletto Pozzo.

CHIVASSO, 8, ore 15.5. — Eccovi il risultato definitivo della elezioni di ieri; venne proclamato stamane alle ore 10. Inscritti 7694; votanti 5213: Robilant 2351 voti; Porro 1217; Buratore 920; Battù 414; Vacchetta 209; dispersi 6; contestati e nulli 22. Ballottaggio fra Robilant e Porro.

TORTONA. — Risultato definitivo. Inscritti 7388; votanti 4961: Bertarelli (minist.) 2407; Bidone (soc.) 1390; Lorini (rad.) 1061. Proclamato il ballottaggio.

VALENZA. — La proclamazione del deputato eletto, avv. Alberto Meriani, fu fatta per votazione dei presidenti dei seggi, riuniti, anzichè dal presidente dei presidenti, perchè alle 16 mancava ancora il rappresentante, col relativo verbale, della Sezione di Montecastello. I risultati delle altre 32 Sezioni sono questi: Iscritti 10277, votanti 5858. Avv. Meriani, 3241; avv. Annaratone, 1670; avv. Roncati, 806.

La proclamazione fu salutata da un'ovazione della folla, che gremiva la piazza, nonostante la neve, e dal suono dell'Inno dei lavoratori per parte della Banda cittadina.

L'avv. Meriani pronunciò poche parole di ringraziamento dal balcone del palazzo Municipale.

DOMODOSSOLA. — Esito definitivo: Falcioni (cost. usc.) 3373; Chiovenda (cler.) 1931. La proclamazione è stata rimandata a sabato, causa una grande nevicata.

CAPRIATE D'ORBA. — Risultato di 20 sezioni su 31. Votanti 6012; Brizzolesi (cost. usc.) 3313; Schiavina (agrario) 1451; Lusena (soc.) 1084; schede bianche 106. Mancano le due sezioni con 490 iscritti.

OVIGLIO. — Votanti 7304. Medici (cost.), 4207; Piccarolo (soc.), 2877. Schede nulle 220. Manca la Sezione di Castelnuovo Belbo, con 494 iscritti.

Oviglio.

Ci telegrafano da Oviglio, 8, ore 9:

Medici (costituzionale) eletto con notevole maggioranza sul socialista Piccarolo.

Liguria.

SAVONA. — In questo momento sono terminati i lavori di computo dei voti riportati da ciascun candidato nelle votazioni di ieri, che diedero i seguenti risultati definitivi: Inscritti 10211, votanti 6841. Avv. Giuseppe Astengo, monarchico-costituzionale, 2961; avv. Giuseppe Garibaldi, 2692; comm. Angelo Viglienzoni, monarchico dissidente, 1460.

Non avendo alcun candidato riportato il numero sufficiente di voti per essere eletto a primo scrutinio, venne proclamato il ballottaggio tra l'avv. Astengo, monarchico, e l'avv. Garibaldi, socialista.

Speriamo che il Corpo elettorale monarchico-costituzionale si adopererà attivamente per assicurare la vittoria al candidato del partito dell'ordine.

LEVANTO. — Massimo Fiamberti (costituzionale) voti 3092; Carlo Scotti (costituzionale) 1075. Eletto Fiamberti.

Lombardia.

LODI. — Cuccialanza (costituzionale), 2250; Fè (democratico) 1005. Eletto Cuccialanza.

CREMONA. — Rieletto Sacchi (rad. usc.).

MARTINENGO. — Rieletto Bonaglio (costituzionale uscente).

PAVIA. — Votanti 4892: Rampoldi eletto con voti 2405; Gallarini ne ebbe 2212.

CORTEOLONA. — Votanti 4715: Romussi eletto con 2447 voti; Pestalozza ne ebbe 2004.

FIORENZUOLA D'ARDA. — Proclamato il ballottaggio fra Manfredi (cost.) e Pallastrelli (radicale).

BRENO. — Rieletto Baslini (costituzionale uscente).

PESCAROLO. — Rieletto Bissolati.

CAPRINO. Eletto Crespi Silvio (costituzionale uscente).

BORGHETTO LODIGIANO. — Rieletto Pozzi (costituzionale uscente).

SANNAZZARO DEI BURGONDI. — Votanti 5141. Calvi (cost.), 2507; Cabrini (soc.), 2130. Proclamato Calvi.

Veneto.

UDINE. — Votanti 8651: Girardini (rad.) 4815; Renier (cost.) 3590.

ABANO. — Inscritti 3004, votanti 2335. Luzzatti Luigi, 2147. Eletto.

LEGNAGO. — Marcini Emilio (cost.), 3306; Cabrini (soc.), 2492. Eletto Marcini.

TREGNAGO. — Eletto Danieli (cost. usc.).

COLOGNA. — Arrivabene (cost.), 2128; Preto (rad.), 2187; Carbonelli, 181. Ballottaggio.

MONTAGNANA. — Rieletto Stoppato (cost.), 2585; Bonomi (soc.), 2338.

ESTE. — Rieletto Camerini (rad., uscente).

CONEGLIANO. — Rieletto Brandolin conte Girolamo (cost. usc.).

CIVIDALE DEL FRIULI. — Rieletto Morpurgo (cost. usc.) con 2207, contro Podrecca 305.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO. — Rieletto Rota (cost.).

BADIA POLESINE. — Rieletto Badaloni (soc. usc.).

VERONA. — Primo Collegio. Proclamato eletto l'avv. Campostrini (cons.) con voti 2746 e 11 voti di maggioranza.

BARDOLINO. — Proclamato il ballottaggio fra Destefani (dem.) e Montresor (catt.).

LENDINARA. — Ballottaggio fra Bonomi (socialista) e Valli (costituzionale uscente).

FELTRE. — Risultato definitivo: Fusinato (costituzionale) voti 4005; Mosti (radicale) 1459. Eletto Fusinato.

VIGONZA. — Ottavi (costituzionale), 1421, in ballottaggio con Massa, 1032.

VITTORIO. — Eletto Pagani-Cesa (cost.), con voti 2267.

PORTOMAGGIORE. — Chiozzi (cost., usc.), 2176; Cavallari (soc.), 1405. Proclamato il ballottaggio.

Toscana.

MONTALCINO. — Rieletto Pilucci (uscente costituzionale).

MONTEFIASCONE. — Leali (costituzionale uscente) è rieletto.

PONTASSIEVE. — Rieletto Serristori (costituzionale uscente) con 2718 voti contro Boninsegni (socialista) con 1313.

AREZZO. — Eletto Coralli (radicale) con voti 3197 contro Landucci (costituzionale uscente) con 2655.

MONTEPULCIANO. — Eletto Muratori (costituzionale) con voti 2211, contro Ezio Martini (repubblicano) con 981.

ROCCA SAN CASCIANO. — Eletto Berti (costituzionale) con voti 2022, contro uscente repubblicano Campi Numa con 1410.

SAN MINIATO. — Rieletto il costituzionale uscente Guicciardini con voti 3147, contro il soc. Corsi con 1514.

GROSSETO. — Votanti 4795: Viazzi (repubblicano usc.) 1973; Merloni (soc.) 1149; Banti (rad.) 150.

GROSSETO. — Ballottaggio fra Viazzi (repubblicano usc. e Banti (radicale).

SCANSANO. — Votanti 4461: Ciacci (costituzionale usc.) 2109; Bruchi (rad.) 1303; Fabbrini (soc.) 871.

BIBBIENA. — Votanti 3462. Sanarelli (radicale), 2920. Ceramicola, 373.

BIBBIENA. — Rieletto Sanarelli (radicale uscente).

EMPOLI. — Risultato definitivo. Votanti 6602. Incontri (cost.), 3449; prof. Masini (soc.), 2963.

CORTONA. — Rieletto Cesaroni (costituzionale).

VICOPISANO. — Venne proclamato il ballottaggio fra il prof. Tizzoni (cost. usc.) e Sighieri Ettore (rep.).

CAMPI BISENZIO. — Votanti 4198: Targioni (cost. usc.) 2711; Ciotti (soc.) 2100; schede nulle 295.

MONTEVARCHI. — Votanti 5312: Luzzatto (rad. usc.) 2946; Nigra (cost.) 2032; Romanelli (soc.) 389; disperse 112. Eletto Luzzatto.

Nofri in ballottaggio a Siena.

Siena, 8, ore 6.

Nel Collegio di Siena il risultato definitivo è il seguente: Inscritti 4225; votanti 3473: Falaschi ebbe voti 1673; Nofri 1681. Schede disperse, nulle e contestate 110. Oggi nella riunione dei presidenti sarà proclamato il ballottaggio.

Emilia.

SASSUOLO. — Risultato definitivo: Votanti 3322; Vicini (rad. usc.) 2303; San Donnino (cost.) 690. Eletto Vicini.

FERRARA. — Vi mando l'esito definitivo delle elezioni. Votanti 5033. Niccolini (cost.), 2409; Ruffoni (rad.), 1191; Agnini (soc.), 1611. I presidenti dei seggi rimisero gli atti al Parlamento, perchè le 88 schede contestate al Niccolini si ritengono utili per la di lui convalidazione a primo scrutinio.

PORTOMAGGIORE. — Chiozzi (costituzionale uscente) voti 2177; Cavallari (socialista riformista) 1185; De Ambris (socialista sindacalista) 706. Probabile ballottaggio.

CENTO. — Turbiglio Giorgio (costituzionale uscente) voti 2010; Bussi dott. Armando (socialista riformista) 2016.

PERSICETO. — Eletto Ferri Giacomo (socialista).

BUDRIO. — Eletto Podrecca (soc.), 3506, contro Bandari (cost.), 2101.

BOLOGNA I. — Inscritti 9000; votanti 6000; eletto Tanari con 3173 voti, contro Lenzi 2716.

BOLOGNA II. — Iscritti 10.866; votanti 6850: proclamato il ballottaggio fra Marescalchi con 3068 voti e Calda con 2845.

BOLOGNA III. — Iscritti 8222; votanti 4000: eletto Pini con 2800 voti, contro Salmi con 107.

CASTELMAGGIORE. — Iscritti 7610; votanti 6100: eletto Bentini con 4111 voti, contro Federici 1875.

VERGATO. — Iscritti 5417; votanti 2850: eletto Rava con 1990, contro Zanardi 453 e Bertini 376.

CARPI. — Rieletto Bertesi (soc. usc.).

CASTELNUOVO MONTI. — Rieletto Micheli (clericale).

SASSUOLO. — Eletto Vicini (radicale uscente).

PORTOMAGGIORE. — Votanti 4516. Chiozzi (clerical.) 3176; Cavallari (soc. rif.), 1045, De Ambris (sind.), 699. Contestate a Chiozzi 143 schede. I presidenti dei seggi, in maggioranza sindacalisti, proclamarono il ballottaggio, ma il Chiozzi proclamerà l'astensione e si appellerà alla Camera.

CENTO. — Votanti 2558. Turbiglio (cost.), 2150; Bussi (soc.), 2123. Contestate a Turbiglio 140 schede. Venne proclamato il ballottaggio. Anche Turbiglio dichiarerà l'astensione, rimettendosi alla Camera.

MONTECCHIO. — Eletto il prof. Massimo Samoggia, socialista.

MIRANDOLA. — Proclamato eletto Agnini (soc. usc.) con voti 2185, contro il costituzionale Tosatti che ebbe voti 2076.

CEFALU'. — Votanti 2454: Bianzi (cost. usc.) 1408; Drago (soc.) 959.

Le violenze dei sindacalisti a Comacchio

Ferrara, 8, ore 22,10.

COMACCHIO. — Risultato definitivo: Votanti 5107, Melli (mod.) 2299; Marangoni (sindacalista) 2380. Voti contestati al Melli 307. Questo forte numero rivela i sistemi sindacalisti.

A Mesola una turba di donne e di uomini elettori irruppe nelle sezioni minacciando gli elettori e impedendo la libertà di voto. Il sindaco di Mesola, Lucci, fu malmenato e percosso con bastoni. Il Melli si ritirerà dal ballottaggio e manderà una protesta alla Camera e l'elezione sarà rimessa alla Giunta. Nella sez. di Ilero vi furono un centinaio di votanti. Una diecina di voti furono attribuiti a Marangoni e novanta voti dati al Melli, furono tutti contestati.

Romagne.

RAVENNA II. — Risultato definitivo: Votanti 5300: Rasponi (cost.) 1773; Buzzi (rep.) 1632; Baldini (soc.) 1749. Ballottaggio fra Rasponi e Baldini.

RIMINI. — Rieletto Gattorno (rep. usc.), 2281. Focchinelli (cost.), 1789.

CESENA. — Eletto Comandini (rep.), 2078, contro Merloni (socialista), 910.

COMACCHIO. — Melli (cost. usc.) 2314, Marangoni (socialista sindacalista) 2350: ballottaggio.

LUGO. — Ballottaggio fra Masi (cost.) e Brunelli (soc.).

FAENZA. — Rieletto Gucci-Boschi (costituzionale uscente).

Marche.

ASCOLI PICENO. — Rieletto l'avv. Teodori (costituzionale uscente).

SENIGALLIA. — Ballottaggio fra Bonopera (rep.) 1768, e Monti-Guarnieri (cos. usc.) [illegible].

RECANATI. — Votanti 3031; Ricci (cost. usc.) 1351; Perazzi (rep.) 1060; Fabrizi (soc.) 581. Ballottaggio fra Ricci e Perazzi.

CAMERINO. — Sili (costituzionale uscente) in ballottaggio con Sabatini (radicale).

SAN SEVERINO MARCHE. — Rieletto Ciappi (costituzionale uscente).

MACERATA. — Eletto Vittorio Bianchini (costituzionale) contro Antolisei (socialista) uscente.

FANO. — Mariotti (cost., usc.) contro Ciraolo (rad.). L'adunanza dei presidenti, dopo avere accertato a verbale i risultati dello scrutinio, libero, in seguito a tumulti e contestazioni, il rinvio degli atti alla Camera.

JESI. — Votanti 5094. Umani (cost., usc.), 1646; Bocconi (soc.), 1691; Paletti (rep.), 1551. Ballottaggio fra Umani e Bocconi.

Don Murri in ballottaggio.

Ci telegrafano da Montesangiorgio, 8, ore 8:

La lotta elettorale nel nostro Collegio è stata accanita. Il concorso degli elettori fu ieri rilevante. Lo spoglio è terminato a tardissima ora, dato che molte Sezioni si trovano lontane dal capoluogo del Collegio, e la neve impedisce le rapide comunicazioni.

I risultati ufficiali danno a don Romolo Murri una maggioranza di circa 100 voti sopra l'uscente on. Galletti. E' stato proclamato il ballottaggio fra Galletti e Murri.

Tutte le previsioni sono per la riuscita del Murri, poichè i gallettiani hanno fatto ieri il massimo sforzo, mentre moltissimi murriani non hanno potuto recarsi a votare.

Italia Centrale.

FOLIGNO. — Inscritti 7460; votanti 4368: Fazi Francesco (radicale uscente) voti 2348; Bossi Luigi (socialista) 1756.

MACERATA. — Votanti 3063: Bianchini (costituzionale) voti 2080; Antolisei (socialista uscente) 1850.

FABRIANO (Ancona). — Migliani (uscente costituzionale) voti 2880; Bocci (democratico) 1194.

Umbria.

CAGLI. — Rieletto Celli Angelo (rad. usc.).

RIETI. — Risultato finora conosciuto: Solidati (cost.) 2023; Hercolani (rad. usc.) 1616.

Lazio.

ANAGNI. — Votanti 2475: Millebra (cost.) 1107; Fortunati (cost. usc.) 1024; schede nulle 108. Manca il risultato di tre sezioni con 1875 iscritti.

FROSINONE. — Risultato di 10 sezioni. Votanti 2229: Mannini Clemente (cost. usc.) 1177; Carboni (cost.) 926, schede nulle 56. Manca il risultato della prima sezione di città che ha 324 votanti ed ha rimandato lo scrutinio.

SUBIACO. — Venzi (cost.) 2040; Baccelli Pietro (cost.) 1550. Mancano quattro sezioni che non possono cambiare il risultato.

VITERBO. — Rieletto Canevari (cost. usc.), 2372, contro Braccini (soc.), 1007, e Gori (radicale), con 617.

VELLETRI — Rieletto Ruspoli (cost. usc.).

Napoli e Campania.

NAPOLI (città). — IV Collegio: Rieletto Girardi (costituzionale).

NAPOLI. — Collegio V. Votanti 2374: Principe Di Canneto (cost.) 988; De Tilla (cost. usc.) 1322. Manca una sezione.

VI Collegio: Rieletto Cacciapuoti (costituz.).

Collegio VII. Votanti 2735: Gargiulo (rad.) 1174. Gualtieri (cost. usc.) 1392. Manca una sezione.

IX Collegio: Eletto Masoni (costituzionale).

NAPOLI. — Collegio XI. Votanti 2066. Angiulli (cost.), 1232; Rodino (cler.), 752.

SALA CONSILINA. — Rieletto il costituzionale uscente Giovanni Camera.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — Eletto Turco (costituzionale) con voti 1926 contro Rispoli (repubblicano) 913.

MONTECORVINO. — Rieletto Spirito (costituzionale uscente) con voti 1755 contro il radicale Siniscalchi, 1306.

PIEDIMONTE D'ALIFE — Rieletto Scorciarini-Coppola (costituzionale uscente), con voti 1393, contro il prof. Morisani (costituzionale) 606.

NOCERA INFERIORE — Guerritore (cost. usc.), è stato battuto da Dentice d'Accadia (cost.).

LACEDONIA — Rieletto Capaldo (cost. usc.), con voti 2341.

ATRIPALDA — Rieletto Ciccarelli (cost. usc.).

SALERNO — Rieletto Giuliani (cost. usc.).

MONTESARCHIO — Rieletto Bianchi Leonardo (cost. usc.).

CASORIA — Rieletto Marco Rocco (cost. usc.).

TORRE ANNUNZIATA — Rieletto Guarracino (cost. usc.).

CERRETO SANNITA — Rieletto Venditti (cost.).

GAETA. — Votanti 3211: Duamè (cost.) 1877; Cantarano (cost. usc.) 1303.

SESSA AURUNCA — Risultato definitivo: Votanti 7114: Ciocchi (cost.) 1002; Mazzarella 969.

VALLO LUCANIA. — Votanti 2707: Talamo (cost. usc.) 1402; Imbriaco (cost.) 1225.

NOLA. — Risultato complessivo, meno due sezioni le cui urne furono sigillate: Dellapietra (cost. usc.) 2079; Caseriano (cost.) 1016.

TORCHIARA. — Eletto Torre (costituzionale) contro Mazziotti (costituzionale).

MONTECORVINO ROVELLA. — Eletto Francesco Spirito.

ISERNIA. — Proclamato Cimorelli (costituzionale uscente).

ACERRA. — Proclamato eletto Montagna (cost. usc.).

AFRAGOLA. — Risultato di 8 sezioni su 8: Votanti 1620; Simeoni (cost. usc.) 872; De Nicola (cost.) 700.

Basilicata.

MATERA. — Rieletto Ridola (costituzionale uscente).

POTENZA. — Rieletto Grippo (costituzionale uscente) con voti 1205 contro Bissolati 216.

ACERENZA. — Rieletto Santoliquido (costituzionale uscente) con voti 1330 contro Gianturco (costituzionale) 160.

BRIENZA. — Eletto D'Agosto (costituzionale uscente).

CORLETO PERTICARA. — Rieletto Lacava (costituzionale uscente).

Puglie.

ARIANO PUGLIA. — Votanti 2106. Caputi (costituzionale usc.), 1234; Bruno (cost.), 830. Mancano i risultati di due Sezioni.

LECCE. — Eletto Pellegrino, costituzionale, contro Fazzi V., ministeriale.

BRINDISI. — Rieletto Chimienti (cost. usc.).

LUCERA. — Rieletto Salandra (cost. usc.).

ANDRIA. — Rieletto Bolognese (cost. usc.) con 3085, contro Altobelli (soc.) 43.

TRICARICO. — Eletto Materi Pasquale (cost.) con 904, contro Lichinchi (clericale) 845.

ALTAMURA. — Pascale (rad. usc.) rieletto.

GALLIPOLI. — Rieletto De Viti De Marco (rad. usc.).

BITONTO. — Rieletto Cipriani-Marinelli (cler. usc.).

CORATO. — Rieletto Malcangi (cost. usc.).

SAN NICANDRO GARGANICO. — Rieletto Zaccagnino Domenico (radicale uscente).

GIOIA DEL COLLE. — Eletto De Luca (costituzionale) contro De Bellis (costituzionale uscente).

TRICASE. — Votanti 3710. Codacci-Pisanelli (cost.), 2022; Cassano (cost.), 680.

CASTELLANETA. — Votanti 3275. Pugliese (cost.) 1875; Fumarola (rad.), 1223.

CONVERSANO. — Votanti 3244: Buonvino (cost.) 1589; Accolti-Gilli (cost.) 1543; Tauro (cost.) 27. Vi sarebbe ballottaggio, ma non verrà dichiarato perchè sette presidenti di seggio si sono rifiutati di recarsi a Conversano.

Abruzzi e Molise.

BENEVENTO. — Votanti 4350: Rummo (costituzionale usc.) 1378; Cosentini (clerico) 2274; Basile (soc.) 536.

SULMONA. — Risultato definitivo. De Amicis (cost. usc.), 1451. Sardi (cost.), 1352; Ciccotti (socialista), 86; nulle 123. Proclamato il ballottaggio fra De Amicis e Sardi.

AVEZZANO. — Rieletto Torlonia, uscente, con 1920 voti, contro 24 voti dati al radicale.

SAN DEMETRIO NEI VESTINI. — Marchese Cappelli (cost.), 2011, contro Bernardi (rad.), 60.

PENNE. — Rieletto Tinozzi (cost.).

ATRI. — Eletto Bernabei (cost.) con 1200, contro Sorlechia (cost.) 1067.

LANCIANO. — Proclamato ballottaggio fra Berenga 1027 e Caporali (cost.) 981.

BOJANO. — Rieletto Veneziale (usc. cost.) con 1906, contro Pietravalle (rad.) 1713.

GIULIANOVA. — Rieletto Cerulli (cost. usc.) con 2027, contro Flaiani 635.

VASTO. — Rieletto il cost. usc. Ciccarone.

ORTONA MARE. — Rieletto il cost. usc. Tedesco con oltre mille voti di maggioranza.

PALATA. — Leone (cost. usc.) rieletto con 2231 voti.

LARINO. — Magliano (rad.) 1509, Di Gennaro (cost.) 1302; ballottaggio.

AGNONE. — Eletto il cost. Tommaso Mosca.

MURO LUCANO. — Rieletto F. S. Nitti (rad. usc.).

POPOLI. — Eletto Corradini (cost.).

SULMONA. — De Amicis (cost. usc.) in ballottaggio.

CITTA' DUCALE. — Eletto il cost. Fortis.

CITTA' SANT'ANGELO. — Votanti 2920: De Riseis (cost. usc.) 1442; Maury (cost.) 1313; schede nulle 183. Ballottaggio.

CHIETI. — Rieletto Mezzanotte (costituzionale uscente).

PESCINA. — Eletto Scellingo (costituzionale uscente) contro Scaramella-Manetti (costituzionale).

TERAMO. — Rieletto De Michetti (costituzionale uscente).

AQUILA. — Votanti 2926: Manna (costituzionale uscente) voti 1813; Leopardi (socialista) 1013.

ATESSA. — Votanti 2547: Riccio (costituzionale uscente) voti 1741; Giampietro (costituzionale) 1027.

Capitanata.

SAN SEVERO. — Votanti 3365: Maselli (cost. usc.) 1596; Fraccacreta (cost.) 1440; D'Adamo (soc.) 257; voti dispersi 70. Ballottaggio fra Maselli e Fraccacreta.

FOGGIA. — Votanti 1798. Castellino (rad.), 1091; Valentini (cost.), 673.

S. NICANDRO GARGANICO. — Eletto Zaccagnini (rad. usc.) con 1974 voti.

LUCERA. — Salandra (cost. usc.) eletto senza competitori con 2814 voti.

CERIGNOLA. — Votanti 5121: Pavoncelli (cost. usc.) 3331; Ripandelli (cost.) 1111.

Calabria.

CASTROVILLARI. — Toscano (costituzionale) voti 1114; Schettini (socialista) 796.

PALMI. — Eletto Nunziante (costituzionale).

ROGLIANO. — Rieletto Fera (rad. usc.), con voti 1501, contro Gagliardi (cost.), 698.

GERACE-MARINA. — Rieletto Gaetano Scaglione (cost. usc.).

CITTANUOVA. — Rieletto Alessio Giovanni (cost. usc.).

SERRASTRETTA. — Votanti 2197: Colosimo (cost.) 2026.

CASSANO JONIO. — Rieletto Turco (radicale uscente).

MELITO. — Rieletto Tripepi (costituzionale uscente).

CAULONIA. — Eletto Pellicano (costituzionale).

MONTELEONE CALABRO. — Votanti 2356. Squitti (cost.), 1266; Murmura (dem.), 962. Eletto Squitti.

TROPEA. — Votanti 1992. Pellecchi (costituzionale), 1151.

Sicilia.

Palermo, 8, ore 4,50.

Eccovi i risultati finali del secondo Collegio: Pecoraro Lombardo voti 966, Marinuzzi 539. Mancano due Sezioni. Nel quarto Collegio: Tasca 1582, Arenella 1027; il numero dei votanti nelle dieci Sezioni del quarto Collegio è di 3254, quindi la metà dei votanti più uno deve essere di voti 1628: ora il duca Arenella raggiunse voti 1027, mancherebbe perciò il numero legale per essere proclamato eletto.

Nella riunione dei presidenti delle Sezioni del secondo Collegio si stabilì di richiamare l'urna della sesta Sezione per procedere allo scrutinio dei voti, però ciò provocò un tumulto. Mentre telegrafo la riunione continua.

Oggi, alle ore 12, avrà luogo la riunione dei presidenti dei seggi: si crede che sarà proclamato il ballottaggio nel quarto Collegio.

In questo momento giunge notizia da Marsala che gli operai radicali Scurti Salvatore e Marino Antonino vennero aggrediti da ignoti pregiudicati e vennero feriti gravemente a colpi di rivoltella.

PARTINICO.

Inscritti 2937, votanti 2374. Orlando Vittorio Emanuele, costituzionale, uscente, 2343.

NICOSIA.

[illegible] Lavia, costituzionale.

TRAPANI.

Inscritti 5432, votanti 2460. Nunzio Nasi, 2409.

CACCAMO.

Mosca prof. Gaetano (costituzionale), 1859; Policastrello 951. Eletto Mosca.

CATANIA.

I Collegio: Eletto Lantieri, repubblicano, contro Carnazza, costituzionale, uscente.

II Collegio: Eletto De Felice, senza contrasto.

NICASTRO. — Votanti 2802: Ventura (costituzionale usc.) 1725; Rendal (cost.) 1019.

ACIREALE.

Eletto Grassi-Voces, costituzionale, uscente.

REGALBUTO.

Eletto Aprile, uscente, costituzionale.

BRONTE.

Eletto l'on. Romeo delle Torrazze, costituzionale, contro l'uscente Giardina, costituzionale.

SIRACUSA.

Eletto Francica-Nava, costituzionale, uscente.

COMISO.

Rieletto Rizza, costituzionale.

MODICA.

Rieletto Rizzone, costituzionale, uscente.

RAGUSA.

Majorana Angelo, costituzionale, rieletto.

AUGUSTA.

Rieletto Libertini Pasquale, costituzionale, uscente.

CASTROGIOVANNI.

Colajanni N., repubblicano, uscente, rieletto con 1519 voti, senza competitori. Dispersi 35.

CALTANISSETTA.

Rieletto Testasecca, costituzionale, 2300.

TERRANOVA. — Rieletto Vassallo (rad., usc.).

SERRADIFALCO. — Rieletto Di Scalea (costituzionale, usc.).

ALCAMO. — Eletto D'Alì (cost. usc.).

PIAZZA ARMERINA. — Eletto Calogero Cascino (rad. usc.) con voti 1221, contro Principe Trigona con 928.

CASTELVETRANO. — Votanti 912. Saporito (cost. usc.) è caduto con 323 voti, contro Tortorici (socialista) con 473.

BIVONA. — Ferrarelli (cost. usc.) rieletto.

TERMINI IMERESE. — Rieletto Aguglia (costituzionale uscente).

REGALBUTO. — Rieletto Aprile (costituzionale uscente).

MISTRETTA. — Eletto Orlando Vittorio Emanuele (costituzionale).

CANICATTI. — Eletto Gangitano (costituzionale).

Sardegna.

ORISTANO. — Rieletto Carboni-Boj (costituzionale usc.).

IGLESIAS. — Rieletto Cartoldi (cost. usc.) con 1147 voti, contro Sanna Randaccio (democratico) con 900.

OZIERI. — Rieletto cost. usc. Pala-Serra.

TEMPIO PAUSANIA. — Rieletto rad. uscente Pala.

ALGHERO. — Ballottaggio fra Castiglia (costituzionale) e Roth (radicale).

CAGLIARI. — Ballottaggio fra Sanjust, 1771, e Cao, 714.

Le elezioni multiple.

Roma, 8, ore 14.

Nelle elezioni multiple, il presidente del Consiglio, Giolitti, tiene il primo posto, per i tre Collegi: Dronero e due di Messina; seguono due elezioni di Fortis, eletto a Poggio Mirteto e Città Ducale, con due votazioni plebiscitarie: Bissolati eletto a Roma e Pescarolo; Luzzatti, eletto ad Abano e Oderzo; il ministro Schanzer, eletto a Caserta e Spoleto; l'on. De Nava, eletto a Bagnara e Reggio di Calabria; l'on. Micheli, eletto a Langhirano e Castel Vecchio Del Monti; Nofri, eletto a Torino ed in ballottaggio a Siena.

Marescalchi declina la candidatura

Bologna, 8, ore 16.

Il giornale l'*Avvenire d'Italia* annunzia che Marescalchi in seguito al risultato della votazione, in ballottaggio nel II Collegio di Bologna col socialista Calda, ha deciso di ritirare la candidatura.

L'on. Lucca rifiuta il ballottaggio.

Vercelli, 8, ore 20.

L'on. Piero Lucca ha diretto agli elettori del collegio di Vercelli la lettera seguente:

«Rifiuto il ballottaggio, rinuncio alla candidatura politica per quanto, nella votazione di ieri, io abbia ottenuta la maggioranza dei voti sui due miei competitori.

«Continuando la lotta, io potrei vincerla: ma dovrei vincerla viepiù accendendo le agitazioni volute, fin dal suo inizio, da coloro che specularono sulla eventualità del ballottaggio — dovrei vincerla attraverso turbolenze inevitabili che, nuocendo al buon nome delle terre vercellesi, lascierebbero strascico di ricordi e di rancori che io posso e debbo risparmiare al mio paese e a me.

«Il sacrificio della mia persona, nulla conta di fronte al dovere che io sento di compiere facendo cessare la lotta.

«Vercelli, 8 marzo 1909.

«Piero Lucca».

E' sempre doloroso l'ora del rifiuto e lo è tanto più quando si tratta di un vecchio e provato parlamentare che godeva alla Camera e nel paese, larghe simpatie, e che possiede incontestabilmente preziose doti dell'uomo politico. L'on. Lucca dichiara di ritirarsi per sottrarre la sua città a nuove e più aspre lotte, che potrebbero compromettere quella pace, di cui, la sua città, ha pur tanto bisogno. E anche il motivo della sua rinuncia è cosa che gli fa onore e può esser messa dalla parte delle sue benemerenze. Gli succederà nella rappresentanza politica di Vercelli un giovane di studi severi e di seria preparazione che già nella vita pubblica ha dato buona prova di sè: auguriamo al successore, di saper fare il bene di Vercelli, se non con gli stessi metodi — perchè in essi appunto fu la ragione del conflitto — con lo stesso cuore e con la stessa devozione, con cui ha dato l'opera sua l'on. Lucca, per oltre vent'anni.

Impressioni nel campo cattolico

"Per un fascio delle forze d'ordine"

Roma, 8, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* scrive che l'impressione sintetica, riguardo alla fisonomia della nuova Camera, è che l'orientazione politica non è sensibilmente mutata. A parte qualche episodio, l'insieme fa restare quasi inalterata la proporzione dei partiti con un rinforzo dell'Estrema e degli elementi più puri e più nobili dei partiti dell'ordine.

Il *Corriere d'Italia* nota la deficienza assoluta delle forze moderate di Roma e osserva che, se le forze cattoliche non sono state in grado di spiegare tutta quella energia e quella efficacia che si poteva e si doveva aspettare, ciò dipese, oltrechè principalmente dalla novità per esse di questa specie di lotta, dalla incertezza della situazione che ha preceduto gli ultimi giorni della battaglia. Quanto agli altri Collegi, il *Corriere d'Italia* rileva lo sbocciamento e la inefficacia delle forze costituzionali estranee all'azione cattolica, mentre quest'ultima ha dimostrato una maturità e una efficacia reale, maggiore forse delle previsioni, come nel Bresciano e in alcune altre provincie dell'Alta Italia.

«L'insegnamento che deve trarsene è — secondo il *Corriere d'Italia* — il seguente: che il nucleo organico e attivo dei partiti dell'ordine non è più oggi fra i moderati; cosicchè non è più il caso, in generale, di considerare i cattolici italiani come le forze ausiliari del partito moderato, ma viceversa. E' necessario — aggiunge — concentrare tutte le forze costituzionali, dal più liberale fra i moderati di antico stampo al più militante dei cattolici, in un grande partito nazionale, il quale abbene conferisca quel tesoro di alta idealità morale e sociale che esso realmente possiede. Dovrebbe, questo, essere un fascio delle forze dell'ordine che non avesse un programma ristretto a momento di carattere chiesastico, ma un carattere politico assai largo. Esso non dovrebbe essere al servizio di questo o quel gruppo che sta al Governo o aspiri di salirvi, ma di un'alta e grande idea civile e sociale in antitesi del blocco massonico e socialista».

Cadute e nuove elezioni.

Roma, 8, ore 11.

Secondo i risultati sinora noti, i Collegi perduti dai costituzionali sono 16, cioè: Valenza, uscente on. Coriano-Mayneri, eletto Meriani; Ancona, uscente Vecchini, eletto Pacetti; Sinigaglia, uscente Monti-Guarnieri, eletto Bonopera; Budrio, uscente Ballerini, eletto Podrecca; Castelmaggiore, uscente Tanari, eletto Bentini; Catania, uscente Carnazza, eletto Auteri-Berretta; Firenze I, uscente Pandolfini, eletto Masini; Genova II, uscente Reggio, eletto Macaggi; Pallanza, uscente Cuzzi, eletto Beltrami; Orvieto, uscente Bracci, eletto Trapanese; Pesaro, uscente Albicini, eletto Mancini; Roma I, uscente Giovagnoli, eletto Mazza; Roma II, uscente Santini, eletto Bissolati; Lendinara, uscente Valli, eletto Bonomi; Torino IV, uscente Panié, eletto Nofri; Biella, uscente Bona, eletto Quaglino.

Per contro — sempre dai risultati sinora noti — i costituzionali hanno guadagnato 7 Collegi, e cioè: Empoli, uscente Masini, eletto Incontri; Rocca San Casciano, uscente Campi Numa, eletto Berti; Sciacca, uscente Tasca di Cutò, eletto Amato; Bozzolo, uscente Aroldi, eletto Di Bagno; Macerata, uscente Antolisei, eletto Bianchini; Ostiglia, uscente Gatti, eletto Gianantoni; Maglie, uscente Vallone, eletto Tamborini.

Il *Messaggero* calcola che la 23.a legislatura avrà circa 150 deputati nuovi, e rileva che dei deputati uscenti non vennero rieletti l'on. Villa, ex-presidente della Camera, l'onorevole Gorio e l'on. Torrigiani, vice-presidenti della Camera, l'on. Mira, ex-sottosegretario alle poste, l'on. Zabeo, repubblicano, l'on. Aroldi socialista, l'on. Tasca di Cutò, socialista, gli onorevoli Albicini, Reggio, Tecchio, Carnazza, Pandolfini, Vecchini, Scaramella-Manetti e Santini.

Appendice della *Stampa* (4

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. [illegible]

— No, signora — rispose la cameriera. — Io credo che questa notte non sia rientrato affatto.

Angelica non disse nulla, ritornò al suo giornale.

In quel punto aveva trovato una spiegazione all'assenza di Maurizio.

— Sarà stato col suo amico Grahame — pensò.

Nuovamente, poi, si volse a Maria:

— Maria, — disse, — vogliate apparecchiare la camera azzurra. Il signore e la signora Cunningham arriveranno giovedì.

La cameriera uscì e chiuse pacatamente la porta.

Allora Angelica si alzò. Non aveva più appetito. Si avvicinò alla finestra e stette qui in piedi a guardar fuori intenta, colle bianche mani avvinte dietro. Tratto tratto, stropicciandosele alla quasi convulsamente, la fiamma che ardeva nel caminetto accendeva bagliori ad una gemma che aveva ad un dito.

E così, quello che doveva accadere era accaduto!... Ma del resto, non sapeva ella già, che era *inevitabile*?

Eppure...

Angelica stette lungo tempo immobile alla finestra, in quella positura.

Una grossa lagrima, negletta, stillò sulla pianta che ornava il davanzale, dinanzi a lei...

CAPITOLO II.

— E questo vi serva di ammonimento, — concluse il magistrato, — a condurvi per l'avvenire come rispettabili cittadini, e non come vagabondi. Potete andare.

I due giovani abbottonarono i loro soprabiti, presero i loro cappelli pesti ed ammaccati e si avviarono fuor della sala tra gli auditi della Corte, tra mormorii in parte di curiosità, in parte di disapprovazione.

Usciti in strada, per qualche tempo procedettero in silenzio. Non fu che quando furono svoltati sullo Strand e si convinsero che i passanti non potevano sapere, nè si curavano di sapere donde venivano, che i loro occhi si incontrarono.

Ad un certo punto, uno dei giovani — tarchiato piuttosto, e gagliardo — ruppe in uno risolo, in una buona, genuina risata, piena di infantile allegria.

— Non vedo proprio che cosa ci sia da ridere Grahame — disse il suo compagno.

Non era questi così tarchiato, così robusto come il suo amico, ma c'era in lui qualche cosa di più distinto, una maggior dolcezza d'espressione, una maggior gentilezza di fattezze.

— Tutto è bene ciò che a ben riesce, — disse Grahame.

— Ma è proprio tutto andato pel meglio? — disse l'altro.

Un sorriso illuminò il suo sguardo aperto e franco.

— Basta! — soggiunse poscia, — io non posso già audarmene in tribunale vestito così, in abito da sera.

La sua espressione si fece anche più sorridente.

— Certamente, voi non potete andare a trattare le vostre cause così vestito, — replicò l'amico. — Fate una cosa: tornate a casa e telegrafate al vostro studio che siete indisposto, o trovate qualche altro simile pretesto. Per un giorno si potrà fare benissimo anche senza voi, caro Heelas.

— Nemmen per sogno! Io non posso fare quanto mi dite.

— E perchè no?

— Ma perchè non sono ammalato! — rispose Heelas. — Certe cose non si fanno; tante grazie del consiglio!

In queste parole però, Heelas, non aveva fatto sentire nessuna presuntuosa intenzione, e nel loro tono non c'era nessun rimprovero e nessuna asprezza verso l'amico. Egli aveva, colla sua franchezza abituale, semplicemente stabilito un fatto, null'altro.

Grahame, ad ogni modo, dopo quel giudizio, avrebbe preferito di non avere avanzata la sua proposta. Ciò, tuttavia, il suo sentimento con una schietta risata.

— Sia bene. Allora verrete da me, e vi cambierete d'abiti, — egli disse. — E' la sola cosa che adesso mi rimane da suggerirvi.

Grahame si preparava ad entrare nell'esercito. Occupava un paio di comode camere, nelle vicinanze di Cambridge Circus. Il luogo era certamente alquanto lontano per le esigenze dei suoi studi e delle sue faccende, ma « centrale » per « tutte le altre cose ».

La parola « centrale » piaceva a Grahame, ed i suoi amici talora se ne burlavano.

— Infatti, gli diceva un giorno più tardi, un tale, ricordandogli le avventure di quella notte, di cui adesso assistiamo, al domani, infatti, il vostro posto « centrale » è comodissimo. La Direzione dei servizi di polizia, si può dire a due passi.

Heelas accettò volentieri la seconda proposta di Grahame.

I due amici continuarono la strada. Ad un certo punto, come si trovavano dinanzi all'ufficio telegrafico di Charing Cross, Maurizio Heelas si ricordò (e non era quella nè la prima nè la seconda volta dopo le sue vicende colla polizia) di Angelica.

— Le debbo mandare un telegramma — egli disse.

Il giovane aggrottò le ciglia e parve rabbuiarsi.

— Avrei preferito, Grahame, che quello che è accaduto non fosse accaduto, — soggiunse dopo un istante. — Che sorta di pazzia è stata la nostra di voler pigliarcela con quegli agenti!

— Oh! disse Grahame, noi non potevamo già lasciare nelle loro mani i nostri compagni, senza intervenire. Come avremmo fatto a guardar loro ancora in faccia?

— Oh! questo, non sarebbe stato poi tanto difficile! E che cosa ne fu delle ragazze?

— Le ragazze sono riuscite a svignarsela, esse! Ma noi, siamo veramente stati sfortunati. Ecco tutto. Ma non importa. Questo ci servirà di norma. Ora che tutto è passato, non ne provo più alcun dispiacere.

— Quanto a me, a dir vero, non ne sono affatto contento, replicò Heelas pensando ad Angelica.

Rimase un istante come riflettendo, poi aggiunse:

— Dopo tutto, che cosa può importare a me di donne di quella specie? E c'è del resto, qualcuno cui possono destare interesse?... Per un certo lato sono, lo ammetto, disinvolte, ed anche piacenti, ma come intrattenersi con esse senza mancare alla propria dignità? senza abbassarsi?

— Ohibò! — rispose Grahame. — Di questo passo, che cos'è « non *abbassarsi* »? Ma tutto, allora, è male! Salvo andare al lavoro, poi tornare a casa, poi leggere i giornali della sera, poi far parola con qualche vicino in sull'uscio di casa, poi andare saviamente a letto, — salvo ciò, — per moltissima gente, tutto il resto è male, è vergogna, è colpa, è peccato, è bruttura! No, no, no! Quanto a me, potrei vivere una simile vita solo se fossi di panna, o fabbricato di porcellana di Sèvres.

— Sì, mormorò Heelas, dopo essere rimasto un momento sopra pensiero, e mentre egli ed il compagno entravano nell'ufficio telegrafico, sì, può darsi che anche sia così!

— Ma no! al diavolo! — soggiunse poscia, fermandosi sulla soglia dell'ufficio e volgendosi con un certo aspro cipiglio...

(Continua).

CRONACHE LETTERARIE

La fanciulla di Metz.

La fanciulla di Metz si chiama Colette Baudoche. E' carina, è virtuosa, ama teneramente la nonna, e ruzza — ruzza, se non m'inganno, è la parola consacrata dai libri di testo per le scuole elementari — coi figlioletti della coinquilina. La sua unica singolarità consiste nell'essere nata a Metz, nobilissima città celtoromana conculcata, come già sapete e come il signor Maurizio Barrès v'ha detto alcune centinaia di volte, dalla barbarie di Prussia.

Due anni or sono Maurizio Barrès, lorenese insofferente della tirannide tedesca e perciò sradicato dal patrio suolo, *déraciné*, e vivente come cittadino francese in Francia — cosa che molto lo onora — ed, oltre a ciò, membro dell'Accademia dei quaranta immortali — distinzione che mi lascia piuttosto indifferente — iniziò una nuova serie di racconti, con un titolo generale: *Les Bastions de l'Est.* I bastioni orientali sono le prodi popolazioni celtoromane dell'Alsazia e della Lorena, le quali, a costo di inauditi patimenti, proteggono la lingua e il focolare francese contro l'assimilatrice oltracotanza teutonica. Il primo racconto: *au service de l'Allemagne* celebrava le virtù patriottiche del coscritto alsaziano Ehrmann. A quasi due anni di distanza Ehrmann ha trovato una sorellina minore: Colette Baudoche.

Sentite dunque che cosa le capita. E' inutile dire che tutto ciò che racconteremo come la tela d'un romanzetto è avvenuto per davvero: Maurizio Barrès ci tiene a farcelo sapere, fin dalla primissima pagina. Per una fortunata combinazione egli era a Metz, giusto nell'ora e nel punto in cui il dottore Asmus, professore prussiano, anzi (c'è bisogno di dirlo esplicitamente?) quintessenza di prussiano, perchè nativo di Konisberga e conterraneo di Emmanuele Kant, calca per la prima volta il sacro suolo lorenese, ove il Ministero della pubblica istruzione l'ha spedito a snaturare l'indole e la cultura dei piccoli compatrioti di Maurizio Barrès. Il quale, fiutando il nemico e non avendo proprio nulla da fare, lo pedina, finchè il giovine professore, scoperto un *appartement*, scompare dentro il portone a visitare un paio di camere mobigliate. Questa è la prima fortunata combinazione. Per una seconda combinazione, il nostro romanziere è riuscito a conoscere in tutti i particolari la vita del giovine Asmus, durante il primo anno del suo soggiorno in Metz. Dopo di che, persuasi come siamo intorno alla veridicità del racconto, entriamo nel racconto. Il professor Asmus tira il campanello; ed ecco appare la piccola Colette. Lo straniero domanda, in tedesco, di dare un'occhiata alle camere; la fanciulla risponde, in francese, che va subito a chiamare la nonna.

« — Sono lorenesi — disse egli fra sè con piacere, giacchè pensava, come tutti i tedeschi, di utilizzare il suo soggiorno a Metz per rendere più perfetta la conoscenza del francese ».

Voi troverete strano che qualcuno abbia rivelato a Maurizio Barrès perfin quello che Fritz Asmus diceva fra sè medesimo, mentre Colette andava a chiamare la nonna. Ma sono questi i misteri del metodo diretto e dei racconti veridici.

***

Del resto, non succede proprio nulla d'incredibile nelle duecentocinquanta pagine del nuovo capolavoretto. Il professore Asmus fa quello che fanno migliaia di tedeschi in Francia, in Italia, in ogni paese dove immigrano. Dapprincipio vive e beve coi suoi colleghi; a poco a poco il fascino della nuova terra lo invade; la cultura francese lo soggioga; l'affittacamere e la sua nipote gli piacciono più delle *chellerine* di birreria. I tedeschi sono la più plastica e molle materia d'umanità che la storia abbia mai foggiata. Conquistano con le armi, ma si lasciano conquistare dai costumi delle nazioni conquistate, copiano i vestiti e la cucina dei paesi sconfitti, sposano le donne soggette e mettono al mondo dei figliuoli bilingui. Avvenne così ai tedeschi conquistatori dell'Italia nel Medio Evo; avviene così ai tedeschi impiegati e militari che vanno a germanizzare la Lorena. La cultura superiore delle terre annesse non ha nulla da vedere in questo immutabile fenomeno, perchè gl'industriali e gli operai tedeschi, che vanno ad arricchirsi in America, diventano americani in dieci anni; e perchè i funzionari tedeschi nella provincia di Posen si lasciano assorbire da quei polacchi, che nemmeno l'odio cannibalico di Maurizio Barrès riuscirà a gabellarci per gente in tutto e per tutto superiore alla civiltà germanica. Sarà una debolezza, in questo popolo; ma una debolezza non antipatica, essendo ancora un segno della sua inesauribile volontà d'imparare e di progredire. L'imitazione è un segno di modestia, cioè di profonda e vera civiltà. E, quando i tedeschi strombazzano pazzesche teorie di superiorità di razza e di diritto divino all'impero universale, meritano pure una certa indulgenza, come quelli che, proclamando a suon di gran cassa di valere più degli altri, cercano di porre un freno a quel loro istinto eclettico, che li porterebbe a rinnegare la loro personalità, idolatrando senza discernimento tutto quello che viene di fuori.

Il dottor Asmus è il più debole, il più eclettico, il più servile di tutti i tedeschi. Gli bastano pochi mesi di vita a Metz per accedere, senza riserva, a tutte le opinioni del signor Maurizio Barrès. Le quali si riducono ad una sola divisa in due proposizioni di fede: che il Padre Eterno ha creato la Francia, e, con cure speciali, la Lorena, mentre il demonio raccolse tutte quante le sue energie per fabbricare la nazione tedesca. Noi non abbiamo un'idea di ciò che sia la Lorena, ed in modo particolare la città di Metz: l'ultima parola della divinità nella storia, il Paradiso del sublime e della grazia insieme commisti, l'Arca santa di ogni bellezza e di ogni virtù. Un plotone di arcangeli fiammeggianti, con le spade di fuoco nel pugno, dovrebbe vietarne l'accesso ai profani. Non solo ai tedeschi, ma anche agli operai italiani, che contaminano il tempio, e a tutti indistintamente coloro che non piacciono all'anima sdegnosa di Maurizio Barrès. Giacchè la Lorena somiglia, sì, alla Toscana, ma « l'Arno non ha la fiera nobiltà, la castità della Mosella, quando i salici incurvati dal vento si pencolano sul fiume, che fugge nelle cupe praterie ». Voi temete, per esempio, che Colette e Federico finiscano per fare all'amore, malgrado l'ostinata inimicizia delle loro due nazioni, come una Giulietta e un Romeo redivivi. State pur tranquilli. « Il clima morale di Metz ci dispone a giudicare come una sfacciataggine la maniera in cui i due giovani italiani risolvono il litigio delle loro famiglie ». A Metz il peccato d'amore non alligna: le spose e le fanciulle sono sorelle di Lucrezia o di Virginia romana. Tanto è vero, dice il romanziere con un periodetto d'inimitabile balordaggine, che « sotto il vasto cielo pieno di dolcezza, Metz sembrava una piccola città coraggiosa ». Cercavate una definizione dello *chauvinisme*. Eccola bell'è pronta: « lo *chauvinisme* è la coscienza *ragionevole* d'una civiltà che bisogna comparare all'atticismo ellenico ». Definizione definitiva, la quale, oltre alle sue molte innegabili virtù, possiede anche quella di aprirci impreveduti orizzonti sulla possibilità che esista un atticismo non ellenico.

Ora noi ammiriamo e veneriamo la civiltà francese per lo meno quanto Maurizio Barrès; e proviamo, come tutti gl'italiani, una profonda simpatia per la nazione che, con tenacia stupenda e dolorosa, tien fiso l'occhio alle provincie perdute. Qui non si tratta di politica, ma di arte; non di sentimenti, ma di pensieri. E la nostra intenzione non è di dir male della Francia, ma di esprimere nettamente la nostra antipatia per la povera arte e il meschino pensiero del signor Barrès. Che in Francia egli passi per un grande scrittore, si capisce e si tollera: la simpatia per il suo programma nazionalista e bellicoso annebbia la vista dei critici che la pensano come lui; l'amore della Francia madre per i figli irredenti perora per l'assoluzione del cattivo scrittore di fronte al consesso delle nove Muse. Ma che noi italiani ci prestiamo ad introdurre surrettiziamente, per un patriottismo che non è il nostro, un mediocre propagandista nel Pantheon degli uomini di genio è cosa indecorosa per un popolo che voglia pensare e giudicare da sè.

Dicevo che noi italiani amiamo la civiltà francese per lo meno quanto l'ama Maurizio Barrès. Ma la comprendiamo e la studiamo più seriamente. Non crediamo che il figurino di Parigi, la grazia degli oratori, la finezza ironica delle maniere e la buona cucina siano i doni più sublimi che la Francia abbia fatti all'umanità. Ma Barrès è di questa opinione. Un certo giorno il professore Asmus, completamente francesizzato, decide di abbandonare la cucina teutonica, e prega madame Baudoche di fargli da colazione.

« Il déjeuna au vin, au petit vin de Lorraine, et ne regretta pas la bière.

— Je me sens, disait-il, plus de finesse d'esprit ».

Subito dopo la prima colazione! Andiamo via: sarebbe una vilissima e trivialissima cosa questa suprema civiltà francese, se bastasse un bicchiere di vin di Lorena per sentircela fluire nel sangue. E la storia diventerebbe un *caos* inestricabile, se i tedeschi fossero quei fior di mascalzoni che Maurizio Barrès pretende. Voi già v'immaginate in che consiste la loro inferiorità. Mangiano — *horribile dictu* — la marmellata con l'arrosto; dormono senza lenzuolo sotto un immenso piumino; camminano infagottati in una *redingote* senza linea nè garbo; bevono birra e non vino; battono la moglie quando sono ubbriachi. Quale tempra di pensatore nell'uomo che costruisce la gerarchia delle razze sopra un ammasso di intollerabili luoghi comuni degni di un apprendista sarto e di un cameriere di *restaurant!* Inutile aggiungere che il sentimento tedesco è una « fausse sentimentalité », che l'arte tedesca — o Beethoven! — si riduce a « une caricature du sublime dans ces roucoulements musicaux », che l'idealismo tedesco si traduce in una pantagruelica ingordigia di salami e di prosciutti, che finalmente Nancy è bella davvero, mentre Norimberga è soltanto pittoresca.

Nutrito di queste assolute verità, il professor Asmus manda al diavolo la sua fidanzata di Koenigsberg, la quale, manco a dirlo, somigliava a una Valchiria e gli scriveva lettere filosofiche, e domanda la mano di Colette. Colette ci pensa e ci ripensa. Da un lato le piacerebbe di assicurare a sua nonna un così bravo e puntuale dozzinante; dall'altro avrebbe vergogna di sposare un prussiano. E l'ideale finisce per prevalere sulle considerazioni pratiche. Così il povero dottore, che nella prima pagina somigliava a « un giovine elefante » e nella penultima è chiamato, con visibile compiacenza, *ce frivole Asmus*, resta con un palmo di naso e senza fidanzata, Madame Baudoche finirà, speriamo, per trovare un altro inquilino. E la signorina Colette..... Pensate dunque: ha soltanto diciannove anni, e Federico le pareva goffo e antipatico. Non è un disastro irreparabile. Ed è talvolta una piacevole vanità, quando solo diciannove primavere sono sfiorite, rifiutare un buon matrimonio. Tutte le ragazze ci sono passate.

***

Ma, secondo Maurizio Barrès, la signorina Colette è un'eroina. Non è l'unica sua svista. Egli crede, per esempio, che il « culto dell'Io » sia un pensiero scientifico; e non dubita punto che questi sesquipedali componimenti di patriottismo scolastico, sproporzionati nella struttura, goffi nel dialogo, scritti in un francese legnoso e sgraziato, suggeriti da un odio frigido e ragionato, ma affatto immuni di osservazione e di sentimento, siano destinati a riscattare le provincie schiave e ad arricchire la letteratura francese.

G. A. BORGESE.

MAURICE BARRÈS: *Colette Baudoche, histoire d'une jeune fille de Metz* (secondo volume di *Les Bastions de l'Est*) - Paris, Librairie Juven, 1909.

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

Una grave Nota dell'Austria alla Serbia

Londra, 8, ore 11.

Il Daily Telegraph ha da Pietroburgo che il Novoje Vremja pubblica un telegramma da Belgrado nel quale si dichiara, secondo voci persistenti, che il Governo serbo non accetterebbe i consigli pacifici della Russia se non nel caso che quest'ultima Potenza promettesse di domandare ai diversi Stati compensi territoriali e l'autonomia della Bosnia-Erzegovina.

Forgach, ministro austro-ungarico a Belgrado, ha trasmesso ieri sera al Governo serbo la Nota seguente: « Il Governo imperiale reale austro-ungarico si vede con rammarico nella necessità di portare a conoscenza del Governo reale serbo ciò che segue: In presenza dell'attitudine osservata da qualche tempo dal Governo reale serbo sembra impossibile ai due Governi della monarchia austro-ungherese di sottoporre al voto dei Parlamenti di Vienna e di Budapest il trattato di commercio concluso l'anno scorso, il cui termine di ratifica d'altronde è già passato. Comunicando ciò che precede al Governo reale serbo, il Governo imperiale reale piace sperare che la Serbia seguendo il consiglio delle Potenze, cambierà la sua attitudine a proposito della Bosnia-Erzegovina ed esprimerà nello stesso tempo la sua intenzione ben decisa di riprendere con l'Austria-Ungheria rapporti di buon vicinato. Il Governo imperiale reale attende comunicazioni in questo senso per aprire nuovi negoziati relativi alle relazioni commerciali con la Serbia ».

La Russia promuove un accordo tra la Bulgaria e la Serbia sul campo economico.

Sofia, 8, ore 21.

Il corrispondente da Belgrado, del giornale Kambana, che si pubblica qui, apprende che il Governo russo ha proposto al Re di Bulgaria, durante il suo soggiorno a Pietroburgo, un riavvicinamento fra la Bulgaria e la Serbia, nel campo economico sulle basi dell'unione doganale del 1904 ed i negoziati sono stati intavolati a questo proposito, per mezzo dei rappresentanti della Russia a Belgrado e Sofia. La Serbia domanderebbe, fra le altre condizioni, il libero passaggio di tutti gli articoli di esportazione serba per i porti bulgari del Mar Nero colla tariffa minima. Nelle sfere ufficiali si crede che l'accordo avrà luogo ».

Victor Hugo e la pena di morte

Victor Hugo fu spietato contro la pena di morte. Con Luigi Filippo re e con Leone Faucher, il poeta degli *Chatiments* non si stancò di patrocinare l'abolizione dell'estremo supplizio che oggi è tornato in voga nella sua patria. Luigi Filippo, si racconta, soleva passar gran parte della notte, dopo le non facili cure del suo regno tempestoso, a scartabellare e a studiar processi, a stillar cavilli per salvare teste e aveva impeti di gioia irrefrenabili allorchè riusciva a *guadagnarsene* una; Leone Faucher, nel 1836, aveva scritto, le memorande parole contro l'orrenda ghigliottina (*uno spettacolo che la Giustizia ormai si vergogna di dare agli umani*); ma Victor Hugo, il suo grido di indignazione e di pietà, l'aveva lanciato ben più vittoriosamente del re e molto prima del Faucher, in quel mirabile « *Le dernier jour d'un condamné* »; scritto dopo una macabra esecuzione nella piazza di Grève. E nel 1839, una sera di gioia per lui, mentre sulle scene si svolgevan tra la commozione popolare le vicende tragiche della sua *Esmeralda*, saputo che il Barbès, l'ideatore e il preparatore della insurrezione famosa contro il Governo di Luigi Filippo, era stato condannato a morte, non esita un momento: dimentica lo spettacolo, si raccoglie e, giovandosi di una pietosa e felice allusione insieme — la morte della principessina Maria e la nascita del conte di Parigi, — scrive al re quei mirabili quattro versi: *Par votre Grâce encore un fois! grâce au nom de la tombe! — Grâce au nom du berceau! —; Grâce ancore un fois! grâce au nom de la tombe! — Grâce au nom du berceau!*

Ma la battaglia combattuta da V. Hugo contro la ghigliottina ha un episodio che i più ignorano e che è ora rievocato da Guido Bobetti sulla *Nazione*. Era il 1851. Carlo Hugo — il figlio del poeta — scrive sull'*Evénement* un trafiletto veramente contro la barbarica esecuzione del bandito Montcharmont e benchè si fosse sotto la Repubblica, lo scrittore audace è trascinato in Tribunale. L'avv. Victor Hugo non esita e chiede di difendere suo figlio. E lo difende meravigliosamente in una seduta che è restata memorabile negli annali della giustizia francese. Disse: « Io, sì, ve lo ripeto, che da venticinque anni in qua non ho mai dato tregua con ogni arma alla legge che condanna irrimediabilmente; io, che da venticinque anni vo gridando inviolabile la vita umana! Questo delitto... l'ho commesso dunque molto, ma molto prima del figliuol mio; ed ecco, signor procuratore generale, ch'io mi denunzio: e l'ho commesso con tutte le aggravanti possibili: l'ho commesso con premeditazione, con ostinazione e con *recidiva*. Ve lo grido ben forte, sì: questo avanzo di pena selvaggia, quest'antica e barbara legge del taglione, questa legge del sangue per il sangue, l'ho aspramente combattuta io per tutta la mia vita — e non le darò tregua mai, con ogni arme, sino a che mi resterà un alito di vita, come scrittore: con ogni mio atto e ogni mio voto, come legislatore; lo giuro per quel Cristo; dinanzi a quella vittima della pena di morte che di lassù ci guarda e ci intende; lo giuro davanti a quella croce sulla quale, or son duemila anni, la legge terrena inchiodava la legge divina a eterno monito degli umani! ».

Ma nonostante la perorazione del poeta che scagliò contro l'istituzione della pena di morte « la luce della ragione e la vibrazione delle anime, la filosofia e la religione, Voltaire e Gesù », il giovane Carlo Ugo fu condannato a 6 mesi di carcere...

Un viaggiatore sospetto.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 14:

Il *Messaggero* dice, che la scorsa notte viaggiava da Genova a Roma, in uno scompartimento di 1.a classe, il dottor Guglielmo Gherardi, dimorante a Pegli. Verso le 2 antimeridiane, mentre il treno andava alla velocità di 60 chilometri all'ora, e si trovava tra le stazioni di Viareggio e Pisa, il dottor Gherardi, addormentato, si destò improvvisamente, e vide che pianamente si apriva lo sportello, ed un individuo, mal vestito cercava di entrare nello scompartimento. Il dottore afferrò l'individuo per la gola, domandandogli chi fosse. Lo sconosciuto disse di essere uno scalpellino di Viareggio. Giunto il treno a Pisa, il dottor Gherardi, prima di proseguire per Roma, consegnò lo sconosciuto alla Polizia.

Accuse tedesche di ingratitudine italiana

Col titolo « L'opera della Germania nel periodo della sciagura » il *Marzocco* pubblica la seguente lettera che riferisce amarezze tedesche, che è bene non lasciare occulte. Amarezze che crediamo infondate, perchè tutti i giornali italiani misero in luce gli aiuti venuti dalla Germania e sopratutto quelli dovuti alla personale iniziativa del Kaiser:

« Sono passati più di due mesi dalla grande catastrofe siculo-calabrese. Il popolo laggiù — cioè quelli che rimasero nella loro patria devastata — si accomodò alla meglio in tende e baracche. L'ordine si è ristabilito, sicchè si è potuto licenziare la maggior parte delle truppe; a poco a poco, anche lo zelo più ardente si calma e vano scemando ogni giorno le liste di soccorso.

« Mi pare dunque venuto il tempo di rilevare un fenomeno che ha fatto non poco rumore, anzi che ha destato un profondo dispiacere in chi ha seguito con un po' di attenzione la stampa italiana in queste ultime settimane. I giornali, che non trovarono parole sufficienti per lodare l'opera di soccorso di certi paesi esteri, hanno quasi trascurato di ricordare nelle loro colonne l'opera prestata dalla Germania nella tremenda catastrofe siculo-calabrese. Il fenomeno, che potrebbe assumere un giorno una grande importanza, non deve essere taciuto. La stampa tedesca aveva tardato a manifestare i suoi sentimenti di rammarico per non trattenere alcuno nella patria nordica a dare il suo obolo ed a prestare tanti altri aiuti.

« Ma entriamo un po' nel dettaglio. Appena fu conosciuta la grande sciagura italica, in Germania si determinò un grande movimento di nobilissimo slancio di simpatia per la nazione meridionale così duramente colpita.

« Gli idealisti germanici accesero con entusiasmo alla gratitudine dovuta all'Italia antica come culla di coltura universale, ecc. I giornali nel *Leitartikel* (articoli di fondo) invitarono il pubblico a prestare un aiuto efficacissimo — e ciò sebbene la popolazione tedesca fosse recentemente stato chiamata a contribuzione in occasione della grande donazione nazionale al conte Zeppelin, che fruttò oltre dieci milioni di marchi — e oltre ciò in occasione della terribile catastrofe nelle miniere di Radbod. Cosa che è bene non dimenticare!

« La somma di soccorso in danaro ammonta ad oltre 8 milioni di lire. Le grandi Case tedesche, come Krupp a Essen, Henschel a Cassel ed innumerevoli altre, contribuirono con offerte vistose, non poche dettero da 50 a 100 mila lire. E si aggiunga tutto ciò che fu raccolto dalle colonie tedesche nei diversi centri d'Italia.

« In tutte le classi sociali della Germania vivissimo fu lo zelo per soccorrere gli sfortunati dell'estremo sud della penisola — nè quello zelo si limitò alle classi superiori e possidenti, anzi l'azione caritatevole fu estesa fino al basso ceto, fino ai più remoti villaggi della montagna.

« Ma i giornali italiani tacquero per quanto fu possibile di questo nobile slancio germanico. Nè lo rilevarono i corrispondenti tedeschi, salvo poche eccezioni, quale un articolo del corrispondente della *Frankfurter* a Milano. Qualche settimana fa la *Tribuna* pubblicò un articolo del corrispondente berlinese, che non fu che un timido tentativo fatto per rilevare lo strano fenomeno del perfetto silenzio sull'azione del soccorso tedesco. Malgrado questo, il tenore della stampa italiana non mutò. Mentre gli articoli di condoglianza di certi altri paesi furono stampati ampiamente in tutti i grandi giornali italiani, si omise affatto di far conoscere quelli tedeschi, benchè l'Agenzia Havas ne avesse messo lunghi estratti a disposizione della stampa italiana.

« Unica eccezione, il 7 febbraio — sei settimane dopo il terremoto — il direttore del *Popolo Romano* pubblicava un articolo commendevole — articolo che sarebbe stato efficace se comparso quattro settimane prima, e dove si rilevava con calde parole la vasta opera della nazione germanica, concludendo così:

« Noi non possiamo, come già abbiamo fatto « per gli Stati Uniti, per la Francia, per l'Inghilterra e per tutti i paesi che hanno dimostrato tanto slancio generoso, ecc., ecc., « che inviare anche alla Germania l'espressione della più sentita gratitudine ».

« Però, per quanto questo articolo abbia dimostrato l'innegabile buona volontà del redattore, è stata una voce isolata e troppo ritardata. Come dice il proverbio latino: *Sic dei qui cito dat*

« Non voglio credere che il tenore della stampa italiana sia stato sintomatico per l'opinione pubblica in generale. Sentimenti di passeggiero raffreddamento si dànno non di rado fra due nazioni — pure alleate — e non hanno a che fare con opere di carità rese con tanto ingenuità ed entusiasmo. Anzi gli uni dovrebbero essere dissipati dalle altre.

« M. S. ».

I nostri due nuovi romanzi.

Quando il bellissimo e fine romanzo di Hubert Wales: Il giogo, apparve lo scorso anno in Inghilterra, ottenendo un incontrastato successo presso il pubblico ed i critici letterari più reputati, parecchi lettori nostri ci avevano chiesto se non esistesse del Giogo una traduzione italiana o, forse pure, francese.

E la domanda si spiega con la curiosità che il libro del Wales suscitò anche fra noi. Questa constatazione c'indusse ad acquistare per le nostre appendici il diritto di traduzione del

GIOGO

la cui pubblicazione fu iniziata sabato. E' questo un romanzo delicato e di una squisitezza psicologica elevatissima: è un racconto magnifico e delizioso insieme che avvince ed anche fa pensare.

Nella traduzione del nostro Ragazzoni il libro conserva tutto il suo sapore e tutto il suo valore letterario, di modo che siamo certi che Il Giogo riuscirà accetto ai lettori.

In contrapposto, per chi ama il romanzo d'intreccio fantastico e si diletta di avventure abilmente narrate, inizieremo prossimamente un altro romanzo dello Zévaco:

BORGIA

Il titolo dice tutto e ci dispensa da qualsiasi cenno. Soltanto aggiungeremo che anche in Borgia, come nell'Avventuriero, domina nel racconto una figura simpatica di gentiluomo ardito e generoso, temerario e buono, valoroso e gentile, che può essere un degno emulo del « cavaliere di Pardaillan » e del « cavaliere di Capestang ».

Giornali e riviste

Ferdinando Lassalle si fece avvocato per l'amore e per l'amore morì tragicamente, sotto il bel cielo di Ginevra.

Temperamento sentimentale per eccellenza, egli fu tratto dai misteri dell'adolescenza filosofica nel turbine della vita. Ebbe occasione di incontrare, a Breslavia, e di conoscere la contessa di Hatzfeldt e di apprendere, dal suo labbro sincero, l'odissea delle disgrazie che la travolgevano, dopo averla allontanata dal marito. Rimase commosso. Gettò Eraclito in disparte, e preso da un subitaneo amore per quella donna, che sembrava riassumere tutte le bellezze del sangue biondo, in due anni diventò avvocato e si presentò suo difensore innanzi ai Tribunali. La giovinezza gli fioriva nello spirito violenta ed acuta. Per amore intravvide un diritto nuovo, e scrisse il « Sistema di diritto » per riassumere i principi che lo avevano portato al battesimo della conoscenza nell'aula del Tribunale. Il « Sistema del diritto », opera polemica; nella quale egli piega l'aspra lingua al cachinno, si aprì il varco nei circoli intellettuali fra un corruscar di lance e il rude zuzzure di una satira non certo sincera e spontanea. Una frase parve riassumere tutte le offese più atroci, qualificandolo « miserabile servo di donne ». Lassalle sorrise alle asprezze degli avversari; forte del suo amore, dei principi, che l'infiammavano, sul volto di coloro che più lo combattevano gettò frasi vibranti d'amore per la contessa di Hatzfeldt: « Io l'amo come il più bel tipo dell'umanità sofferente, come il Cristo innalzò la croce innanzi agli occhi miei ».

« Innamorato a tal punto — ricorda un articolo del *Resto del Carlino* — alternò le fatiche del suo amore con le battaglie socialiste. Entrava nei salotti, frequentava i grandi palazzi delle famiglie più signorili, sorrideva alle dame dell'aristocrazia feudale, discorreva con rara conserie, declamava meravigliosamente Arrigo Heine, parlava di moda e di tutte le tenui inutilità della vita galante.

« Ma non fu quella l'avventura che lo condusse a morire in duello, a dispetto dei suoi principi. In una serata aristocratica berlinese incontrò Elena Dönniges, amazzone, poliglotta, innamorata degli sports, educata alla più gaia e compita finezza parigina, a braccio del promesso sposo Janko, principe di Rakowitza, savio e geloso come Otello. All'incontro improvviso seguì improvviso amore. L'idillio sorrise agli amanti, che tosto si compresero. Intorno a loro non furono ostacoli che la fantasia non superasse.

« Ferdinando Lassalle viveva allora nell'atmosfera nuova che il genio di Riccardo Wagner aveva creata con la evocazione delle anime leggendarie della tradizione renana. Egli chiamò Elena, Brunhilde, perchè sentiva in lei l'anima della eroina dei Nibelungi, e sè disse Sigfrido. Ma l'idillio si spezzò violentemente. I parenti di Elena ritennero Lassalle come una persona bizzarra, esaltata, sospetta a Bismarck, e gli interventi autorevoli di Wagner e del defunto Ketteler non valsero a vincere le ripulse. « Io sono un imbecille! Tutti i serpenti di Laocoonte mi attorniano il corpo ». E colse l'occasione per provocare il principe di Rakowitza e farsi trafiggere mortalmente.

***

Francesca Atenaide di Rochechouart-Mortemart, più tardi marchesa di Montespan, colei che, al dire di Saint-Simon, era una trionfale bellezza da fare ammirare agli ambasciatori, ebbe lo spirito e la beltà eguali al lusso e alla eleganza. I suoi vestiti giovanili ricamati d'argento e vaporosi di veli entusiasmarono la Corte del Re Sole e quando la sua giovinezza fu un po' sfiorita — rileva il *Marzocco* dal *New York Herald* — suscitarono indescrivibili ammirazioni i suoi panneggiamenti classici dai violenti colori e trapunti d'oro. La Montespan adorava sopratutto i bei merletti, il punto di Francia che rivaleggiava in quei tempi col punto di Fiandra e di Venezia, e li preferiva ai ricami messi alla moda sotto il regno dei Valois o il regno d'Enrico IV. Si portavano allora abiti dai grandi ornamenti fiorenti e i disegnatori stentavano assai a trovare i modelli per variare gli effetti dei colori. Jean Robin, un orticultore, ebbe l'idea di creare appositamente un giardino dove coltivava fiori stranieri, le loro tinte armoniose ed esotiche furono ricopiate, prese a modello dai ricamatori. Questo giardino di Jean Robin è stato, per così dire, l'embrione del *Jardin des Plantes* famoso, così che almeno una volta dobbiamo confessare che la scienza deve qualche cosa al lusso e alla moda! Langlée, che era sotto Luigi XIV una specie di ministro delle mode, faceva molto probabilmente delle visite frequenti a questo giardino per attingervi quelle ispirazioni che poi tutti rispettavano. Grandi dame, signori, il Re stesso si confidavano e si rimettevano in lui per la scelta delle stoffe e le forme degli abiti: egli inventava, esaminava, componeva, imponeva. Solo i sarti vestivano allora le signore; le sarte non le troviamo unite in corporazione altro che verso il 1675. La Montespan, per tornare a lei, mise alla moda certi vestiti dalla cintura assai larga e dalle pieghe molto fluttuanti che... si potessero adattare a tutte le situazioni! Questi abiti che non stringevano la vita furono chiamati un po' bizzarramente e ironicamente *Robes à l'Innocente*. La Montespan governava la casa della Regina e quindi dava a tutto il suggello della propria eleganza. Allegra, qualche volta poneva in canzonatura anche se stessa « per impedire agli altri di farlo », e spandeva l'oro a piene mani gemmate. Le piacevano tanto i gioielli che non le bastavano i suoi, ma si faceva imprestare i più preziosi e vistosi che avessero le sue amiche, le quali facevano a gara per renderle servigio, forse... per imitare il Re che aveva messo a disposizione della favorita la carrozza reale a sei cavalli scortata dai militi della guardia!

***

Il *Truth* di Londra discorre di alcune delle più audaci ed astute genie di truffatori che pullulano nella metropoli inglese. Da molti anni esisteva a Londra una società per i poveri gatti smarriti ed affamati, che raccoglieva sino a 75 mila lire l'anno. Ebbene, recentemente si è scoperto che tutto ciò che si dava ai gatti era una pillola di cloroformio per spedirli all'altro mondo immediatamente. Ma v'è di più. Ecco dei medici — generalmente americani — che fanno cure miracolose. Ve n'è uno che cura i mali mediante « onde di pensiero ». Chiuso nel suo gabinetto egli produce nel proprio cervello nientemeno che delle vibrazioni di salute che, traversando l'aria, vanno a beneficare tutti i malati che gli pagano una sterlina al mese. Poi c'è un altro che invia i suoi rimedi senza pretendere un soldo sino a guarigione compiuta. Ma egli vende i suoi crediti a un suo « alias », il quale, sotto maschera di avvocato, minaccia di citarvi se non pagate. E per non avere seccature bisogna pagare. C'è anche una signora, la quale da dieci anni si rivolge alle vedove di persone decedute morte di recente e ne implora soccorso, cercando di dare abilmente l'impressione che essa sia stata in relazioni intime coi loro defunti mariti. Un soldato, per varii anni, ha fatto fior di denari, facendosi passare per una povera donna incinta. Spesso, poi, un individuo, o una coppia maritata, possibilmente decorata di qualche titolo religioso, fonda una casa di beneficenza: per i bambini abbandonati, pei convalescenti poveri, per i convertiti cinesi o africani e via via. Questi personaggi, fondata la loro casa, si rivolgono alla carità pubblica per aiuti. Qualche orfano è veramente raccolto e mantenuto, qualche soccorso distribuito; ma di cinquanta o centomila lire raccolte appena il decimo viene speso, ed il resto va a finire nei salari che i truffatori assegnano caritatevolmente a se stessi. Ma la trovata più geniale resta quella dell'ospizio... pei gatti smarriti.

***

La nuova Compagnia Lida Borelli e Ruggero Ruggeri inizierà le sue rappresentazioni al Valle di Roma, e darà *Potiche*, di Bataille, *Sansone*, di Bernstein, una nuova commedia di Testoni, *Salomè*, di Oscar Wilde, ed altre novità da destinarsi. In primavera darà undici recite a Napoli, e nella prima quindicina di maggio, scritturata dall'Impresa Paradossi-Consigli, partirà per l'America, ove resterà circa un anno, seguendo questo itinerario: Rio Janeiro, San Paolo, Montevideo, Buenos Aires, Rosario; dal Sud America passerà all'America Centrale, e precisamente ad Habana, Messico, Guadalajara e Monterey; ritornerà in Italia nel maggio 1910, e reciterà al Manzoni di Milano.

Ingente furto alla stazione di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 23:

Stanotte, mentre ferveva il movimento elettorale, ignoti ladri penetrarono nell'Ufficio postale della ferrovia, mediante scasso. Sfasciata come un giocattolo la robusta cassaforte, ne asportarono L. 2000 fra denaro e francobolli. Un grosso rotolo contenente 4000 lire in carte-valori sfuggì all'attenzione dei ladri e fu rispettato. Molteplici circostanze fanno convergere i sospetti sull'elemento pratico del movimento e dell'orario nei locali della nostra stazione.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione della "STAMPA,,
per le vittime della Calabria e Sicilia.

Continuazione delle liste particolareggiate delle offerte già comparse nella lista quarantaduesima:

Comune di Crevacuore.

Elenco dettagliato delle offerte raccolte nel Comune di Crevacuore, il cui importo totale è già comparso nella lista quarantaduesima: Celso Giovanelli L. 30 — Menada Pietro fu F.i 20 — Sandretti avv. Giuseppe 10 — Barsotto Leone 10 — Ditta Trabaldo Felice 21 60 — Aimone Eleonora 12 — Bruno Ventre Firmino 10 — Botto farmacista Pietro 10 — Macchetti Angela 5 — Melle, uff. giud. R. Procura 5 — Gibba Mecco Antonio 5 — Castelli Secondino, cancelliere R. Procura, 5 — Avv. Giovanni Provera, pretore 5 — Golfieri Alberto 2 — Vegis Pietro, geometra-esattore 5 — Fava Frara Giovanni 5 — Mazzia Marianna 5 — Vegis geom. Pietro e moglie (2.o vers.) 5 — Don Antonio Caña, parroco (2.o vers.) 5 — Zaninetti Giovanni di Giovanni Danio 4 — Ottina Giovanni e moglie 4 — Bassotto Francesco 3 — Sandretti Federico 3 — Piazzale Giuseppe 3 — Famiglia Chiocca-Remogna (2.o vers.) 3 — Botto Caterina ved. 3 — Foglietti Giovanni e famiglia 3 — Sola Baldassarre 2 — Rizzo Pietro 2 — Lamma Angelo 2 — Prada Valentino 2 — Zaninetti Giovanni, orologiaio 2 — Da diversi (per la strada) 2 60 — Id. id. 2 40 — Dominietto Pietro 2 — Albertello Giorgio 2 — Furlo Giuseppe 2 — Viano Luigi 2 — Bertoglio Battista 2 — Maria Fasanino-Sandretti 2 — Famiglia Moglia 2 — Pavero Marietta 2 — Sandretti Giovanni Battista fu Matteo 2 — Anselmetti Giuseppe fu Michele 2 — Aymone Pietro 2 — Agliaudi Caterina 2 — Menada Silvio 2 — Pratta Giovanni fu Giacomo 1 50 — Antoniotti Giuseppe di Antonio 1 — Menada Paolo 1 — Bua Carlo famiglia 1 — Mazzia Carlo 1 — Cassinelli Angela, levatrice 1 — Pratta Giacomo 1 — Agliaudi Antonio 5 — Baglione Luigi 5 — Gozzi Gina 1 — Ubertalli Margherita 1 — Fusco Angelo 1 — Novello Natale 1 — Barchietto Federico 1 — Brigadiere RR. Carabinieri 1 — Scarnvalli Luigi 1 — Cantone Clemente 1 — Cantone Clementina 1 — Sandretti Francesco 1 — Zaninetti Marietta 1 — Bigazio famiglia 1 — Hambert 1 — Gozzi Secondino 1 — Gozzi Maddalena 1 — Novello Giovanni 1 — Bianchetti Erminia 1 — Boscarolo Luigia 1 — Menada Gaetano 1 — Fila Novo Bartolomeo 1 — Antoniotti Antonio 1 — Sandretti Marianna (2.o vers.) 1 — Sandretti Marietta in Pratta (2.o vers.) 1 — Barelli-Pitto Maria 1 — Demarchi Lorenza 1 — Rondo Emma 1 — Rizzo Pietro 1 — Baldano Pietro 1 — Bossotto Valeria 1 — Sorelle Maggietti 1 — Giacchetti Antonio — Pensotti Alessandro 1 — Rondo.... 1 — Mazzia Ersilia 1 — Trabaldo Ines 0 50 — Piazzale Aida 0 50 — Sandretti Ida 0 50 — Camotti Caterina 1 — Anselmetti Maddalena 1 — Gavazza Maria 1 — Mina Quinto 1 — Gozzi Secondino (2.o v.) 1 — Monsa Caterina 1 — Barzucchetti Francesco 2 — Pavero Pompilio 1 — Ghilia Domenica 0 50 — Fonella Pietro Angelo 1 — Cavallini Francesco 1 — Mazzia Teresa 1 — De-Arcangeli Luigi 0 50 — Sandretti Giuseppe, falegname, 1 — Didò Francesco 0 50 — Ceretti Daria 0 50 — N. N. 1 — Torchio Chiomina 0 50 — Ceretti Marianna 1 — Rizzi Enrico 1 — Borelli Giancarlo 1 — Pavero Metilde 0 50 — Sandretti Orsola 0 50 — Secchi Luigia e f.o 0 50 — Bosso Francesco 0 40 — Pavero Angela 0 20 — Rinoldi Giovanni 0 20 — Moglia Maria Conti 0 50 — Ferrendo Giovanni 0 25 — F... 0 05 — Marnaschi Eugenio 0 40 — Bela Laura e famiglia 0 40 — Tasca sorelle 0 50 — Clerici, portiere stabilimento Torino-Pianceri 2 10 — Clerici Cossimo M. 0 20 — Bruno Ettore 0 20 — Zaninetti Maria 0 20 — Piana Grato 0 50 — Foglietti G. B. 0 50 — Anselmetti Maria 0 50 — Carrera Giacomo 0 20 — Pratta Giacomo f.o 0 25 — Docra Francesco 0 10 — Camerlera 0 50 — Donini Angelo 0 50 — Fornara, conducente 0 20 — Bergiotti Nando 0 20 — Pratta Francesco 0 50 — Piazzale Ettore 0 20 — Ubertalli Eleonora 0 50 — Rossi Giuseppe 0 30 — Gozzi Giovanni 0 30 — Agliaudi Ed. 0 50 — Agliaudi El. 0 40 — Fava Primil. 0 50 — Sandretti Dom. 0 20 — Tasca Alessandro di Catà 0 20 — Cantone Glov. 0 50 — Sandretti Luigi 0 50 — Lamma Giovanni 0 50 — Fornara padre, conducente 0 20 — Pratta Giuseppe, Pinolo 0 20 — Magliola Serafino 0 30 — Gavazza Pietro 0 20 — Chiocca Maria 0 15 — Zaninetti Battista 0 20 — Bianco Vincenzo 0 30 — Questa Filomena, lavatrice 0 30 — Bonoto Bartolomeo 0 20 — Anselmetti Natale 0 20 — Zarotto Bartolomeo 1 — Gozzi Francesco 0 20 — Piazzale Carlo 0 50 — Demarchi Giovanni 0 10 — Zaninetti Maria 0 20 — Botto Francesco 0 20 — Zaninetti Maria 0 20 — Un giuocatore 0 25 — Venara Antonio 0 30 — Venello 0 20 — Pratta Giacomo 0 25 — Sezzano Alberto 0 20 — Boca Carlo 0 20 — Bianchetti Francesco 0 70 — Anselmetti Virginia 0 40 — Per la strada da Crevacuore ad Azoglio 2 60 — Filippi Maria 0 05 — Diprè Antonio 0 40 — Bussoleno Maria 0 20 — Antoniotti Lucia 0 30 — Antoniotti Giovanna 0 25 — Tosi 0 20 — Pratta Emilia 0 30 — Pratta Battista fu Ant. 0 50 — Novello Riccardo 0 50 — Cortese Bernardo 0 20 — Zaninetti Pietro 0 50 — Pavero Giuseppe 0 25 — Sorelle Cantone di Giacomo 1 — Sandretti Battista 0 20 — C. P. 0 20 — S. O. 0 20 — Ubertalli Giacomo 0 20 — Sandretti Filomena 0 20 — Pavero Pompilio (2.o vers.) 0 20 — Agliaudi Caterina (id.) 0 30 — Sandretti 0 20 — C. 0 50 — Bianchetti Angela 0 20 — Bianchetti Francesca 0 10 — Bianchetti Celestina 0 50 — Moglia Maria 0 30 — Fava Primitiva (2.o vers.) 0 70 — Uberto Giovanna 0 20 — Angelino Lucia 0 20 — Demarchi Marietta 0 20 — Demarchi Lorenza 0 20 — Pratta Caterina in Prada (2.o vers.) 0 30 — Mazzia Linda 0 20 — Golfieri Olga 0 20 — Sandretti Ida 0 20 — Sasso Irma 0 50 — Gian Carlo Borelli e Chauder 0 40 — Stalliere Alberto Falcone 0 20 — Banfo Angela 0 20 — Foglietti Pietro 0 10 — Revola Francesco 0 25 — Anselmetti Giovanni 0 30 — Didò Pietro 0 30 — Antoniotti Lucia 0 20 — Sandretti Gaudenzio 0 05 — Mortarotti Luigia 0 40 — Guerra 0 15 — Guinna Malvina 0 10 — Terzaghi Rosa 0 10 — Guinna Lorenzo 0 25 — Anselmetti Margherita 0 50 — Anselmetti Antonia 0 20 — Bianchetti Celeste 0 20 — Anselmetti Pietro 0 30 — Zucchetti Giovanni 0 30 — Gozzi Cecilia 0 25 — Castelli Alberto 0 20 — Ubertalli Angela 0 30 — Allezza Maddalena 0 30 — Agliaudi Luigia 0 30 — Allegra Francesca 0 20 — De Bernardini Giov. 0 20 — Bussi Cesare 0 20 — De Bernardini Lucia 0 10 — De Bernardini Domenica 0 20 — Zaninetti Albino 0 30 — Cantone Caterina 0 40 — Agliaudi Francesco 0 35 — Agliaudi Carolina 0 30 — Rizzo Pietro 0 45 — Mecco Teresa 0 20 — Pratta Eugenia 0 15 — Sasso Irma 0 25 — Gozzi Ciodina 0 05 — Piazzale Flora 0 10 — Piazzale Federico 0 40 — Bergiotti Teresa 0 20 — Bartolazzi Virginia 0 20 — Congregazione di Carità 10 — Agliaudi Virginia 1 50 — Incasso netto del Veglione 54 50 — Provento guardaroba nel Veglione 3 60 — Mollo 1 — Pratta cav. Giuseppe 5 — Bruno Maurizio 1 — Domatico Giuseppe 1 — Alunni Asilo e 1.a classe inferiore 7 70 — Alunne 2.a e 3.a classe femminile e maestra 7 20 — Alunni 4.a e 5.a classe mista 6 — Aurelia 0 50 — N. N. 0 30 — Operai della filatura Felice Trabaldo: Zignone Giacomo 2 — Zignone Bartolomeo 2 — Zanullini Marco 2 — Bigazio Pietro 2 — Bocci Primo 1 50 — Marun Pui Ottavio 1 50 — Tosi Carlo 1 50 — Turcone Giovanni 1 30 — Marun Pui Emilio 1 50 — Zaninetti Ludovica 1 50 — Boggio Angela 1 50 — Banfo Giuseppe 1 25 — Comolo Vincenzo 1 25 — Martinelli Angelo 1 — Tosi Stefano 0 75 — Stefanoli Luigi 1 — Rizzo Francesco 1 — Stefanoli Maria 0 50 — Martinelli Angiolina 0 50 — Bordone Angelo 0 50 — Burlotti Maria 0 50 — Facciotti Pietro 0 50 — Fava Secondino 0 50 — Dondena Benvenuto 0 50 — Basta Placido 0 40 — Alzino Vittorio 0 30 — Operai della Cartiera Baglione e C.: Colombo Francesca 0 50 — Giglia Gisella 0 25 — Gilardi Annunziata 0 25 — Barbera Carolina 0 25 — Pitti Adele 0 25 — Comolo Rosa 0 25 — Lamma Caterina 0 25 — Lamma Teresa 0 25 — Guerra Maddalena 0 25 — Zaninetti Francesca 0 25 — Panetti Natalina 0 25 — Panetti Margherita 0 50 — Cattaneo Maria 0 50 — Panetti Luigia 0 50 — Sandretti Rosa 0 25 — Delmastro Teresa 0 25 — Beltrame Purissima 0 50 — Colombo Luigi 0 50 — Barzucchetti Alfredo 1 — Reola Bartolomeo 0 50 — Bergiotti Ferdinando 1 — Comolo Paolo 0 25 — Bergiotti Luigi 1 — Zarafai Angelo 0 25 — Aliprandi Enrico 0 25 — Gamba Andrea 0 50 — Barzucchetti Giovanni 0 50 — Virbino Vincenzo 1 — De-Arcangeli Luigi 1 — Fassone Luigi 0 20 — Beltrame Giovanni 0 50 — Olivetti Carlo 0 50 — Delmastro Pietro 1 — Piccinino Ernesto 0 50 — Erbetta Felice 0 50 — Costanzo Giuseppe 0 25 — Ferraris Michele 0 40 — Marchetti Giorgio 0 25 — Barbero Giovanni 0 50 — Turotti Pietro 0 25 — Troncone Angelo 0 50 — Panetti Giovanni 0 20 — Stefanoli Pietro 0 50 — Manica Giovanni 0 50 — Vermiglio Vincenzo 0 50 — Ubertalli Leone 0 50 — De Nicola Gaudenzio 1 — Gozzi Giovanni 0 50 — Boscarolo Giovanni 0 50 — Boscarolo Antonio 0 50 — Gila Luigi e famiglia 2 50 — Anselmetti Celestino 0 50 — Pitto Gaetano 0 50 — Sandretti Matteo 0 50 — Agliaudi Antonio 0 30 — Menada Francesco 1 — Comolo Bartolomeo 1 — Cortese Bernardo 0 60 — Bussi Giovanni 0 30 — Bianco Carlo 0 50 — Borcetto Angelo 0 50 — Povero Pietro 0 25 — Zuccoli Federico 0 25 — Ferro Giuseppe 0 25 — Russi Camilla 0 25 — Zaninetti Maria 0 20 — Guerra Francesco 1 0 15 — Mantegazza Carlo 0 75 — Farraris Giuseppina 0 30 — Fabrini Gerenia 0 50 — Rigogno Giovanni 1 — Ferro Giovanni 0 50 — Alzino Francesco 0 40 — Reola Giuseppe 3 — Velossa Agostino 0 50 — Anselmetti Cirillo 0 50 — Cavallera Anselmina 0 40 — Vassia Pierina 0 25 — Peraldo Maria 0 40 — Dutto Luigia 0 40 — Aliprandi Margherita 0 15 — Delmastro Giovanni 0 25 — Zaninetti Casarina 0 40 — Dosso Isolina 0 40 — Comincone Giovanni 0 50 — Nobile Felice 0 50 — De Ambrogio Federico 0 30 — Sizzano Alberto 0 50 — Antonini Antonio 1 — Ugazio Battista 1 50 — Agradi Luigi 1 — Zaninetti Giovanni 0 50 — Renolfi Giovanni 1 — Olivetti Francesco 0 60 — Bellocca Giovanni 0 50 — Barbera Giuseppe 0 50 — Guerra Francesco 11 0 50 — Airola Ignazio 1 — Carpo Giovanni 0 50 — Franchino Primo 1 — Sandretti Giovanni 0 50 — Guerra Carlo 0 50 — Olivetti Giuseppe 0 50 — Barbero Fiorenzo 0 50 — Zaninetti Giovanni Battista 0 50 — Anselmetti Giuseppe 0 50 — Pasteris Antonio 1 — Proito Giovanni 0 50 — Cavallero Giacobino 1 — Delmiano Luigi 1 — Renolfi Francesco 1 — Delmastro Carlo 1 — Guerra Luigi 0 50 — Aliprandi Felice 0 50 — Fava Attilio 1 50 — Barzucchetti Francesco 0 50 — Pensotti Alessandro 1 — Barzucchetti Irene 0 50 — Bielia Pietro 0 50 — Secini Emilio 1 — Zarafai Dionigi 0 50. — Totale L. 593 20.

Comune di Oulx.

Elenco delle oblazioni raccolte nel Comune di Oulx e versate a mezzo della succursale locale della Cassa di risparmio di Torino (1.o elenco di offerte):

Municipio di Oulx L. 300 — Società operaia di mutuo soccorso 50 — Collegio ginnasiale 50 — Colletta fra insegnanti e alunni del ginnasio e scuole elementari 51 90 — Conferenza professore Bossai e saggio di recitazione degli alunni 25 — Oblazione RR. suore Trinitarie 60 — Colletta in chiesa ai funerali delle vittime del terremoto 23 30 — Versate da un Comitato di signorine (Perron-Cabus Eug., Garambois Virg., sorelle Darbier, Allois Luigia, Beraud Letizia) quale ricavo feste di beneficenza 181 75 — Avv. Alberto Bermond, sindaco 25 — Avv. Giuseppe Fau, pretore 5 — Don G. B. Ponsero, parroco 5 — Perron-Cabus Giulio, conciliatore 10 — Chaip Giusto, ass. 5 — Barbier Giuseppe, ass. 10 — Allois Giulio, id. 5 — Chareun Vittorio, id. 5 — Bolcol Luigi, consigliere 10 — Perron Giuseppe fu Claudio, id. 5 — Perret Augusto, id. 5 — Beraud Giulio 5 — Guiaud Francesco, consigliere, 4 — Perron-Cabus Luigi, id. 1 — Geom. F. Audibert, segretario 5 — Gimbatti Giuseppe, esattore 5 — Cavaliere dott. Prat 5 — Rigodo Ric. Reg. 5 — Luigi Vasario, uff. postale, 5 — Cotta-Ramusino Gerolamo 5 — Dirett. Istituto Salesiano 5 — Roux Emilia, delegato Croce Rossa 1 — Avv. Ottavio Geroni 10 — Roux Vittorio 4 — Roux Francesca 1 — Albin Filomena 0 10 — Evelina Bizzarri 0 80 — Durandetti 0 50 — Bes Carlo 0 20 — Vilon Francesca 0 20 — Giay-Miniel Beniamino 5 — Temalino Gio. Battista 2 — Rimi Emilio 1 — Bonnardel Alessandro 5 — Favre Luigi 1 — Pascal Filiberto 2 — Don Manzon Giuseppe 1 — Charmin Giuseppe 2 — Gros Augusto 0 50 — Luigi Ambrosiani 4 — Eugenio Giai-Miniétti 2 — Favre Vittorio 0 50 — Faure Giulio 1 — Katta Lorenzo 2 — Parzino Gaudenzio 1 — Desiderato Gerron-Cabus 1 — Rosa Brusin Severino 2 — Piccio Stefano 0 50 — Villon Pietro 0 50 — Garambois-Martin Teresa 1 — Reymond Francesco 1 — Pascal Jean 0 50 — Albin Giuseppe 0 50 — Bonnet Vittorio 1 — François Giuseppe 0 60 — Allois Francesca 1 — Sibour Augusto 10 — Rosa Brusin Alberto 3 — Bosso Orazio 2 50 — Setusatti Giovanni 0 50 — Maria Guiaud 5 — Della Orgeas 0 50 — Izzo Calogero 3 — Marco Maccer 4 — Guiaud Carlo 0 50 — Eugenia Albin 0 30 — Ambrosiani Teodolindo 0 50 — Secco Perfetto 1 — Famiglia Molina 4 — Turin Gius. Massimino 4 — Pascal F., uff. giud. 2 — Frazy Augusto di Savoulx 5 — Mor. Tommaso Martino 2 — Augusto Roux 1 — Augusto Vilton 1 — Gay Luigia 1 — Reymond Massimino 0 90 — Croce Giuseppe 1 — Bertone Luigi 0 10 — Bourgeois Margherita 4 — Morello Giuseppe 2 — Gally Maria 5 — Turin G. B., 0 50 — Giai-Miniéti Luigia 5 — Girodo Natalino 0 50 — Perron-Cabus F. fu G. B., 0 50 — Vitone Luigi 0 50 — Pascal Giulio 6 — Perron Cabus Eugenio 3 — Rasero Luigia 1 — N. N. 0 10 — Orgeas Giovanni Luigi 3 — Martino Carolina 1 50 — Valletti Federico 1 — Poletti Caterina 0 75 — Famiglia Montalti 1 — Audisio Michele 1 — Perosca Giulio 1 — Novaretti Achille 3 — Faure Francesco 0 50 — Favre Giuseppina 0 50 — Tournaud Angela 5 — Catterina Leonide 2 — Valletti Luigi 5 — Professore Bossai 1 — Garambois Enrico 0 50 — Perron Emilio 0 50 — Perron-Cabus Luigi 1 — Bermond Francesco 4 — Maggiorotto Giuseppe 0 50 — Damasso Carlo 0 50 — Petit Angelino 1 — Vincent Giuseppina 0 60 — Turin Giuseppe 1 — Faure Giuseppe 0 50 — Schmitz Andrea 0 25 — Gay Pietro 0 60 — Bertana Angela 1 — Rodbin Celestino 0 40 — Garambois G. B. 0 30 — Turin Cesare 0 10 — Gros Giuseppe 1 — Suore di San Giuseppe 0 50 — Cassarin Luigia 0 20 — Gros Andrea 0 50 — Pertusio Giuseppe 0 30 — Carlin Luigi 0 50 — Gros Giuseppe fu Vittorio 0 50 — Perron-Cabus Angela 0 50 — Bonnet Giovanni 0 20 — Garnier Luigia 1 — Perron Pietro 2 — Perron-Cabus Giovanni 0 90 — Perron-Font Andrea 0 50 — Griiana Giuseppe 0 70 — Perron Giulio 0 90 — Poncel Vittorio 0 70 — (Gros Giovanni B., Gally Giulio, Payret Serafino, Mathieux F., Garambois Gius. 6).

Membri della Società Cooperativa per l'illuminazione elettrica: Bologna Giuseppe 20 — Eredi Gilli 5 — Gally Antonio 10 — Cav. dott. Prat 5 — Perron-Cabus Eugenio 5 — Audibert Luigi 5 — Perron-Cabus Giulio, conc., 5 — Villon Giuseppe 5 — Pessione Cesare 5 — Costantino Valletti 10 — Chaip Feliciano 5 — Avv. Carlo Bermond 5 — Eredi Odiard Des-Ambrois 10.

Brigata di finanza: Torcino Antonio, brig., 4 — Granchetti Augusto, vice-brig., 3 30 — Lai Vittorio 3 — Conte Michelangelo 2 50.

Brigata forestale: Crosio Alessio, brig., 2 80 — Arnoni Francesco 2 — Pompour Giuseppe 2.

Sottoscrizione fra le «Figlie di Maria»: Bourgeois Margherita 5 — Giors Giacinta 2 — Gay Lidia 5 — Ponsero Cecilia 2 — Perron-Cabus Eugenia 5 — Luisa Audibert 1 — Garambois 0 25 — Garambois Emilia 0 25 — Turin Delfina 0 25 — Chiapusso Maria 0 50 — Suspize Francesca 1 — Guiaud Emilia 0 25 — Antrè Luigia 0 50 — Montalti Francesca 5 — Buenona Caterina 0 30 — Chareun Eugenia 0 50 — Perron-Cabus Teresa 1 — Evelina Bizzarri 1 — Ostilia Bizzarri 4 — Raffaella Bizzarri 1 — Perron-Cabus Giuseppina 0 25 — Cornelia Bermond 1 — Maria Bermond 1 — Cotta-Ramusino Adele 1 — Olga Parzino 0 25 — Vitone Luigia 0 30 — Angela Montalti 1 — Carmelina Reymond 1 — Chaip Celina 0 25 — Chaip Marietta 0 25 — Turin Rosina 0 25 — Chareun Paolina 0 50 — Gros Martina 0 20 — Gros Angiolina 0 10 — Ambrosiani Lidia 0 25 — Christillin Santina 0 20.

Borgata Beaulard: Gay Antonio 0 50 — Pocchiolo Giovanni 5 — Marie Serafine Renil 0 35 — Bonino Augustino 0 10 — Gay Francesca 1 — Cotter Francesca 1 — Renil Luigia 0 40 — Caffo Teresa 0 50 — Faure Giustino 0 40 — Faure Antonio 1 — Chaip Francesco 0 15 — Stabbia Luigi 0 30.

Borgata Gad: Raud Giuseppe, consigliere, 3 00 — Defary Emilio 2 30 — Dalion Angela 0 10 — Reymond Lorenzo 1 85 — Casse Giulio 1 15 — Borgoin Filomena 0 45 — Dalion Claudio 2 50 — Bernard Augusto 0 45 — Cotter Andrea 1 50 — Villon Luigi 0 75 — Rossi Felice 0 80 — Lambert G. B. 1 30 — Faure Alessio 0 50 — Faure Francesco 1 — Barre Giovanni 0 45 — Plan Massimino 1 65 — Villon Giuseppe 2 — Guiaud Alberto 1 85 — Giilot Luigia 0 60 — Villon Giuseppe 0 75 — Cotter Ancelo 3 45 — Blanc Luigi 2 — Guiaud Alberto fu F. 0 75 — Barre Giuseppe 0 55 — Guiaud Vittorio 2 05 — Raud Luigi 0 15 — Reymond Antonio 1 — Lambert Massimino 0 50.

Borgata San Marco: Mathieu G. B., consigliere, 4 — Gally Antonio 0 95 — Loubry Gio. Batta 0 75 — Gros Isidoro 0 75 — Cassarin Luigio 0 65 — Besson Giuseppe 2 15 — Perron-Cabus Carlo 1 65 — Cassarin-Grand [illegible] 1 45 — Gally Giuseppe 3 65 — Bermond Gio. Batta 0 93 — Gay Antonio 0 65 — Sibille Lorenzo 1 — Cassarin-Grand Camillo 1 — Gally Maurizio 0 70 — Bonnet Gio. Batta 1 00 — Cassarin-Grand Alessandro 3 70 — Garambois Giuseppe 1 00 — Francon Carlo 1 00 — Franco G. B. 1.

Borgata Vazon e Pierremenaud: Perron Giuseppe F., consigliere, 4 — Turin Giuseppe, id., 4 — Turin Gio. Batta 3 75 — Reymond Francesco 0 75 — Barbier Giulio 4 — Vallory Onorato 0 90 — Turin Luigi fu Giuseppe 3 75 — Perron Elisa nata Poncel 1 — Vallory Pietro 1 20 — Cassarin Onorato 1 — Perron Federico 2 — Arlaud Pietro 1 40 — Bonnet Giuseppe 0 90 — Turin Luigi fu G. B. 1 — Allois Antonio 1.

Borgata Soubras: Turin Ernesto 7 30 — Gay Ferdinando 1 40 — Gay Giuseppe 0 60 — Pourcel Francesca 0 20 — Prin Francesco 2 60 — Perron Francesco fu G. 1 35 — Gay Emilio 2 90 — Reymond Giovanni 0 35 — Soubeyrand Luigi 0 35 — Faure Luigia 0 35 — Pourcel Antonio 3 20 — Faure Mario 0 70 — Turin Massimino 1 75 — Perron Francesco 2 80 — Allois Luigi 1 80 — Cassarin Massimino 2 10.

Borgata Amazas: Peyrel Giuseppe 1 — Albin Onorato 0 80 — Albin Pietro 0 80 — Perron Joseph 5 — Perron Luciano 1 05 — Sibour Claudio 0 35 — Toscani Giuseppe 0 50 — Morre Luigi 1 85 — Marre Francesco 0 45 — Gay Massimino 1 10 — François Battista 1 — Marre Filomena 0 50 — Rey Serafino 0 75 — François Luigi 1 75 — Rey Antonio 2 30 — Perron-Cabus Camillo 0 55 — Rey Ferdinando 1 25 — Gay Felice 2 — Gay Alfonso 1. Totale complessivo L. 1204.

Per l'Esposizione del 1911.
La costruzione del tunnel attraverso il corso Dante

Con l'appalto delle prime costruzioni per l'Esposizione del 1911, si entra nel periodo dei fatti. La Commissione esecutiva ha approvato nella sua ultima seduta il capitolato generale per l'appalto di tutte le opere ed edifici occorrenti all'Esposizione internazionale del 1911, ed il capitolato speciale per la costruzione del *tunnel* attraverso il corso Dante, contro la testata del ponte Isabella.

Il *tunnel* è destinato a congiungere il parco del Valentino coll'imbocco del nuovo corso Galileo Galilei, il quale, come consta dal piano regolatore, dovrà costeggiare la sponda sinistra del Po fin contro all'attuale cinta daziaria e risvoltando parallelamente a questa terminare all'attuale Barriera di Nizza.

Il progettato *tunnel* non servirà quindi solamente di passaggio nel periodo dell'Esposizione dal giardino del Valentino al parco dei divertimenti e per esso al nuovo ponte provvisorio sul Po di fronte al gruppo di oltre 90 mila metri quadrati di gallerie che sorgeranno al Pilonetto, ma sarà una delle opere stabili di pubblica utilità che sopravviveranno agli edifizi provvisori dell'Esposizione e serviranno a tramandarne il ricordo ai posteri.

Il *tunnel*, colle sue fronti e muri di risvolto a sostegno delle terre, è un elegante progetto degli architetti dell'Esposizione, ingegneri Fenoglio, Molli e Salvadori; esso è lungo metri 40 ed ha la larghezza di metri 10. La sua struttura sarà in cemento armato, capace di sopportare il passaggio dei più pesanti carichi, tramvie, rulli compressori a vapore, locomotive stradali e simili.

La sala dei telefoni urbani
distrutta dal fuoco.
Oltre mezzo milione di danni.
Le linee interurbane sono salve — La freddezza d'animo d'una signorina.

E' un anno disgraziato questo per le reti telefoniche.

La nevicata dello scorso febbraio aveva schiantato mensole isolatrici e spezzato fili, cosicchè più di mille abbonati al telefono erano rimasti per più settimane privi di ogni comunicazione; adesso un maggiore disastro si abbatte sui telefoni cittadini e li immobilizza per chissà quanto tempo. E' la conseguenza questa di una imperdonabile incuria? Può darsi che all'incuria infatti debba attribuirsi un po' di colpa, non per quanto riguarda i fili telefonici, ma telegrafici e delle linee municipali.

Un incendio la cui origine — e sembra un controsenso! — risale alla violenta nevicata dell'altra notte, ha completamente distrutto la sala di commutazione dei telefoni.

La notizia si è divulgata con molta rapidità fra il pubblico e, passando di bocca in bocca, assunse proporzioni inverosimili, così che si diceva di già che tutto il palazzo dei telefoni fosse bruciato, come proprio di questi giorni è avvenuto a Napoli. Il disastro è molto minore, ma, nondimeno, sempre grave.

La prima fiammata.

Fummo tra i primi ad accorrere in galleria Nazionale, dov'è la sede centrale dei telefoni.

Le guardie municipali ed i carabinieri, poichè i pompieri erano già arrivati con lodevolissima sollecitudine, avevano chiusi e sbarrati i cancelli d'ingresso e una folla enorme sostava in via XX Settembre, via Arcivescovado e in via Roma (i tre lati che guardano la Galleria) assistendo stupefatta e ansiosa all'opera dei vigili del fuoco.

Nella Galleria, immersa in una triste penombra, per la neve che copriva tutta l'immensa invetriata del tetto, impiegati della Direzione, commessi ed operai s'affaccendavano in una gara febbrile di attività a sgombrare le sale degli uffici.

In quel trambusto inverosimile, ma spiegabile con la gravità del momento, abbiamo raccolto le prime informazioni.

Nella sala dei quadri di commutazione si trovavano ieri, verso le 7,45, quattordici signorine intente al lavoro.

Dalle 5 del mattino, appunto perchè la nevicata abbondantissima lasciava prevedere qualche incidente, il capo del personale tecnico signor Pagliolico aveva raccolto intorno a sè tutti i meccanici addetti ai quadri di commutazione. E fu questa gran ventura davvero.

Anzi è d'uopo aggiungere che tutto il personale si era recato alla Direzione prima dell'ora fissata, e ciascun meccanico aveva ricevuto l'ordine di recarsi nelle varie località a scuotere i fili carichi di neve.

Alle 7,45, adunque, una violenta ed alta fiammata si sviluppò sibilando da un quadro fra i numeri 21 e 25 e subitamente, con un guizzo formidabile, un'altra lingua di fuoco uscì da un altro quadro poco distante fra i numeri 15-16.

Come si sa tutti questi quadri sono disposti nella sala a ferro di cavallo: le due fiammate quasi simultanee si ebbero nel centro.

Ciascuno può ben immaginare lo sgomento delle signorine che si trovavano agli apparecchi e sentirono come una scossa elettrica. Si levarono in furia e gridando fuggirono spaventatissime dalla sala, mentre già il signor Pagliolico coraggiosamente tentava di spegnere la fiammata, prodottasi per la prima. La sua energia non servì a nulla. I meccanici manovrarono le piccole pompe, ma il loro getto non otteneva alcun risultato.

Occorrevano lancie ben più potenti.

Ebbene, in quell'istante medesimo in cui il fuoco iniziava la sua opera di distruzione, la signorina Maria De Rossi, con ammirevole sangue freddo, s'avvicinava ad un apparecchio libero ancora e avvisava la caserma centrale dei pompieri.

Si deve forse a questo encomiabile atto della signorina De Rossi se il disastro non si estese, ed all'intervento del signor Pagliolico e dei meccanici se non avvennero disgrazie alle persone.

L'incendio.

La fiammata, conseguenza di un corto circuito, furono violente come si disse, e trovarono facile esca. In un minuto tutti i fasci dei commutatori si incendiarono, lanciando nel cielo grigio un bagliore sinistro.

Furono lingue formidabili e minacciose che acquistavano attraverso il soffitto a lucernario della sala iridescenze pittoresche e terribili insieme.

D'improvviso s'udì uno schianto e la vetrata rovinò con un tintinnìo di cristalli infranti.

Le fiamme si levarono a traverso lo scheletro di ferro del lucernario, con fumo denso e nero, mentre la neve, cadendo, si scioglieva in acqua per il calore sviluppato dall'incendio.

Gli inquilini delle case vicine temettero per la loro incolumità, nel dubbio che il fuoco si propagasse.

Ma i pompieri erano giunti, agli ordini del loro vice-comandante, ingegnere Ceresa, con le pompe di 1.o e 2.o soccorso ed iniziarono l'opera di spegnimento allagando la sala con potentissimi getti d'acqua.

Per trovare le «bocche» d'attacco per i tubi dovettero perdere un po' di tempo non riuscendosi subito ad aprirle, perchè coperte dalla neve.

Intanto giunsero il sottosegretario alle poste, on. Bertetti, il comm. Tacconis, il cav. Rovetti, del Municipio, il cav. Sisto Demaldè, direttore della rete telefonica di Torino, e l'avv. Marentini, dell'Ufficio legale di Roma, venuto appunto dalla capitale per alcune incombenze inerenti al miglioramento della rete telefonica.

In un batter d'occhio tutti i mobili, gli scaffali, i registri, le carte furono portati in salvo sotto la galleria; cosicchè i pompieri ebbero più libere le loro mosse.

La fiammata enorme che si era prodotta specialmente dietro i quadri dove ci sono le condutture ricoperte di guttaperca, fu domata non senza fatica.

Mezzo milione di danni.

Il lavoro dei pompieri è durato quasi due ore.

I guasti, per la pronta opera di spegnimento, furono quindi limitati ai cavi di comunicazione fra le tavole interne. Tutta la parte dell'Ufficio interurbano, il macchinario e gli accumulatori, che si trovavano in un'altra sala attigua e appartata, furono salvati.

Ma i danni sono tuttavia sempre rilevanti, poichè andarono distrutte 12 tavole-apparati del valore di L. 40,000 ciascuno, senza tener conto della vetrata del salone e del fabbricato, appartenente al signor Riccardo Billia.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie, tranne qualche pompiere ferito leggermente da pezzi di vetro.

Il vice-brigadiere Drappero, mentre dirigeva una manovra, fu colpito al dorso della mano sinistra da un frantumo di vetro. Il comm. Tacconis lo medicò provvisoriamente sul luogo col preparato antisettico.

Un colloquio col direttore.

Quando i pompieri ebbero terminata la loro fatica e se ne andarono, il personale dell'ufficio riportava nelle altre sale affatto intatte i mobili e le carte, sotto la vigilanza del direttore cav. Demaldè, col quale ci siamo intrattenuti per chiedergli a che attribuisse il disastro.

— Io penso — ha detto il cav. Demaldè — che a causa della neve qualche filo telefonico sia caduto in qualche punto dove vi siano incroci con le linee tranviarie. La corrente elettrica si è per il filo spezzato comunicata ai quadri provocando il corto circuito e di conseguenza l'incendio.

Il signor Pagliolico, capo-tecnico, intervenne ad osservare che senza dubbio la causa prima era stata data dai fili telegrafici e telefonici municipali che non sono protetti là dove intersecano quelli delle linee tranviarie.

— E come crede potrà riattivarsi il servizio? — chiedemmo al cav. Demaldè.

— Tutto dipenderà anche un poco dalle circostanze del tempo, intendo se questo sarà buono o cattivo. Può darsi che in due mesi il servizio sia ristabilito completamente.

— E per il servizio interurbano?

— Per questo è cosa più facile, perchè la rete interurbana non è stata danneggiata: i commutatori funzionano e quindi è possibile in giornata riattivare il servizio. Provvederemo in particolar modo per le Autorità ed i giornali.

— E non sarà possibile provvedere in qualche modo a che questo importante servizio sia riattivato più presto?

Una previsione sarebbe per lo meno azzardata. Posso assicurarle però che la Direzione farà più di quanto starà in lei per impedire che uno stato simile di cose si prolunghi. C'è della buona volontà in tutti e, poichè i pompieri hanno potuto col loro intervento limitare le conseguenze del disastro, si tenterà ogni mezzo perchè il pubblico non abbia a soffrire troppo a lungo della mancanza dei telefoni. Pensi però che i fasci dei fili dei commutatori sono tutti quanti distrutti e che sarà un lavoro di rinnovazione non di riattamento.

Il servizio tranviario.

Malgrado che la neve continuasse a cadere senza tregua, con accanimento, molta folla si è recata ieri mattina alla galleria Nazionale. L'ingresso fu impedito a chi non vi avesse la sua abitazione o l'ufficio.

Più tardi, quando nei locali della Direzione dei telefoni, i mobili e gli scaffali furono rimessi a posto alla meglio, e la Galleria si trovò sgombra, il pubblico vi ebbe novamente accesso.

Il servizio tranviario, d'ordine anche del prefetto, è stato sospeso completamente.

Le vetture elettriche, che si trovavano sulle linee, s'arrestarono, ed i fattorini rimasero a custodirle. Solo a sera la circolazione fu ripresa in modo parziale.

Alla sede dei telefoni.

Una falange di operai subito dopo l'incendio ha iniziato i suoi lavori per assicurare le comunicazioni telefoniche interurbane.

Siccome nella sala dei quadri di commutazione la neve e la pioggia cadevano per il lucernario schiantato, si provvide a stendere dei tendoni impermeabili, per riparare altresì le macchine apparati.

Il parere di un tecnico.

Un egregio tecnico, che abbiamo incontrato nei locali incendiati, non ha esitato a qualificare questo nuovo e più grave disastro che ha colpito la nostra disgraziata azienda telefonica una colpa dell'imprevidenza.

— In una città percorsa da tante linee tranviarie come la nostra — ci disse — i fili telefonici dovrebbero essere tutti riuniti in cavi, al riparo da ogni pericolo di rottura; tanto più che i fili telefonici sono debolissimi e incapaci di resistere ad una nevicata. Basta un po' di neve per determinare un disastro ed esporre la cittadinanza a gravissimi pericoli. Dato quindi lo stato della nostra rete telefonica, si dovrebbe per lo meno far sospendere la circolazione tranviaria, onde evitare che i fili telefonici, cadendo, si posino sui cavi tranviari e determinino dei disastri. Questo non lo si è mai voluto fare per non recare danni alle aziende tranviarie e per non suscitare malumori nella cittadinanza. E la conseguenza, facilmente prevedibile, è quella che ci ha colpiti oggi.

Anche l'egregio tecnico ci ha confermato che non in meno di tre mesi sarà possibile rimettere in funzione tutti gli apparecchi distrutti.

Il telegrafo interrotto parzialmente.

Per la rottura di parecchi fili anche il servizio telegrafico fu interrotto. L'ufficio accettò i telegrammi, ma a rischio dello speditore.

Più tardi l'importantissimo servizio fu migliorato, se non riattivato perfettamente.

Neve e pioggia.
L'inqualificabile noncuranza del Municipio

Si può dire che per tutto il giorno la neve ha continuato la sua ridda pittoresca sì, ma altrettanto noiosa. Volteggiarono per l'aria dei farfalloni candidi, che da un pezzo non eravamo più abituati a vedere.

A quando a quando la neve ci dava un po' di tregua, e allora lasciava il posto alla pioggia, una pioggia gelida, che rendeva più pesante la coltre bianca.

La città, senza i telefoni e senza le tranvie, così sepolta sotto la neve, appare triste e desolata.

Fino a quando durerà?

Le vie sono in pessime condizioni.

Il Municipio non si è neppur dato più la briga di farle spazzare alla meglio, nella certezza che il sole, una volta o l'altra, verrà pure a sciogliere questa neve, maledetta o benedetta, a seconda dei punti di vista.

E Torino nostra aveva il vanto di chiamarsi la città più pulita e linda!

Il povero conte Di Sambuy, che si scalmanava per far togliere due centimetri di neve, è morto a tempo per non assistere a tanta indecenza!

Perfino in via Roma, la classica via pavimentata in legno, ieri nel pomeriggio, s'affondava nella fanghiglia fino alle caviglie!

Ma neppure ai crocicchi, alle così dette «traverse», si è pensato!

Niente. Torino è ridotta al livello dell'ultimo comunello.

E noi avevamo l'ingenuità di accogliere le lagnanze di chi scriveva che sul corso re Umberto, sul corso Siccardi e via Dronero, si lasciava a mucchi la neve, quando già gli altri punti della città erano sgombri!

Ma già! Si potrebbe parafrasare il detto di quel, l'inaffabile capo-stazione, che esclamava: «Viaggio io forse?». Sicuro! «E' proprio necessario uscire di casa quando c'è la neve alta, mentre nelle vostre case vi trovate al riparo?».

Lasciamo dunque che i cittadini facciano le esercitazioni acrobatiche a rischio di fiaccarsi la schiena! Avranno pur sempre la consolazione di tirare dei «moccoli» all'indirizzo del Municipio, che per suo conto, se ne infischia allegramente.

Tanto siamo a marzo: stamane il giorno verrà col sole.

Scivolata.

Il fabbro Giacom Rolle, d'anni 56, in causa della neve scivolò dinanzi alla casa N. 18 di via Rossa fratturandosi il piede destro. Una guardia civica con vettura pubblica lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Il lavoro delle guardie municipali.

Dal quadro numerico delle principali operazioni di servizio eseguite dalle guardie municipali nel febbraio scorso, ricaviamo le seguenti cifre: Animali pericolosi uccisi o catturati 6; bambini smarriti consegnati ai parenti 57; intervento in contese fra cittadini e risse sedate 54; persone trovate malate per via e condotte all'ospedale 209; persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio 33; persone medicate col preparato antisettico 32; persone consegnate alla Questura 63; repressione di ... campestri 10; ubbriachi condotti a casa o all'... ad essi destinata 29; case ispezionate e serbatoi d'acqua condotta visitati 421.

Le contravvenzioni accertate: Per affissioni 18; per caccia clandestina 1; per case abitate senza permesso 22; a carrettieri 101; per cani vaganti senza museruola 58; per cani non dichiarati alla tassa 21; per disturbo alla quiete pubblica 20; per getto o caduta di oggetti pericolosi 71; per ingombro del suolo pubblico 60; a macellai 1; a proprietari di motociclette od automobili 15; per maltrattamento animali 6; per opere edilizie senza permesso 45; per pesca vietata 6; per trascurata pulizia della casa 6; a proprietari di vetture pubbliche e noleggiatori 76; a proprietari di velocipedi 64.

E gli arresti eseguiti nello stesso mese furono: Per atti osceni in pubblico 3; per borseggio 2; per detenzione 1; per disordini in pubblico 10; per ferimento 4; per furto 9; per mancanza di mezzi e di recapito 20; per minaccie a mano armata 1; per oltraggio 5; per omicidio 1; per percosse 2; per questua 14; per truffa 2.

Una donna ferita dal marito.

Certa San Martino Maria maritata a certo Ciuti, calzolaio, si recò la scorsa notte, accompagnata da parenti, al S. Giovanni, a farsi medicare due ferite da taglio alla guancia destra e altra alla mano sinistra, guaribili, a giudizio del dottor Azario, in sette giorni. La San Martino narrò che era stata ferita dal marito, il quale è uso di maltrattarla per sfogo di brutale malvagità.

Il morso dello sconosciuto.

Il dottor Azario la scorsa notte prestò le sue cure a certa Ferrero Giacometti Paola, donna libera, la quale era stata morsicata alla guancia destra e percossa da un individuo, che disse di non conoscere. Fu giudicata guaribile in quattro giorni.

Furto.

Ignoti ladri penetrarono, mediante falsa chiave, nell'abitazione di Fanchiotti Carlo, in corso Regina Margherita, N. 3, e vi rubarono un orologio d'oro da donna, una catena di metallo, due fermagli, un braccialetto, un anello da nozze ed un altro da donna.

Infortunio

Il meccanico Adolfo Cantore, d'anni 28, nello stabilimento metallurgico Savio in Chiusa San Michele, stava mettendo una cinghia ad un volante, quando fu preso col braccio nella cinghia stessa e lanciato violentemente al suolo, riportando parecchie contusioni. Accompagnato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Appendice della *Stampa* (108

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Le donne piangevano, gli uomini, presi di ammirazione e di reverenza, si levarono il cappello.

Ma l'avventuriero non vide nulla. O piuttosto vide una carrozza presso l'*Albergo della Gazza ladra*, vi portò Gisella e la depose sui cuscini.

Il cocchiere, che nulla comprendeva più, che aveva un ordine da compiere, che vide, invece del duca d'Angoulême, la figlia sua, raccolse le redini e attese.

Gisella aprì gli occhi e sorrise al suo salvatore.

— Cavaliere — mormorò in un soffio — mia madre è al Louvre!... Conducetemi là!

— Al Louvre! — gridò Capestang, avanzandosi verso *Tagliancuilo*, fermo alla porta dell'albergo.

La carrozza partì. E la folla che vide allora quell'uomo nero di fumo e insanguinato, montare sul suo alto cavallo senza sella la carrozza di Gisella d'Angoulême, la folla si aprì e face ala con un lungo mormorio di ammirazione.

. . . .

Un quarto d'ora più tardi un gruppo di cavalieri traversò Meudon al galoppo. Era Concini coi suoi uomini. Il maresciallo d'Ancre, con la morte nel cuore, aveva perduta ogni speranza. Capestang e Gisella gli sfuggivano, ma egli era ancora potente, era in grado ancora, con l'aiuto di Leonora, di raggiungere il trono e di vendicarsi dell'avventuriero.

Concini, dopo aver presa la precauzione di passare nella cintura una pistola fattasi dare da uno dei suoi sgherri, correva adesso al Louvre per dire a Luigi XIII:

— Sire, vi ho inviato il duca d'Angoulême, il vostro più terribile avversario che ho io stesso fatto prigioniero. Quanto al miserabile avventuriero m'è sfuggito, ma sono certo che è morto come una volpe nella sua tana. Mi spiace di non averlo preso vivo!

Così pensava di dire Concini appena tornato al Louvre.

LXIII.

Il capitano.

Erano quasi le dieci del mattino. Luigi XIII pallido e commosso per gli avvenimenti della notte, se ne stava ad una finestra prospiciente il gran cortile d'onore del Louvre. Richelieu gli stava a pochi passi discosto pensando in cuor suo:

— Chi sostituirà Concini? Sarà Luynes o sarò io?

Luynes era pure là, nella sala, e cercava di distrarre e divertire il Re. Ornano attendeva quietamente. Una folla di cortigiani ansiosi pronti a gridare *Viva il Re!* se Luigi XIII aveva il coraggio d'arrestare Concini, pronti a gridare *Viva Concini*, se costui avesse trionfato, una folla — dicevamo — empiva il vasto salone.

Si sapeva che gravi avvenimenti stavano per compiersi. Si sapeva che il giovane Cinq-Mars, arrestato nella notte, era in una sala vicina insieme al duca e alla duchessa d'Angoulême pur essi arrestati. Si sapeva che verso le tre della notte Vitry era tornato dal palazzo d'Ancre apportatore di notizie sconosciute ancora; si sapeva che il Re aveva avuto da lungo colloquio coi suoi consiglieri e che infine sotto pena di andare alla Bastiglia, era proibito di uscire dal Louvre.

Una cupa inquietudine era in tutti i cuori. Ancora era noto a Richelieu e a Luynes che Luigi XIII aveva accordato alla duchessa d'Angoulême un'udienza durata un'ora, dopo di che la dama era tornata presso il duca e Cinq-Mars, guardati a vista.

Il re, presso la finestra, pensava:

— Voleva uccidermi! Concini voleva essere re! Fu lui...: fu Leonora che hanno ubbriacato il mio cavallo!.... Son essi che hanno versato il veleno nella mia coppa la notte in cui Capestang al Louvre..... combattendo a colpi di pennello!

A quel pensiero il re sorrise; ma subitamente trasalì. Alla porta del Louvre s'udì un tumulto.

I cortigiani si accostarono al re.

— Che avviene? — domandò Luigi XIII.

— Una carrozza si è fermata al portone! — rispose Ornano.

— Una fanciulla traversa il ponte con un uomo! Oh! che tenuta per presentarsi al Palazzo reale! Ma di dove viene quell'infelice?

— Sire! — disse Richelieu — vado a informarmi se Vostra Maestà.....

— Nessuno si muova! — interruppe il re.

Il tumulto cresceva. Le guardie sbarravano il passo all'uomo intravveduto. Quell'uomo era Capestang che accompagnava Gisella.

— Indietro! — gridò il capo-posto.

— Suvvia! — rispose l'avventuriero — mi si chiami il signor di Vitry. Ditegli che venga da Meudon.

In quel momento Capestang vide Vitry immobile alla testa di venti guardie in mezzo al cortile e gli gridò con voce squillante:

— Meudon!

Il capitano Vitry trasalì e senza muoversi gridò a sua volta:

— Lasciate passare!

Capestang e Gisella entrarono nella Corte del Louvre e si diressero verso la porta che conduceva agli appartamenti del re.

Nel medesimo tempo vi fu alle sue spalle un nuovo rumore. Un gruppo di cavalieri entravano. Capestang si rivolse, fremette e ruggì:

— Concini!

Gisella lo vide essa pure e impallidì. S'appoggiò al braccio di Capestang e mormorò:

— E' quest'uomo che ha voluto disonorarmi e ha fatto impazzire mia madre!

Capestang s'avanzò verso Concini. Comprese che la battaglia di Meudon non era finita ancora; che uno dei due doveva soccombere. Non aveva più la sua spada, ma avanzò ugualmente. Concini era sceso da cavallo. Nel Louvre si fece un silenzio di tomba. Vitry s'avanzò con le sue guardie: era pallido e pareva esitante. Dalla finestra Luigi XIII, Richelieu, Luynes, Ornano guardavano col sospiro sospeso.

Ma in quel momento Concini vide l'avventuriero e gridò:

— Capestang!

— Capestang! — ripetè il Re come un'eco riconoscendo l'avventuriero.

— Capestang! — balbettò Richelieu.

Concini avanzò a sua volta.

— Capitano Vitry! — urlò — arrestate questo miserabile!

E nello stesso tempo impugnò la pistola infilata nella sua cintura. Capestang si guardò d'attorno: vide che Vitry pure aveva le sue pistole nella cintura e con gesto fulmineo si impadronì di una delle armi.

I due uomini erano a dieci passi di distanza. Concini immobile, livido, convulso; Capestang calmo e spaventoso a vedersi.

L'avventuriero avanzava lento, seguito dallo sguardo di Gisella.

Concini mirò con cura e fece fuoco; quasi contemporaneamente Capestang sparò, senza mirare. Le due detonazioni si confusero.

Gli astanti videro allora Capestang che continuava ad avanzare sempre e Concini stesso supino che rantolava.

— Concini! — disse gravemente l'avventuriero scoprendosi — in nome di Violetta, in nome di Gisella, io come mio, ti perdono il male che ci hai fatto! Muori in pace! Giustizia è compiuta!

— Lorenzo l'aveva predetto! — balbettò a stento il maresciallo d'Ancre.

Ebbe un fiotto di sangue e s'irrigidì per sempre.

Questa scena era durata pochi secondi. Quando Concini cadde vi fu nel Louvre un tumulto. Vitry impugnò una pistola e gridò:

— Per la giustizia del re.

E sparò! Allora cinque o sei guardie spararono a loro volta.

Da ogni parte accorsero ufficiali, cortigiani e guardie.

Il cadavere del maresciallo d'Ancre fu sollevato e portato nel corpo di guardia.

Nella gran sala Ornano prese il giovane re fra le sue braccia, lo sollevò, lo mostrò alla folla e con formidabile voce urlò:

— Viva il re!

Una immensa acclamazione salì dal cortile d'onore.

— Viva il Re!

Luigi XIII pallidissimo si rivolse ai suoi consiglieri e disse:

— Sì, adesso sono veramente re!

. . . .

(La fine al prossimo numero).

I voti dei partiti a Torino.

Nel primo collegio, il partito costituzionale ha guadagnato, di fronte alle elezioni del 1904: il suo candidato, on. Daneo, da 2227 voti è salito a 2538 voti, sulle elezioni di domenica, ed il socialista, da 1107 a 1387. Daneo guadagnò 311 voti, il socialista Cagno 280.

Nel secondo collegio, i socialisti sono in notevole aumento. L'on. Morgari, che nelle elezioni suppletive del 1906 ottenne 2868 voti, ne ebbe oggi 3305, con 737 voti in più; mentre il candidato costituzionale, ebbe 1716 voti nel 1906, e 1850 domenica, con un aumento di appena 134 voti.

Nel terzo collegio, siamo stati facili profeti: il partito socialista, aiutato dagli errori dell'amministrazione Frola ha fatto notevoli progressi. L'on. Albertini, nel 1904 ottenne 2015 voti, cioè 282 in più nelle odierne votazioni, mentre il socialista, da 2229 salì a 3240, con un aumento di mille ed undici voti.

Nel quarto collegio pure è notevole l'aumento dei voti socialisti. Da 3269 nel 1904, Nofri è passato a 4529 con 1260 voti in più, mentre il costituzionale, da 3412 non è salito che a 3670, con un aumento di appena 282 voti.

In aumento il partito liberale, nel quinto collegio: da 2297 a 3074, con 674 voti di aumento; il socialista aumentò pure di 716 voti.

La proclamazione del deputato del V Collegio

Come abbiamo pubblicato, la riunione dei presidenti delle sezioni del V Collegio era fissata per le 9 di ieri mattina nei locali della prima sezione in via Chieri, ma l'orribile tempo della notte ha impedito a varii presidenti di seggi siti nei paesi più lontani di compiere il viaggio in tempo. La riunione dovette quindi essere rinviata per le ore 14 di ieri. Essa durò sin verso sera ed ebbe termine con la proclamazione a deputato di Cesare Ferrero di Cambiano.

Per la votazione di ballottaggio nel III Collegio

Il Municipio ci comunica:

«Si ricorda, ad opportuna norma degli elettori del III Collegio, che il certificato di iscrizione usato per la prima votazione è valido per la seconda votazione (ballottaggio) che ha luogo domenica, 14 corrente marzo, nel III Collegio di Torino.

«Gli elettori che non avessero ancora ritirato il certificato, o che lo avessero smarrito, possono avere il certificato od un suo duplicato presso l'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, N. 3, piano 3.o) dalle ore 9 alle 17 di ciascun giorno, e nei giorni di venerdì, 12, e sabato, 13, anche dalle ore 20 alle 22».

Agli elettori del I e IV Collegio

«Agli elettori del I Collegio di Torino.

«A voi che, con esempio mirabile di disciplina, avete ieri vinta una nobile battaglia, confermando la vostra fede nelle istituzioni e la vostra fiducia in me, io esprimo oggi tutta la mia gratitudine.

«Confortato da un appoggio così valido e costante, io continuerò con piena indipendenza nella via finora seguita, convinto che la più larga libertà e le riforme anche più audaci debbono accompagnarsi al rispetto dell'ordine ed al mantenimento di una valida disciplina in tutti i servizi dello Stato.

«Purtroppo io debbo rimpiangere che dalla votazione di ieri la schiera dei rappresentanti costituzionali di Torino esca per ora diminuita di un valente campione, ma io spero almeno ed auguro che gli elettori del III Collegio ne mantengano un altro, che mi fu sempre valido compagno nella difesa dei comuni ideali, e degli interessi generali del Paese e speciali della nostra città e regione.

«Edoardo Daneo».

***

«Agli elettori costituzionali del IV Collegio.

Riceviamo:

«Ringrazio vivamente gli elettori, che anche questa volta mi hanno onorato del loro voto, l'Unione Liberale Monarchica e quante altre Associazioni hanno patrocinato la mia rielezione; e mi auguro di potere ancora, quantunque non più deputato, essere utile al mio Paese.

«Avv. Felice Panie».

Per gli elettori vercellesi residenti a Torino.

Dovendosi domenica prossima, 14 corrente, nel Collegio di Vercelli, procedere al ballottaggio per l'elezione del deputato, il Comitato liberale vercellese (Sezione di Torino), patrocinante la candidatura dell'avv. Mario Abbiate, avverte gli elettori vercellesi, residenti in questa città, che il Comitato stesso si trova a loro disposizione a cominciare da stasera, dalle ore 21 alle 22, nel salone del *Ristorante Rebecchino*, via Nizza, N. 21, per tutti quegli schiarimenti a loro utili.

Servizio ferroviario.

Una conseguenza notevole delle nevicate è sempre un turbamento del servizio ferroviario. Le linee, soprattutto quelle che tagliano le vallate alpine e appennine, corrono rischio di subire forti interruzioni, dovute alle frane e agli ingorghi di neve accumulata sulle rotaie.

Già più volte — gli esempi sono recentissimi — si sono verificati casi di gravissimi ritardi e di inconvenienti anche maggiori in seguito a una copiosa nevicata.

Non sappiamo se la Direzione delle Ferrovie dello Stato, edotta dell'accaduto, abbia preso provvedimenti al riguardo: ma constatiamo volentieri il fatto che, malgrado la neve caduta ieri ed oggi, sinora i ritardi di treni segnalati alla stazione di Torino non sono stati singolarmente notevoli.

Soltanto i treni della linea Milano-Venezia sono giunti a Torino con qualche ritardo, perchè vennero formati a Milano, causa i fortissimi ritardi verificatisi sulla Milano-Venezia.

Ieri sera invece i treni subirono maggiori ritardi. Quello di Roma soprattutto ebbe un ritardo notevole, di oltre 60 minuti. Anche i diretti di Modane, Piacenza e Savona non giunsero in orario.

Un comunicato della Direzione dei Telefoni

«Si porta a conoscenza del pubblico che, mentre dall'incendio di stamane sono rimaste completamente interrotte le comunicazioni telefoniche urbane, nessun danno ha subito l'Ufficio intercomunale, epperò le corrispondenze sulle linee interurbane possono, per ora, scambiarsi dai posti pubblici sotto indicati:

«1.o Atrio della Posta Centrale, dalle 8 alle 21.

«2.o *Châlet* Stazione Porta Nuova (lato arrivi), dalle 7,30 alle 19,30.

«3.o Centrale urbana, in Galleria Nazionale, dalle 7 alle 24.

«In giornata di domani poi sarà riattivato il servizio permanente dalla cabina presso l'Ufficio telegrafico in piazza Carlo Alberto.

«*Il direttore*: Demarchi».

Incendio di un filo telefonico.

Un filo telefonico, rompendosi in via Arsenale, all'altezza dell'edificio dell'Arsenale, cadde su quelli della trazione tramviaria, incendiandosi fin contro la parete della casa. La fiamma fece scoppiare un tubo del gas, posto lungo il muro, all'altezza di cinque metri circa dal suolo, accendendo il combustibile che ne usciva.

Alcuni operai dell'Arsenale, coadiuvati da un passante, spensero la fiamma, schiacciando il tubo del gas. Nessun incidente.

Il crollo di una tettoia. Due feriti.

L'eccessivo peso della neve caduta fece rovinare una tettoia della superficie di 30 mq., annessa alla casa N. 33 di via Cottolengo, di proprietà dei fratelli Pianazza.

Certi Carpegna Giacomo, d'anni 50, e Giorgis Carlo, d'anni 25, vennero colpiti dal materiale caduto, riportando il primo una ferita lacero-contusa al capo ed una contusione alla gamba sinistra, ed il secondo una ferita al capo.

Uno studente sconosciuto, con pacco antisettico fornito da una guardia municipale, medicò i due feriti, i quali, rifiutando ulteriori cure, si recarono alle vicine loro abitazioni.

Sul posto si recò sollecitamente una squadra di pompieri, agli ordini del vice-comandante, ma avendo constatato che non vi era più alcun pericolo, fecero ritorno alla loro caserma.

Fioritura di marzo.

All'aprire gli scuri delle finestre la gran luce bianca invade la camera e abbacina gli occhi. Nessun rumore. E' quell'assenza assoluta di suono che dà come un senso di vuoto e di smarrimento, come di chi sia sospeso in pallone a migliaia di metri dal suolo, fasciato da una nuvola densa. Non è il pauroso silenzio di morte di una landa deserta e inospitale: è un silenzio intimo, morbido e dolce, in cui agli orecchi giunge improvviso il rombo sonoro del sangue nelle vene. Poi giunge all'orecchio qualchecosa: non è un suono, è una larva di suono: pèsta soffocata dal soffice strato candido? strido represso di una gola? Non si sa. Sembra vicino e lontano nello stesso tempo: a due passi da noi, nella stanza accanto, o perduto in lontananze inconcepibili. Ci si accosta ai vetri, si getta lo sguardo all'orizzonte [illegible]. Terra e cielo sono scomparsi: è un candore uguale, senza contorni, senza rilievo, senza forma. Poi gli occhi, grado grado avvezzi a quel bianco, discernono qualche lieve ombra grigia: fantasmi di case lontane, profili di alberi neri dietro lo sfarfallio incessante dei fiocchetti candidi che sfilano monotamente obliqui dinanzi ai vetri, cacciati dal vento. Vien da pensare alla pace di solitudini iperboree: ci si immagina, con lieve sforzo, di essere alla finestrella di una nave presa dai ghiacci, o in una capanna di qualche villaggio esquimese della Nuova Siberia: si gusta per un istante nel vero il fascino di quell'isolamento, di quella separazione assoluta dalla vita tumultuosa d'ogni dì, che per solito non si percepisce che dai libri di viaggi. Qual fisiologo spiegherà mai la ragione del senso di gaiezza che viene dalla vista di una nevicata? Nemmeno gli animali ne sono immuni. Ecco due cani che si lanciano a corsa pei campi intatti con mille salti e giravolte, come ebbri e pazzi di gioia. E' una sensazione fisica di riposo? è una sensazione fisica di benessere? o morale di verginità e di freschezza? Non importa la ragione: anche i maturi hanno in fondo alle loro vecchie fibre una sensibilità fanciullesca per la bellezza della neve. E' uno spettacolo che si sa a memoria, ma che è sempre nuovo. Anche chi è scaltrito a tutte le bellezze dell'arte non sa resistere al fascino bizzarro di questa armonia di bianco della natura pittrice: e ci si indugia dietro i vetri a seguire con gli occhi lo sfarfallare di quella soffice bambagia turbinante che soppanna i tetti, orla le cornici, colma le fosse, disegna i risalti, incappuccia i comignoli, imberretta i pilastri, ricama fantasticamente i rami, ingrassa come matasse tese fra casa e casa i fili telefonici, e mette un'armonia impensata fra le mille disarmonie edilizie e decorative di una città moderna.

Ma, ahimè, è un senso di gioia che è tosto avvelenato da molte amarezze. Il pensiero delle occupazioni consuete caccia le fantasie estetiche e sentimentali. Si va al telefono, a quella provvidenza moderna che sopprime le distanze, facilita le comunicazioni, risparmia le uscite fastidiose, per disdire un colloquio, farsi recare un abito, rinviare una visita. Ma il telefono è muto. Cioè no, dopo molto errare risponde una voce irritata: «Chi è lei?». «E lei chi è?». «Io voglio il centrale». «Anch'io». «Si tolga». «Si tolga lei». Si aspetta e poi si ritenta. E risponde la stessa voce con un'irritazione aumentata. Si aspetta di nuovo, e si ritenta la terza volta. E il terribile ignoto risponde con triplicato furore. Bisognerà rassegnarsi ad uscire. Ma alla tranvia non c'è da pensare: alle carrozze nemmeno. E allora ci si ripete che l'inverno è davvero una gran brutta e noiosa stagione, piena di seccature e di malanni e di costrizioni penose. E si getta un'occhiata istintiva al calendario, come per affrettare col desiderio la caduta dei foglietti....

E si legge: 8 marzo.... Marzo! Che strane visioni sorgono in mente al suono di queste due magiche sillabe! Dalle finestre aperte entra un'aria tepida e dolce, recante un forte sentore di terra vegetante, un dolce profumo di fiori: il piano brilla di verde lucido e nuovo; nel cielo spazzato dal vento vanno candide nuvole serene: il colle svaria tutto tondeggiante di soffici nuvole rosee di peschi, candide di mandorli e di ciliegi; per le vie assolate è un occhieggiare di ombrellini chiari, di leggere telette vistose, un lampo di occhi lucenti, un sonoro tintinno di risate.....

Ma è questo il marzo dell'*ancien régime*, il marzo leggendario, il marzo dei tempi preistorici....

Per i possessori di carri.

Molti possessori di carri hanno chiesto alla Amministrazione provinciale spiegazioni o agevolezze temporanee nell'applicazione dell'articolo 33 del regolamento provinciale 29 dicembre 1906, che andò in vigore col 1.o gennaio del corrente anno, e che dispone: «I cerchioni metallici dei veicoli a due ruote devono avere la larghezza non inferiore a sei centimetri se sono tirati da un solo giumento ed a centimetri sette e mezzo se sono tirati da più giumenti».

La Deputazione provinciale, interpretando con larghezza e spiegando la portata delle disposizioni regolamentari, ha avvertito: 1.o che pei carri (tirati da un solo equino o da due bovini aggiogati) adibiti esclusivamente ai servizi agricoli locali, o pei veicoli sostenuti da molle elastiche non occorre che i cerchioni abbiano la larghezza di centimetri sei; 2.o che anche gli altri carri già in uso denunciati ai sindaci e muniti di apposito marchio dell'Amministrazione provinciale saranno tollerati fino a consumazione dei cerchioni, sempre quando il peso del carico non superi venti quintali; 3.o che l'articolo 33 del regolamento sarà applicabile ai carri di nuova costruzione che non siano quelli indicati al numero primo.

Il Servizio Municipale delle Affissioni.

Il Municipio ci comunica:

In occasione delle elezioni politiche pur essendo l'affissione libera a chiunque, tutti i diversi Comitati ricorsero all'Ufficio municipale delle affissioni per la pubblicazione di 24,707 fogli di manifesti.

Nella sola notte dal sabato alla domenica l'Ufficio ha provveduto alla pubblicazione di circa 11,000 manifesti presso le 78 sezioni elettorali e nonostante la neve il servizio potè essere eseguito in orario anche nelle sezioni rurali mercè due automobili *Spa* e *Peugeot* gentilmente messi a disposizione del servizio dal cav. Matteo Ceirano e dai Fratelli Picena.

Appena cesserà il mal tempo tutti gli avvisi elettorali saranno rimossi dagli spazzini municipali.

Il lavoro della Croce Verde.

I militi della «Croce Verde» nel periodo dal 1.o al 28 febbraio u. s. prestarono la loro opera umanitaria e filantropica nelle seguenti operazioni: numero 15 trasporti con barella di feriti agli ospedali cittadini; numero 11 trasporti di malati dalle rispettive abitazioni agli ospedali o ricoveri; inoltre praticarono numero 30 medicazioni provvisorie. Richiesti, prestarono opera l'assistenza sanitaria in diversi veglioni praticando medicazioni e soccorrendo persone prese da deliquio.

Una lettera dell'on. Marsengo agli elettori del Collegio di Vigone.

«A voi che con tanto slancio e con ammiranda concordia mi avete ieri, per la sesta volta, eletto vostro rappresentante in Parlamento, giunga la espressione più viva della mia riconoscenza. Lieto che alla immutata mia fede abbia così affettuosamente risposto la immutata vostra fiducia, terrò prezioso il rinnovatomi mandato, perchè mi viene da voi, perchè è omaggio agli alti e sicuri principii di ordine e di composta libertà che uniti da un solo sentimento, insieme professiamo.

Scalenghe, 8 marzo 1909.

Ignazio Marsengo-Bastie».

Nel Collegio di Chivasso.

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

L'imponente votazione ottenuta ieri a primo scrutinio se non mi dà la vittoria completa per le numerose candidature che resero inevitabile il ballottaggio mi fa però sentire altissimo il dovere di mandare a tutti i miei elettori per mezzo del giornale da Vossignoria diretto, un primo saluto affettuoso ed un primo ringraziamento.

Orgoglioso che la mia modesta persona ed il mio programma improntato ad una politica di lavoro e di fortezza economica e soffuso di quel sentimento di perfetta italianità che tutti devono sentire, se ieri mi ha dato alle urne il trionfo numerico confido serenamente che domenica ventura questo trionfo mi sarà confermato, affinchè io possa così rendermi degno del mandato che la bontà degli elettori del Collegio di Chivasso vuole conferirmi.

Colla massima osservanza

Ing. *Stanislao di Robilant*.

Stato Civile di Torino

8 marzo 1909.

NASCITE: 40, cioè maschi 21, femmine 19.

MATRIMONI: Rossetto Michele con Rubiolo Maddalena — Savoca Carmelo con Tedeschi Amelia — Daneo Mario con Colletti Felicita.

MORTI: Albonico Anna n. Abbà, d'anni 58, di Verzuolo, casalinga, via Madama Cristina, 34.
Napolo Clelia ved. n. Rabullo, id. 80, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 56.
Cordero Margherita ved. n. Spandre, id. 72, di Castelle Torinese, agiata, via Saluzzo, 26 bis.
Sacchi Carolina ved. n. Rodellosso, id. 66, di Torino, agiata, via Cibrario, 12.
Rampazzini Carlo, id. 76, di Ivrea, lavorio laterizi, carpentiere, via Sant'Agostino, 16.
Bellini Francesco, id. 76, di Fossano, pensionato, via Alliaud, 9.
Facchetti Umberto, id. 62, di Torino, legatore libri, via Cottolengo, 50.
Stella Emilio, id. 80, di Vaglio Berra, caffettiere, via Porta Palatina, 1.
Villa Mario, id. 25, di Torino, tipografo, via Bertola, 50.
Sceglie Maria ved. n. Offredi, id. 76, di Santa Maria Maggiore, cuoca, via Cibrario, 31.
Moncet Giulia n. Bernard, id. 45, di Torino, casalinga, via Valeggio, 22.
Cavalli Barbara, id. 61, di San Salvatore, casalinga, via Bertola, 54 bis.
Giampietro Edoardo, di Napoli, agiato, via dei Mille, 2.
Hubli Agata ved. n. Bechmann, id. 82, di Sattel Schwyz, pensionata, via Arcivescovado, 6.
Vallis Clemente, id. 72, di Vercelli, agiato, strada Moncalieri, 107.
Castellani Attilio, id. 58, di Torino, corso Vercelli, 60, ombrellaio.
Merlo Margherita ved. n. Antonino, id. 77, di Settimo Torinese, casalinga.
Bertero Giovanni, id. 31, di Chieri, muratore.
Cortese Maria, id. 21, di Alessandria, casalinga.
Debernardi Anna ved. n. Rocco, id. 79, di Torino, cuciniera.
Collarini Antonio, id. 75, di Belluno, [illegible].
Borgio Serafina ved. n. Toldar, id. 60, di Chivasso, cuoca.
Mollo Margherita ved. n. Parone, id. 34, di Carmagnola, operaia.
Cerva Francesco, id. 14, di Torino, muratore.
Torta Francesca ved. n. Abate, id. 83, di Moncalieri, casalinga.
Barocco Giovanna n. Tancone, id. 34, di Chivasso, lingerista.
Fissore Rosina, id. 63, di Asti, casalinga.
Boggio Giovanni, id. 56, di Saluzzo, broccolaio.
Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 58, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

N.B. — Sulla nota di ieri, al nome di Nicolosino Natalina, d'anni 77, direttrice, ecc., leggasi invece Nicolosino Natalina, d'anni 77, istitutrice, ecc.

Arti e Scienze

Club Alpino Italiano.

Venerdì prossimo, 12 corrente, alle ore 20 e ½ il professore Guido Bonarelli terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28), una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: «*Le razze umane*».

I soci del C. A. I. avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, benchè accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto di invito strettamente personale.

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la segreteria sezionale in ragione di un biglietto per ciascun socio della sezione di Torino.

NOVITA' LIBRARIE.

La Galleria d'arte moderna a Venezia, testo di Vittorio Pica; illustrata da 80 grandi tavole di cui 32 in tricromia e 48 in fotoincisione, a facsimile. Pubblicazione fatta col permesso del Municipio di Venezia. Istituto d'Arte Grafiche, Bergamo.

E' ora compiuta in sedici fascicoli la prima serie di questa splendida pubblicazione che per eleganza di tipi e di forme, e per perfezione di riproduzione fotomeccanica sta a pari con le più lussuose edizioni straniere. Nella Galleria d'Arte moderna di Venezia hanno preso posto molte delle opere più significative che figurarono nelle Mostre biennali. In questo volume esse sono riprodotte con tutti i sussidi della tecnica moderna. Vittorio Pica ha con la consueta diligenza, scritto un profilo degli artisti ed una descrizione della loro opera complessiva e di quella particolarmente riprodotta. Questa pubblicazione è un contributo prezioso alla storia del movimento artistico europeo, un libro che sarà accolto con eguali gioia dai professionali e dagli amatori.

Vittorio Pica. Attraverso gli Albi e le Cartelle. Fascicolo VIII. Istituto d'Arte Grafiche, Bergamo.

La serie così interessante ed utile di queste monografie del Pica si è arricchita con questo fascicolo VIII, di alcuni nuovi capitoli. Il Pica vi studia con la sua cura abituale, *Un illustratore di Edgardo Poe* (Alberto Martini); *Due maestri nordici dell'incisione* (Anders Zorn e F. Brangwyn) ed *Il pittore della parigina* (Steinlen). Il volume ricchissimo di riproduzioni, arricchito di inquadrature, testate e iniziali di Alberto Martini e Malaboni continua degnamente la collezione, contribuendo a diffondere la conoscenza di maestri italiani e stranieri, nella parte più intima della loro opera.

ebbe l'opera sua l'on. Lucca, per oltre venti fu la ragione del conflitto — col lo Mezzi gli stessi metodi — perchè in essi appunto di sè: auguriamo al successore, se non con di severi e di buona preparazione, che già l'on. Piero Lucca ha diretto agli elettori

Misterioso suicidio a Firenze di un giovane elegante.

Firenze 8, ore 22.

Nelle prime ore del pomeriggio un individuo, bruno, di bell'aspetto, elegantemente vestito, esplodevasi due colpi di rivoltella, seduto sopra una panchina del viale della Regina, alle Cascine. Un giardiniere comunale e due guardie a cavallo, accorsi alle detonazioni, lo trovarono già morto, avendo un colpo della elegante *Velodog* di piccolo calibro, trapassato il cuore. Gli accorsi, telefonavano alla Misericordia, che giungeva qualche minuto dopo la *Croce Verde*. Allora, fra i «Fratelli» e i militi accadeva un vivacissimo e clamoroso diverbio, per disputarsi il trasporto del cadavere. Ristabilita la calma, un funzionario della questura, sopraggiunto, sentenziando *pro bono pacis*, ordinò che il trasporto fosse fatto dalla *Croce Verde*, perchè prima arrivata, malgrado il privilegio posseduto dalla «Misericordia». Alla «Morgue» dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, il cadavere fu minuziosamente frugato: per tentare di identificarlo: gli si rinvenivano addosso, denari e carte: fra queste una tessera del Club Alpino Italiano, intestata *Avvocato Clemente Gonzales* di Bologna. Si hanno tutte le ragioni di credere che tale sia l'identità del suicida. Inoltre un altro documento importantissimo è una lettera indirizzata al giudice istruttore, sulla busta è l'annotazione a lapis: *Da aprirsi subito*. Questa lettera svelerà certamente la causa del suicidio, per ora avvolto nel più fitto mistero.

Una serrata industriale dovuta alla neve

Varese, 8, ore 23.

Una nevicata spezzò le linee telefoniche e telegrafiche, atterrò i pali di sostegno e i fili di alta tensione della corrente elettrica: causa la mancanza della forza motrice, tutti gli stabilimenti sono chiusi. Il servizio ferroviario Varese-Luino è sospeso: due treni sono bloccati dalla neve in Valganna.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telegrafano da San Siro, 8, ore 19,20:

Non ostante che piova a dirotto da questa mattina e faccia freddo, con un terreno pesantissimo e alla presenza di un pubblico scarso si sono disputate le prime corse della stagione. I cavalli durano fatica a tenersi in piedi e spesso sdrucciolano. Eccovi i risultati:

Premio Belgirate (steeple-chase). — L. 3000 per cavalli di quattro anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 3500 circa (6 iscrizioni).
1.o *Gironda* (74 1/2, Coccia), di Giulio Coccia.
2.o *Otello* (69 1/2, Wicher), di Filippo Gallina (caduto).

Premio Bellinzago (corsa di hunters - G. R.). — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre qualificati hunters che non abbiano vinto nel 1908 in corse piane, rette da qualsiasi regolamento, un premio di L. 4000. Distanza metri 1500 circa (13 iscrizioni).
1.o *Korshet* (74, Caracciolo), di sir Rholand;
2.o *Cleide* (60, propr.), di Neri Da Zara;
3.o *Crown Princess* (72, propr.), di E. Dall'Acqua.
Non piazzati: *Sibilla* (72, propr.); *Primula* (60, Coccia); *Peschiera* (60, propr.).
Vinto per una lunghezza; sei dal secondo al terzo.

Gran Corsa di siepi. — L. 8000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2800 circa (14 iscrizioni).
1.o *Punica* (68, Wodcock), di Michele Francioli;
2.o *Palagon* (71 1/2, Smith), di Gallina;
3.o *Ipsus* (66 1/2, Mazzoni), di Dall'Acqua.
Non piazzati: *Dodo* (64, Badulati); *Onario* (66, Gabrielli); *Lucina II* (65, Evans); *Rosetta* (64 1/2, Livermoor), caduta.
Vinto per tre quarti di lunghezza; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio del Gentlemen (corsa di siepi - G. R.). — L. 2000 ed una Coppa d'argento al cavaliere del vincitore per hunters. Distanza m. 3000 circa (7 iscrizioni).
1.o *Monticello* (72, propr.), di G. Coccia;
2.o *Ayrbel* (78 1/2, tenente Fenoglio), di Simonetta;
3.o *Malakoff* (65, Caracciolo), del conte Scheibler.
Non piazzati: *Brigante* (70, tenente Dorin), rimasto al palo; *Capella* (65, Gallina), caduta.
Vinto per parecchie lunghezze. Cattivo terzo.

Premio Cadenabbia (steeple-chase a vendere). — L. 2500 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 5000. Distanza metri 3000 circa (4 iscrizioni).
1.o *Longjumeau* (73 1/2, Livermoor), di Gaetano Della Torre;
2.o *Chodako* (68, Evans), di Asapilo Donati;
3.o *Fair Future* (75 1/2, Mazzoni), di Filippo Gallina.
Vinto per parecchie lunghezze. Cattivo terzo.

La terza giornata di corse a Roma

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Un tempo pessimo ha ieri guastato la terza riunione alle Capannelle, di cui ecco il risultato delle singole corse:

Premio del Jockey Club. — L. 2000 date dal Jockey Club per 3 anni ed oltre nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 2000 del Jockey Club od un premio di L. 20,000. Distanza m. 1800 circa.
Tre partenti. Arrivano:
1.o *Dosoli*, di Sir Rholand;
2.o *Saltatia*, di P. Perfetti;
3.o *Mane*, della Razza di Besnate.

Premio Ardente. — L. [illegible] per 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1200 circa.
Quattro partenti. Arrivano:
1.o *Suo*, dei Fratelli Zannetti;
2.o *Argentina*, della Razza Alchina;
3.o *Slava Tauridi*, di N. Jacunchikoff.

Criterium (handicap discend. libero). L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che abbiano corso in Italia nel 1908 e che siano stati piazzati 1.o, 2.o e 3.o. Distanza m. 1600 circa.
Otto partenti. Arrivano:
1.o *Mount's Bay*, di Mario Crespi;
2.o *Chelinda*, di G. Oscar Dollfus;
3.o *Marocco*, di Alberto Chantre.

Premio Lazio. — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano mai vinto. Distanza m. 1600 circa.
Quattro partenti. Arrivano:
1.o *Vieto*, della Razza di Besnate;
2.o *Ilaria del Carretto*, di F. Tesio;
3.o *Ibrahim*, di Sir Rholand.

Premio della Regina (G. R.). — Oggetto offerto da S. M. la Regina e L. 1000 per hacks. Distanza m. 1600 circa.
Quattro partenti. Arrivano:
1.o *Bridge*, della Razza Alchina;
2.o *King David*, di F. Simonetta;
3.o *Durante*, di P. Perfetti.

Grande Steeple-chase di Roma (st. ch.). — Una Coppa offerta dalla Società Romana della Caccia alla volpe e L. 5000 per cavalli da caccia. Distanza m. 4270 circa (Grande percorso).
Dieci partenti. Arrivano:
1.o *Blue Boy*, del conte Durini;
2.o *Cherif*, del tenente Vitali;
3.o *Royal Saint*, di Sir Gallant;
4.o *Fortunale*, del tenente Curti.

LOTTA.

Il Torneo Internazionale di lotta al Teatro Alfieri.

Il pubblico ieri sera è accorso all'Alfieri meno numeroso del solito. All'inizio delle gare, essendo stato annunciato che l'incontro fra il lottatore Emilio Raicevich e Kara, causa l'improvvisa partenza per Milano del triestino, era rinviato ad altra sera, il pubblico protestò nuovamente. Ai fischi ed alle invettive, si aggiunse il getto di aranci con bersaglio il palcoscenico, dove stavano per presentarsi i lottatori prescelti del secondo assalto. Prolungandosi il chiasso, il delegato di servizio salì sul palcoscenico e convinse gli spettatori al silenzio, facendo spiegare dalla giuria la causa della forzata assenza di Emilio Raicevich. Dopo di ciò si ripresero le lotte, qualcuna delle quali riuscì abbastanza movimentata, come quella fra Anglis e Gerrigkoff. I due lottatori ad un certo punto lasciarono il tappeto, si spinsero fra le quinte atterrando le persone che ivi assistevano allo svolgimento delle lotte. L'incidente comico si chiuse con una risata da parte del pubblico. Ecco i risultati delle lotte:

Annoni (milanese) con una cintura in avanti atterra Francone (veneto) in 8'06".

Petroff (bulgaro) con un ponte schiacciato atterra Pampuri (italiano) in 17'5".

Yourdan d'Uzes (francese) con un braccio girato a terra vince Carpini (toscano) in 20'25".

Kara Mustafà (turco) atterra Castelli con un *cintura a bascule* in 14'25".

Anglio (della Martinica) atterra Gerrigkoff (russo) in 20' con una *mezza elson*.

Abbiamo in ultimo una lotta fuori programma fra Giovanni Raicevich e Wilbes. Il campione del mondo atterra l'avversario con una *mezza elson* in 7'30".

Le feste sportive di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 22:

Con tempo pessimo si è iniziata la settimana sportiva di marzo. Eccovi i risultati delle gare di tiro al piccione:

Tiro dell'Arena (L. 3000): 1.o, 2.o e 3.o premio diviso fra Menegolli, di Abano; Prosdocimi, di Este, e Lavarolto, di Genova, con 14 piccioni su 14; 4.o Zambonelli, di Bologna, con 13 su 14; 5.o Schiannini, di Crema, con 12 su 14.

Una frana che seppellisce due persone.

Modena, 8, ore 1.

E' cascata presso Fanano una grossa frana, seppellendo varie persone. Furono estratti finora i cadaveri di certe Giovanelli Diomira Concetta. Un'altra donna — Andreoni Rosa — fu posta in salvo. Si ignora se vi siano altre vittime. Il lavoro di salvataggio continua.

Morte del professore Ugolino Mosso

Genova, 8.

E' morto, a Genova, per emorragia interna in pochi minuti, il professore Ugolino Mosso, docente in quella Università, da 18 anni, di materia medica. La morte del professore Mosso lascia grande rimpianto nei colleghi ed amici, che ammiravano in lui la tenacia indomabile del carattere e la infinita modestia. Il prof. Ugolino Mosso è fratello del senatore Angelo Mosso; nacque in Chieri il 14 giugno 1854. Si laureò a Torino in medicina e chirurgia; fu assistente di fisiologia a Torino; vinse nel 1887 un posto di perfezionamento all'estero, pel quale potè studiare e lavorare due anni, sotto la direzione di Schmiedeberg, a Strasburgo. Diede molti contributi di lavoro alla fisiologia ed alla farmacologia; notevoli soprattutti i suoi studi sull'azione fisiologica della cocaina, della saccarina, degli zuccheri, dell'acido salicilico, sulle variazioni della temperatura del corpo in varie condizioni fisiologiche e patologiche, ecc.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 726,0; ore 15: 726,3; ore 21: 726,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-neve; ore 15: coperto-neve; ore 21: nuvolo, sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Massima + 3,0 Minima — 0,0

Piazza Castello — Nella piazzola al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 7 + 2,7
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 0,0

10 marzo — Il sole nasce alle ore 6,34; tramonta alle ore 18,26.

Giorno della luna 18.o

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 7 + 2,3
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 0,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8,5	5,0	coperto	Pietroburgo	15,0
Milano	3,0	—1,7	»	Odessa	—
Brescia	6,5	1,0	coperto	Amburgo	—2,6
Venezia	8,4	2,5	piovoso	Vienna	—2,2
Bologna	—	—	—	Trieste	5,5
Ancona	2,0	4,2	coperto	Madrid	—
Livorno	9,0	5,0	piovoso	Alessandria	15,0
Firenze	8,4	4,3	»	Parigi	—
Roma	9,6	6,0	»	Nizza	—
Bari	12,4	5,0	1/2 cop.	Ginevra	0,5
Napoli	9,9	6,6	coperto	Costantinop.	—
Palermo	17,5	10,9	piovoso	Malta	12,9
Messina	12,4	9,2	coperto	Tunisi	—
Cagliari	15,0	6,0	piovoso		

SOCIETA' ANONIMA MINIERE ED ACQUE ARSENICALI — MILANO.

Si è costituita con rogito Guasti questa anonima col capitale di L. 1,100,000, per utilizzare alcune fonti arsenicali esistenti della regia miniera dei Cani nel Monte Rosa e per costruire uno stabilimento di cura in Vanzone Anzasca, nonchè una «Avenida» e square in Stresa, con Kursaal e Terme arsenicali per il trattamento della bellezza della pelle.

Il Consiglio è così composto: Léon De Coen Burny, di Bruxelles, presidente; nob. cav. Ottavio Reghini, di Genova, vice-presidente; cav. arch. Giuseppe Pagani, di Lugano, consigliere delegato; Jean Fossano, di Bordighera, Ettore Trabucco, di Montevideo, Ettore Talà, di Como, consiglieri; avvocato Bacchetta Giuseppe, segretario.

Ne son sindaci i signori: Molgatini Giacomo, Bersani Napoleone e rag. Gaetano Marcambelli; e supplenti i signori: Molea Domenico ed avvocato conte Cesare Bernini.

Hanno concorso alla costituzione della Società anche capitalisti belgi, russi e svizzeri.

I lavori saranno iniziati immediatamente in modo da aprire le Terme nel corrente anno.

Mercati di Genova

Genova, 7 marzo 1909.

Prodotti chimici inglesi. — Mercato alquanto migliorato in generale con domanda più attiva e discreto venduto nel solfato di rame per l'imminente campagna. Ben ricercate le sode, per quanto si mantengano invariate nei prezzi. In ripresa il minio e con migliore richiesta. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (qualità leggiera) L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro 13 — Clorato di potassa in barili di 50 Kg. 73 — Solfato di rame prima qualità 54 — Solfato di ferro 8 50 — Carbonato d'ammoniaca 74 — Minio rosso L. B. C. 61 — Bicromato di potassa 81 — Bicromato di soda 69 — Soda caustica bianca 60/62° 23 50 — Soda caustica bianca 70/72° 26 — Soda caustica bianca 76/77° 27 85 — Allume di rocca in pezzi 15 — Allume di rocca in polvere 16 25 — Silicato di soda Gossage 140° T. marca nera 12 — Silicato di soda Gossage 75° marca nera 10 — Bicarbonato di soda marca 1/2 luna, barili di 50 Kg. 18 50 — Borace raffinato in pezzi 47 50 — Borace raffinato in polvere 45 — Solfato d'ammoniaca 24 60, buon grigio 31 — Sale ammoniaco prima qualità 107 — Sale ammoniaco seconda qualità 102 — Magnesia calcinata Pattinson in flacons da una libbra 1 20 — Magnesia calcinata Pattinson in latte da una libbra 1.

Il tutto per 100 Kg. C. N. & S., Genova. — Spese doganali e merci al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Olio di lino. — Mercato senza variazioni. Quotasi il nazionale L. 80 per partite di qualche importanza e per dettaglio L. 82, Earles & King cif Genova L. 60, olandese L. 54 per 100 chilo.

Sapone. — Sempre a prezzi sostenuti. Quotasi: Bianco fino L. 65, verde da 50 a 55, marmorizzato prima L. 65, detto seconda 50 per cento chilo merce fuori dazio.

Vini. — Le condizioni del nostro mercato non hanno alcuna variazione. Seguita la calma senza richieste, ad eccezione di una lenta e minuta vendita per il consumo locale.

In settimana si ebbe l'arrivo di tre piccoli velieri con circa 3000 ettolitri di vino di Gallipoli. Anche nei vini di Grecia, si ha nessuna richiesta.

Dettagliasi: Gallipoli da L. 15 a 16; Riposto da 12 a 14; Santa Maura (schiavo) da 10 a 12 l'ettolitro senza fusto allo sbarco sul ponte.

Carrube. — Sempre bene attiva la vendita stante la mancanza del genere e le pretese dei produttori e possessori del genere sui punti di produzione; si prevedono aumenti.

Dettagliasi: Sicilia da L. 13 25 a 13 50 per quintale sul carro o vagone.

Farine e semole. — Sostenute con vista di maggior aumento.

Quotasi: Farina A L. 40, B da 37 50 a 38, C da 35 50 a 36 50, D 33 50; farinetta per bestiame 23 al quintale.

Semole SST 43, SS 40 50, S 39 50; Semoletta 33 50; Semolino da 34 50 a 37; Farinetta extra 33, A 32, B 30, comune da 29 a 30, il tutto al quintale.

Crusche e cruschelli. — Continua attiva la vendita e la domanda con deposito sempre limitato.

Crusca tenera da L. 15 75 a 16 50, dura 14 50; Cruschelli teneri da 14 50 a 17 50, duri da 13 a 17 al quintale.

Paste. — Abbiamo domande vive specialmente dall'interno; articolo in buona vista.

Pasta fina uso Genova da L. 49 a 55 avvantaggiata da 40 a 47, uso Londra e America, secondo imballaggio, da 55 a 60 al quintale.

Fagiuoli. — Sempre più sostenuti e mancanti all'origine. Quotiamo:

Verdi al vagone L. 27, rossi da 24 50 a 26, bianchi diversi da 25 a 32 il quintale.

Avena. — Calma e senza affari di rilievo.

Quotiamo: Piata resa al vagone al corso di L. 17 50 a 18 al quintale.

Fave. — Discretamente domandate dall'interno con poco deposito senza variazioni nei prezzi.

Quotiamo: Fave estere da L. 21 50 a 21 75, id. nazionali da 22 a 22 50 al quintale.

Ceci. — Tranne le qualità di grana piccola da cucina che vi è qualche domanda per consegna locale, nessuna ne abbiamo invece in quella da cotta mancando l'esportazione.

Quotasi: Da cotta da L. 30 a 36; da cucina da 24 50 a 25 50 al quintale al carro o vagone sdaziati.

Cotoni sodi. — In questa settimana ebbimo un miglioramento sui mercati regolatori e chiudiamo con un rialzo di 10 a 12 punti dai prezzi di sabato scorso, cioè:

	Orleans Texas
Good Middling	5 50
Fully Middling	5 40
Middling	5 25
Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1908	balle 384,994
Pari epoca anno precedente	» 364,593
Differenza in più	balle 10,401

Cotoni filati. — Continua sempre la poca domanda con prezzi invariati.

Droghe, prodotti chimici, tintorie e medicinali. — Notossi in settimana maggiore attività di affari sia per l'esportazione che per l'interno e pel locale consumo. Si ebbero aumenti di prezzo nei seguenti articoli:

Acido citrico cristalli da L. 400 a 405 schiavo e da 420 a 425 — Cannellina di gen. da 124 a 125 — Comino di Malta puro da 105 a 110 — Detto del Levante da 90 a 95 — Fiori camomilla nuovi da 220 a 250 — Id. Tiglio da 160 a 170 — Manna Capaci cannolo da 520 a 525 — Id. rottame da 350 a 365 — Pinoli mondi di [illegible] da 210 a 215 — Scagliola Sicilia da 24 50 a 2[illegible].

Ribassarono invece i seguenti:

Anici di Spagna da L. 95 a 100 — Detti del Levante da 55 a 60 — Acido tartarico cristalli da 230 a 235 — Id. macinato da 230 a 235 — Borace raffinato nazionale da 35 a 40 — Biacca in polvere nazionale da 48 a 50 — Cannella Spoletti da 54 a 56 — Colla forte osso da 58 a 60 — Id. id. osso 65 — Fiori zolfo da 55 a 60 — Garofani steli da 46 a 47 — Gommalacca arancio da 216 a 220 — Mannite (al chilo) da 12 50 a 13 — Manna Frassino cannolo da 290 a 300 — Tamarindi Calcutta da 27 50 a 28.

Il tutto al quintale reso in darsena.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farine e frumento

PARIGI, 8 marzo (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 31 15 — Idem per Aprile fr. 31 [illegible]; idem per maggio-giugno fr. 31 [illegible]; idem 4 mesi primi fr. 31 60.
Mercato pesante.

ANVERSA, 8 marzo (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 8 marzo (sera).
Zucchero rosso 88° disponibile fr. 27 — idem raffinato disponibile fr. 60 1/2.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 [illegible] — Id. aprile fr. 31 [illegible].
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 8 marzo (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo. Idem per maggio Hmk. 23 70 — Idem per maggio Hmk. 24 [illegible].

HAVRE, 8 marzo (sera).
Caffè venduti sacchi 15.000.
Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 8 marzo (sera).
Cotoni venduti balle 3,100.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 8 marzo.
Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani invariata; Egiziani, invariata; Surats, calma.
Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.
Vendite della giornata balle 7,000, di cui per la speculazione balle 300. Importazione balle —.—.
Cotoni americani futuri tendenza ferma; domanda moderata.
Marzo 5,01 — Maggio-Aprile 5,02 — Maggio-Giugno 5,03 — Luglio-Agosto 5,04.

Prezzi delle carni macellate.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino comunica:

	Medie complessive per Kg.	dei quarti davanti	dei quarti di dietro
Sanati	2 30	1 90	2 70
Vitelli	2 —	1 75	2 25
Buoi e Manzi	1 57 1/2	1 38	2 —
Tori	1 60	1 25	1 95
Moggie	1 60	1 25	1 95
Vacche grasse	1 45	1 15	1 75
Vacche mezze nutrite	1 20	1 —	1 20
Agnelli	2 —	1 75	2 25
Montoni e Pecore	1 47 1/2	1 20	1 75

I prezzi forniti dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza il presente bollettino non contempla i prezzi di carni congelate od altrimenti conservate, provenienti dall'estero.

Prezzi dei foraggi.

Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità resi in Torino (*condotta compresa*), dal 21 febbraio al 6 marzo 1909.

Fieni (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo L. 1 05 — Ricetta 0 90 — Terzuolo 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05): — L. 0 80.

Gli originali del Bollettino sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Iris*, opera in tre atti, musica del maestro Pietro Mascagni (34.a rappresentazione d'abbonamento — Serata pari). — L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Suvini-Zerboni). Compagnia d'operette e féeries «Città di Genova», ore 20,45: *La polvere di Pirlimpimpin*, operetta, in tre atti, musica ridotta del maestro Costantino Lombardo. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *I ultimi giorni di Goldoni*, tre atti storici di Valentino Carrera; *Mario orbo*, farsa. — L. 1 50.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Società Suvini-Zerboni), ore 20,45: Grande torneo di lotta coi migliori campioni del mondo e spettacolo di varietà. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette e *féeries*, del cav. Giulio Marchetti), ore 20,45: *Il pipistrello*, operetta in tre atti, riduzione italiana di Vicinetto e Gené, musica del maestro G. Strauss. — L. 1 25.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *L'ami d'la bela Anita*, commedia in quattro atti, di Gemma Cuniberti. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

CAFFE' LIGURE. — Tutte le sere concerto.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 25) — Aperto ore 9-12 e 14-18.

DOMENICO E GIACOMO BRICARELLI, proprietari del *Caffè Costituzionale*, annunziano il decesso, avvenuto il giorno 8 marzo, alle ore 6, di

Emilio Stella

da oltre 30 anni direttore del loro caffè.

La sepoltura avrà luogo domani, 9 corr., alle ore 15, partendo da via Porta Palatina, 1.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 8 marzo 1909. 6023

La famiglia BRUNO e BATTAGLIO e parenti della compianta

Ved. Bruno e Battaglio
nata Saracco Clara

riconoscenti, ringraziano quanti vollero rendere tributo di stima e di affetto alla loro cara estinta. 6 0775

ULTIME NOTIZIE

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

Notizie e impressioni della « Wilhelm-Strasse »
Il mandato delle Potenze.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 8, ore 19.

A Berlino i diplomatici lavorano. Giulio Cambon, ambasciatore di Francia, ha avuto l'altro ieri un lungo colloquio con l'ambasciatore di Russia conte Osten-Sacken, e ieri, dopo pranzo, con Desconn al Ministero degli affari esteri. La risposta serba non fu verbale, ma scritta. Nessuna comunicazione ufficiale è stata ancor fatta nè dalla Russia, nè dalla Serbia. E' possibile che il testo della risposta ufficiale della Serbia subisca alcune modificazioni di forma prima di essere consegnata. Non si sa ancora se la Serbia pregherà la Russia di trasmettere la risposta a Vienna o se farà essa stessa una demarche personale presso tutte le Potenze.

Vengo informato da fonte sicura che in tutti i casi giammai alcuna Potenza ha considerato una intromissione o un intervento delle Potenze nella questione dei vantaggi o delle concessioni economiche che l'Austria potrebbe offrire alla Serbia, questa questione, riassumendosi in fondo, in un futuro e nuovo trattato di commercio che surrogherebbe quello che scadrà il 31 marzo fra questi due paesi. Ora, nessuna Potenza pensa ad immischiarsi in ciò, che non riguarda che la Serbia e l'impero austro-ungherese, un trattato di commercio dovendo essere oggetto di negoziati diretti e liberi fra le due parti. Il solo punto, sul quale potrebbe esercitarsi la mediazione delle Potenze sarebbe quello delle tariffe di transito che l'Austria potrebbe consentire sulle linee austro-ungheresi ai prodotti serbi per facilitarne l'esportazione dal paese di origine. La Serbia vorrebbe una sanzione europea di queste tariffe per evitare di essere alla mercè della buona grazia austriaca. La questione della creazione di una ferrovia neutra, e la di cui neutralità sarebbe garantita da tutte le Potenze, è ancora una di quelle che potrebbe esigere la mediazione delle Potenze; ma queste questioni possono benissimo essere oggetto di trattative e di negoziati diretti tra Vienna e Belgrado con i buoni uffici di Berlino e Pietroburgo. La sanzione europea sarebbe data in seguito dalla riunione dei plenipotenziari europei incaricati di registrare le modificazioni apportate al trattato di Berlino dalla Bulgaria e dall'Austria-Ungheria e accettate dalle Potenze, le quali, come la Turchia, avessero concluso con Vienna accordi particolari. E' impossibile che la conferenza, ridotta a questa semplice missione di omologazione protocollare, possa essere rifiutata da Vienna, e sembra indispensabile che la sua riunione sia decisa il più presto possibile. Un alto personaggio del Ministero degli esteri mi diceva poco fa che la consegna a Milovanovich, ministro degli affari esteri di Serbia, della Nota ufficiale per parte del conte di Forgach, al suo ritorno a Belgrado, sembra un passo conciliante dell'Austria per entrare direttamente in trattative con la Serbia. Questa Nota sarebbe lungi — come fu detto — dal rassomigliare ad un ultimatum. Essa direbbe semplicemente questo: il termine di rinnovamento del modus vivendi commerciale tra i due paesi, scadendo il 31 marzo, il Governo austro-ungherese domanda alla Serbia di procedere a negoziati commerciali. La Nota aggiungerebbe che il Gabinetto di Vienna è disposto ad intavolare queste trattative con uno spirito amichevole e a considerare le concessioni economiche, che potrebbe formulare la Serbia, se questa accetta di sottostare a certe concessioni. L'opinione tedesca ufficiale è che se la Serbia e l'Austria possono negoziare direttamente per stabilire un nuovo trattato di commercio, non vi sarebbe più motivo di non accettare la conferenza nelle condizioni che ho detto più sopra. L'impressione generale, che si desume dalle conversazioni con i personaggi della Wilhelmstrasse, è che la Germania segue l'Austria piuttosto di malavoglia.

« Non un tedesco — mi si diceva — pensa seriamente a battersi con la Francia per la Serbia: disgraziatamente, noi siamo gli alleati dell'Austria, come voi siete gli alleati della Russia. Siamo dunque noi i soli saggi in questo momento? I serbi sono molto esaltati; si concepisce questo stato di spirito, in un popolo, che si crede oppresso e perseguitato. Ma la Russia è una grande nazione come la Germania, e se essa prende in mano la causa della Serbia, noi speriamo che i rapporti resteranno cortesi tra Vienna e Pietroburgo. Dalle risposte fatte ai consigli della Russia, perchè i serbi rimettano tutto in questione con i loro commenti? Insomma occorre del sangue freddo ».

Ecco ciò che dicono i tedeschi, ma si sente un malessere reale nell'attitudine e nelle parole di tutti questi personaggi ufficiali. Un atto di follia dei serbi è sempre da temere. Si parla sui giornali tedeschi di corpi di volontari russi, pronti a partire per Belgrado; si riproduce un articolo dello Sviet che parla di guerra tra la Serbia, la Russia e la Francia, da una parte, l'Austria-Ungheria e la Germania dall'altra. Io debbo dire che i giornali tedeschi mostrano di sorridere al linguaggio bellicoso del giornale russo.

Io non saprei meglio terminare questo telegramma se non con le parole profondissime dell'ambasciatore francese a Berlino, Giulio Cambon: « Il momento è certamente molto critico, ma, malgrado tutto, io non dispero in una soluzione pacifica e razionale. Anzi tutto perchè io non credo alla mala fede voluta, di partito preso da alcuno; in seguito perchè si può scivolare sopra una buccia di arancio che non si vede, ma non si cade in un precipizio, anche quando si è sul ciglio, per la ragione che si vede troppo bene il baratro e si prendono tutte le precauzioni necessarie ». Ora in questo momento il baratro, che noi vediamo dall'alto del precipizio, dove noi siamo, è talmente spaventevole, che nessuno vorrà gettarvisi ».

Perchè la Turchia ha accettato il " fatto compiuto ,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 8, ore 22.

La relazione, che accompagna il Protocollo dell'accordo austro-turco presentato alla Camera, fa rilevare l'impossibilità in cui trovavasi la Turchia di costringere con la forza armata l'Austria-Ungheria a rinunziare all'annessione della Bosnia-Erzegovina. Era quindi necessità di mettersi nella via dell'accettazione del fatto compiuto e dei negoziati seguendo il parere delle Potenze amiche. La relazione enumera i vantaggi ottenuti mediante l'accordo, e conclude così: « Siccome il Protocollo è stato firmato in un momento in cui eravamo circondati da difficoltà multiple, di cui la Camera conosce la natura e l'importanza, e porta tutti i vantaggi che anche le Potenze amiche hanno riconosciuto potere la Turchia ottenere dalla situazione attuale, confidiamo fermamente nel patriottismo illuminato dei deputati che, mettendo a confronto i risultati ottenuti e le necessità dello Stato e tenendo conto che le difficoltà aumenterebbero se invece dell'accordo la questione della Bosnia-Erzegovina fosse lasciata in sospeso, approveranno il Protocollo ».

Grave stato di anarchia nelle varie regioni dell'impero ottomano

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 8, ore 22.

La situazione in Rumelia, in certe provincie dell'Anatolia e in alcuni punti del territorio arabo preoccupa molto il Governo ottomano in questo momento. In Rumelia la distribuzione delle armi si fa su larga scala, tanto nei villaggi greci quanto nei bulgari. I centri di approvvigionamento dei primi è il villaggio di Darda, tra Salonicco e Seres. Tutti si preparano a riprendere la campagna al momento che la neve sarà scomparsa e che le comunicazioni saranno facili tra i luoghi abitati. Le bande bulgare, greche, serbe e cutzovalacche riappariranno e si assisterà a nuovi massacri tra cristiani. Le lettere che si ricevono da qualche deputato appartenente ai villaggi di Salonicco, Monastir e Kossovo autorizzano malauguratamente questi timori e d'altra parte si crede che la disciplina sia rilassata nel terzo corpo di armata, che questo corpo sia indebolito e non basti più a fornire dei distaccamenti per la protezione dei villaggi, pur essendo sufficiente a coprire le città e i grossi borghi. Si è parlato della nomina a comandante del 3.o corpo di Nazim-pascià, il migliore generale ottomano, ex comandante del secondo corpo di Adrianopoli, che ha raggiunto un alto grado di perfezione; ma Nazim pascià è disgustato, dopo il famoso dispaccio degli ufficiali di quel corpo che lo invitavano a lasciare il Gabinetto Kiamil pascià accusato di incostituzionalismo; ciò che prova, dice egli, che gli ufficiali non l'hanno compreso, e per il momento egli resta qui. Il tempo preme però, se si vuole prevenire o soffocare i movimenti delle bande in Macedonia. Una polizia attenta, una gendarmeria mobilissima, perquisizioni metodiche nei villaggi, attenuerebbero certamente il male. Ma non si vede niente altro al di fuori delle armi, che le autorità distribuiscono ai contadini mussulmani, colle quali forse si vuole riparare all'insufficienza delle truppe. Infine l'orizzonte è nero da questa parte.

In Anatolia l'audacia degli Hamavandas, briganti curdi, tra la Turchia e la Persia, che sono venuti ad assediare la città di Suleymanie, dipendente dal vilayet di Mossoul, ha sorpreso il Governo. Alcuni battaglioni marciano da Kerkouk e da Bagdad su Suleymanie, ma si tratta di vedere se essi potranno rendersi padroni dei Hamavands o se questi, dopo aver fatto il colpo, non si ritireranno in Persia con tutta la velocità dei loro cavalli, poichè essi sono forniti in maggioranza, di cavalli, mentre si invia contro di loro dei fantaccini che camminano a fatica sopra vie impraticabili.

In Siria egualmente la situazione non è buona e a Gerusalemme gli arabi ortodossi e i greci, sono gli uni contro gli altri: i primi sostengono il patriarca Damianos, i secondi vogliono forzarlo a ritirarsi. In mezzo a questi odii la Commissione di pacificazione inviata su luoghi, dal Governo, inquisisce, si abbandona a chiacchiere inutili e non ha potuto impedire conflitti sanguinosi, che promettono di rinnovarsi. In certi vilayets, la miseria, la fame, le voci di massacri, tra mussulmani e cristiani, spingono gli abitanti, gli uni contro gli altri, come si è già visto a Cesarea, e le autorità fanno molta fatica a mantenere l'ordine.

Intorno a Smirne, il brigantaggio rincrudelisce, specialmente nel cantone di Eudemien, si beffa degli sforzi del Governo e provoca discussioni inconcludenti alla Camera. Nel continente arabo la situazione non è guari migliore. Gli arabi nomadi (beduini) attaccarono la linea ferroviaria da Hedjaz e l'hanno distrutta in parecchi punti.

Là ancora occorrono truppe, le quali, considerato il terreno, il clima, ecc. provano grandi difficoltà di soggiorno. A Medina stessa si battono o almeno vi si sono battuti, i partigiani di Ibn Rechid e quelli di Ibn su Fud, le cui rivalità agitano l'Arabia del nord-est.

Se questo stato di cose si prolunga, i rinforzi, che sono stati ultimamente inviati ad Edjaz, non basteranno più e occorreranno nuovi sacrifici. In breve, da una parte all'altra dell'Impero, lo spirito di rivolta e la disorganizzazione amministrativa mettono in pericolo la dominazione turca. Ci si crederebbe ritornati al periodo torbido che segnalò il principio del regno di Mohamed I e che non fu troncato che dall'energia sanguinaria di Murad IV. Ma allora le potenze non intervennero affatto negli affari interni della Turchia ed i mezzi di repressione erano differenti. Per venire a capo di tutte queste difficoltà (poichè la situazione interna dello Stato turco è oggi più grave della sua situazione esterna) il nuovo regime diretto dal Comitato « Unione e Progresso » la cui azione politica è ancora utile, deve spiegare qualità amministrative sorpassanti la mentalità onde hanno dato prova finora gli amministratori turchi. Checchè ne sia, il regime liberale deve fare le sue prove e lo spettacolo che darà la collettività turca in sei mesi o in un anno, sarà la pietra di paragone del merito dell'istituto costituzionale nell'Impero e della possibilità del suo adattamento in un grande Stato mussulmano.

I " camelots du roy ,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 8, ore 22,30.

In seguito a mandato di cattura del signor Jolliot, giudice istruttore, il signor Hamard, capo della polizia ha arrestato ieri un giovane, Eugenio Camillo de Boewer, di 22 anni, correttore di bozze, segretario generale dell'Unione cattolica. Le perquisizioni fatte nella sua camera, hanno fatto scoprire dei vestiti macchiati di colore rosso. Si è dunque sospettato che egli abbia preso parte alla spedizione notturna del Lussemburgo. Tuttavia l'accusato nega energicamente la sua partecipazione in questo affare. Egli afferma che queste macchie provengono dalla tipografia ove egli lavora. Egli ha d'altra parte riconosciuto di essere andato a Surenes per attentare al busto di Zola, come al monumento del cavaliere de la Barre. In quest'ultima circostanza egli era stato arrestato e poi rilasciato. Il de Boewer è stato pertanto mandato in segreto a meditare sulle sue escursioni notturne.

Come ricorderete, da qualche tempo i cosidetti « camelots du roy », abbandonate di dimostrazioni rumorose, al grido « *Abbasso la Repubblica! Viva il Re* », si sono dati ad un altro genere di *sport*; si recano ai monumenti innalzati alla memoria di qualche campione repubblicano e tentano di gettare a terra la statua, deturpano le figure allegoriche ne pitturano alcune parti. Sere or sono si recarono al Lussemburgo e commisero atti vandalici sulla statua di Schanzer-Kestner, il noto senatore dreyfusardo.

Un disastro finanziario e una morte misteriosa.

Parigi, 8, ore 20.

Il signor Manlion, giudice di pace del Cantone di Poissy, ha avvertito il giudice istruttore di Versailles della morte del signor Paolo Bonnet, notaio a Priel-sur-Seine e Oise, e della scoperta di un passivo aggirantesi intorno al milione, nella cassa del suo studio. La liquidazione degli affari del defunto sembrava dover essere facile, poichè nessuna querela era stata sporta contro il Bonnet, che non aveva mai avuto a che fare colla giustizia. Invece la liquidazione, condotta con grande solerzia, condusse ad una scoperta, che atterrì gli interessati. Il Bonnet lasciava un *deficit* di un milione, in cifra tonda. Aveva egli speculato in Borsa in questi ultimi tempi coi depositi dei clienti? A quale data rimonta il *deficit*?

Quando alcuni sigilli, posti dal giudice istruttore, saranno levati, si troveranno tutti, o almeno in parte, i valori mancanti? Checchè ne sia, il guardasigilli è stato avvisato della cosa, e la Camera dei notai ha dato incarico a uno dei suoi membri di studiare le misure da prendersi. Senza prestar troppa fede alle voci che dànno per suicida il Bonnet il giudice istruttore ha aperto un'inchiesta.

Un professore alla testa di una banda di falsi monetari

Pietroburgo, 8, ore 23,15.

La città universitaria di Kazan è in preda ad una viva emozione. Un ex professore della scuola di veterinaria, ex direttore delle stazioni di monta dello Stato, Nicola Alexeyevitsch Ilyne, è stato arrestato sotto l'imputazione di fabbricazione di monete false. L'inchiesta, si dice, avrebbe egualmente stabilito che l'ex professore si trovava alla testa di una banda di falsi monetari perfettamente organizzata. Gli affigliati a questa associazione sono attivamente ricercati. Essi hanno operato non solamente a Kazan, ma anche nelle provincie limitrofe. Il signor Ilyne ha offerto una cauzione di 20 mila rubli per ottenere la libertà provvisoria, ma il procuratore imperiale ha deciso che, nel caso presente, nessuna offerta di cauzione possa essere accettata.

Il più ricco fanciullo del mondo.

New York, 8, ore 9.

Giovanni Nicola Brown, di 9 anni, è il più ricco fanciullo di questo mondo. Egli ha una fortuna che sorpassa i 124 milioni di franchi. Appena in età di nove settimane, egli ereditava 25 milioni, che gli lasciava suo padre. Qualche giorno dopo uno dei suoi zii gli legava una nuova somma di 25 milioni di franchi. Infine, recentissimamente, sua nonna, la signora John Carter Brown, di cui egli era il preferito, gli ha fatto un dono, morendo, di 75 milioni di franchi. Le più grandi precauzioni sono prese per metterlo al sicuro di tutte le malattie e di un ratto, poichè egli costituisce una ricca preda. I suoi alimenti sono sterilizzati, le vetture di cui egli si serve per le sue passeggiate, i giocattoli coi quali si diverte sono accuratamente disinfettati.

Gli anarchici di Gand.

Bruxelles, 8, ore 23,10.

All'indomani dell'attentato anarchico di Gand la *Derniere Heure* pubblicava le fotografie di Salliger, dell'agente e del commissario di polizia sue vittime, sottolineando l'aspetto scimmiesco della faccia dell'assassino e chiamandolo « uomo gorilla ». La sera medesima due individui penetravano negli uffici di redazione del giornale e con gravi minaccie diffidavano di comporre d'ora innanzi i fatti e le gesta degli anarchici. Una querela fu presentata in seguito a questi fatti e la Polizia ha arrestato uno di questi individui, Giuseppe Egerick, operaio meccanico, di 33 anni, anarchico, già condannato per furto con scalata ed effrazione.

Audace furto nel castello di un grande banchiere

Parigi, 8, ore 23.

Il barone De Neuflize, amministratore della compagnia ferroviaria di Lione, e reggente la banca di Francia, è stato vittima di un furto che si crede assai importante. Mettendo a profitto il soggiorno del barone e della sua famiglia, in un castello, ch'egli possiede nelle vicinanze di Chantilly, alcuni ladri sono penetrati nell'appartamento che egli occupa a Parigi, in via Alfredo de Vigny. Questo appartamento è doppio, in quanto che una parte è situata al pianterreno e l'altra al primo piano. I ladri si sono introdotti in piena notte. Verso le una del mattino, il portinaio, che dormiva nel suo alloggio, fu svegliato dagli abbaiamenti del cane di guardia. Inquieto, egli si alzò e fu condotto dall'animale fino nella via dove l'imposta forzata e la finestra aperta sbattevano al vento.

Egli corse a cercare due guardie di fazione e si constatò allora che l'appartamento era stato svaligiato. Udendo degli abbaiamenti, i malfattori erano fuggiti, lasciando numerosi scrigni aperti sui tappeti. I coniugi Neuflize furono, senza ritardo, avvisati, per telegrafo, del furto di cui erano vittime.

La signora de Neuflize partì subito per Parigi e si recò immediatamente a casa sua. Nel pomeriggio il giudice istruttore si recò a sua volta in via Alfredo de Vigny e domandò alla baronessa se, a suo avviso, documenti o carte interessanti la banca di Francia, potessero essere stati asportati dai ladri. La baronessa dichiarò che suo marito non conservava presso di lui nessun documento avente qualche valore. Questi documenti sono posti in luogo sicuro.

Causa l'interruzione sulle nostre linee telefoniche, questa notte non abbiamo potuto comunicare con Parigi; ci è mancato quindi tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero. Diamo alcuni telegrammi giuntici all'ultima ora.

" La vittoria del Ministero ,, secondo la *Tribuna*.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 8, ore 21.

Vi ho riassunto l'articolo dell'*Avanti!*, nel quale si canta la vittoria dell'Estrema Sinistra. Ora ho sott'occhi la *Tribuna*, la quale, a sua volta, scrive la seguente nota illustrativa dei risultati delle elezioni, sotto il titolo: « La vittoria del Ministero ».

« Esaminando singolarmente i risultati definitivi delle elezioni generali — dice la *Tribuna* — si riscontrano dalle perdite dolorose, degli acquisti preziosi, delle rielezioni confortanti, ed altre che non si avrebbero desiderato. Soprattutto fanno impressione alcune di qualche grande città, quali Roma, Firenze, Genova, Torino e Venezia. Però, tirando le somme, l'esito finale è un successo del Ministero, il quale vede accresciuto quella strabocchevole maggioranza, che già aveva alla Camera passata.

« Tralasciando l'esame dei ballottaggi, e non tenendo conto dei risultati non ancora completi, e che possono variare, di Sansasaro, Biella, Fano, Monte Giorgio, Francavilla e di Sicilia, i risultati complessivi sono i seguenti: i socialisti guadagnano 6 Collegi e ne perdono 4, cioè, effettivamente ne guadagnano 2; i radicali ne guadagnano 7 e ne perdono 8, cioè, effettivamente ne perdono 1; gli oppositori costituzionali ne guadagnano 4 e ne perdono 11, cioè, effettivamente ne perdono 7. La Maggioranza ministeriale guadagna 23 Collegi e ne perde 18, ed effettivamente ne guadagna 5.

« I socialisti hanno guadagnato i Collegi di Budrio, eletto Podrecca; Castelmaggiore, eletto Bentini; Roma II, Bissolati; Lendinara, eletto Bonomi; Torino IV, eletto Nofri; Reggio Emilia, eletto Prampolini.

« Perdono i Collegi di Empoli (Masini), Sciacca (Tasca di Cutò), Bozzolo (Aroldi), Ostiglia (Suitti), Verona I (Todeschini).

« I repubblicani hanno guadagnato il Collegio di Ancona, eletto Panetti; Catania I, eletto Auteri Berretta; Firenze I, eletto Mazzini; Genova II, eletto Macaggi; Pesaro, eletto Mancini; Roma I, eletto Mirzi; ed hanno perso Rocca San Casciano, Numa Campi; Maglie, Valloni; Macerata, Antolisei; San Daniele, Luzzatto.

« I radicali hanno guadagnato i seguenti Collegi: Lecco, eletto Cermenati; Spezia, eletto Doria; Mantova, eletto Scalori; Udine, eletto Gerardini; Nocera, eletto Dentice; Valenza, eletto Meriani; Alghero, eletto Roth. Hanno perduto i Collegi di Clusone, Gussoni; Lecce, Fazzi; Langhirano, Guerci; Milano III, Mira; Desio, Silva; Mirano, Zebeo, Albano, Borghese; Rieti, Raquini.

« L'Opposizione costituzionale ha guadagnato i Collegi di Reggio Calabria, eletto De Nava; Oderzo, eletto Luzzatti; Dolo-Mirano, eletto Foscari; Melito-Ponte Salvo, eletto Tripepi. Hanno perduto i Collegi di Città Ducale, Rosselli; Caserta, Sabeta Maria; Lecco, Gavazzi; Ostuni, Maresca; Ascoli, Armani; Melegnano; Resia, Pallavicino; Lendinara, Valli; Montepulciano, Bastogi; Pesaro, Albicini; San Biagio di Collalta, Felissent; Alghero, Giordano-Apostoli.

« La Maggioranza ministeriale ha vinto i seguenti Collegi: Città Ducale, eletto Fortis; Clusone, eletto Bonomi; Caserta, eletto Schanzer; Empoli, eletto Incontri; Rocca San Casciano, eletto Berti; Sciacca, eletto Amato; Lecce, eletto Pellegrini; Ostuni, eletto Di Frasso-Dentice; Bozzolo, eletto Di Bagno; Ostiglia, eletto Giananioni; Langhirano, eletto Michell; Affori, eletto Degli Occhi; Desio, eletto Muratori; Verona I, eletto Campostrini; Macerata, eletto Bianchini; San Biagio di Collalta, eletto Bricello; Albano, eletto Valenzani; San Daniele, eletto Ronchi; Rieti, eletto Soldati-Taborri; Maglie, eletto Tamborini; Milano III, eletto Candiani. Hanno perduto i seguenti Collegi: Budrio, Ballerini; Castelmaggiore, Tanari; Catania I, Arnazza; Firenze I, Pandolfini; Genova II, Reggio; Spezia, De Nobili; Mantova, Mantovani; Reggio di Calabria, Camagna; Roma I, Giovagnoli; Roma II, Santini; Torino IV, Panlè; Oderzo, Rizzo; Udine, Rizzo; Udine, Sottinbergo; Nocera, Guerritore; Valenza, Ceriana-Mayneri; Melito Ponte Salvo, Larizza, Ancona, Vecchini; Reggio Emilia, Spallanzani.

Il Sindaco e la Giunta di Spezia si dimettono per la caduta dell'onorevole De Nobili.

(Per telegrafo alla Stampa)

Spezia, 8, ore 1,45.

Nel pomeriggio ebbe luogo la proclamazione ufficiale dell'elezione politica nel Collegio di Spezia. Votanti 4052: D'Oria marchese Giorgio riportò voti 2036; De Nobili marchese Prospero voti 2103; schede nulle e disperse 131. Proclamato eletto il D'Oria (radicale).

Il sindaco, in seguito alla caduta dell'on. De Nobili, ha rassegnato le sue dimissioni. Nel pomeriggio la Giunta municipale seguiva il suo esempio, dimettendosi in massa. E' imminente perciò lo scioglimento del Consiglio.

Commenti romani al rifiuto di Fradeletto

Roma, 8, ore 24.

Commentando la lettera di protesta indirizzata dall'on. Fradeletto agli elettori di Venezia, la *Tribuna* scrive che Antonio Fradeletto non vuole combattere un'impari battaglia: egli rinunzia di misurarsi con nemici nascosti, e se ne va indignato e nauseato, disdegnoso e fiero. E' un triste episodio delle odierne lotte elettorali. « Ci sia lasciata la fiducia — dice la *Tribuna* — che cancellino tosto ogni ricordo tutti i veneziani, che saranno offesi dall'atto inverecondo non il loro insigne concittadino, ma il bel San Marco, la città altera e nobile, che in Antonio Fradeletto vanta uno dei suoi figli più cari ».

La *Tribuna* conclude che la lettera di Fradeletto è una pagina amara: ma questa non è l'ultima parola: l'ultima parola sia ai veneziani, e sia, come deve essere, di riparazione e di gratitudine.

La *Vita* dice di intendere la profonda amarezza di cui è compreso l'animo gentile e bello di Fradeletto. come di intendere che, per l'astio sgarbato di pochi, non può insistere nel negare l'opera sua alla sua Venezia, a cui ha dedicato così nobile e costante operosità. « Ad ogni modo — conclude la *Vita* — tocca alla cittadinanza di provare domenica prossima che conserva costante la stima e l'amicizia dovuta ad Antonio Fradeletto ».

L'*Italie* dice di sperare che Fradeletto ritornerà sulla sua decisione, non giustificata per i motivi che l'hanno mossa.

L'*Avanti!* crede doveroso di astenersi dal fare dei commenti sulla decisione dell'on. Fradeletto, che, poichè si è sentito offeso nei sentimenti della sua personale dignità, egli solo è arbitro di rispondere nella forma e misura che crederà. « Noi ci limiteremo a dire — conclude il giornale — che, col ritiro di Fradeletto, la vittoria dell'on. Todeschini è divenuta per effetto delle disposizioni di legge inevitabile e sicura ».

Altri commenti alle elezioni.

Roma, 8, ore 24.

La *Vita*, dopo aver rilevato che le elezioni di ieri segnano la sconfitta dei clericali, scrive che il risultato elettorale dimostra quale tenace vigoria abbia il pensiero democratico del popolo nostro, e constatarlo con indegne alleanze è opera non solo criminosa, ma vana. Qualunque sia l'atteggiamento del Governo, il partito liberale è obbligato a ricomporsi con forze più valide e più ampie, rompendo intorno a sè i limiti segnati dai pregiudizi di casta o rancori di persona.

La *Ragione*, dopo avere rilevato le conquiste fatte, scrive, che queste conquiste dei partiti estremi obbligano a nuovi e più austeri doveri. Si deve ottenere dal Governo che liberi il paese dall'inconsistenza e disgregazione di ogni potere e di ogni ramo della pubblica amministrazione.

« Questo — conclude il giornale — insieme ad iniziative ed altri provvidenze, per avviare il paese su di una via meno incerta, è il più urgente obbligo della democrazia avanzata ».

L'*Italie* rileva specialmente che coloro, che hanno creduto che il Governo dovesse fare le elezioni sulla questione della politica estera, potranno vedere che i risultati di tale questione non hanno che importanza minima sulle elezioni.

Perchè a Gravina non ebbe luogo l'elezione.

Roma, 8, ore 23.

Si ha da Bari che a Gravina, comune del collegio di Altamura, il primo commissario prefettizio non volle adoperare le schede preparate dal municipio per le elezioni generali, e volle dare delle schede proprie che rimise ai presidenti dei seggi. Costoro non trovando le schede uniformi a quelle adoperate precedentemente, protestarono e chiesero l'invio di altre schede al sindaco e poichè le schede non giunsero, l'elezione non ebbe luogo.

Il commento dell' " Osservatore Romano ,,

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

L'*Osservatore Romano*, occupandosi più specialmente dei risultati delle elezioni di Roma, dopo avere rilevato che l'aiuto dei cattolici non è bastato ad impedire l'elezione dei candidati sovversivi in alcuni Collegi della capitale, attribuisce la colpa di questi risultati alle scarse forze costituzionali liberali, che, secondo il giornale, « si sono rivelate ancora una volta quello che sono realmente, cioè un mito, un'illusione, un esercito senza soldati, una forma senza sostanza ».

Un articolo contro Giolitti.

Genova, 8, ore 20.

Sotto il titolo « Il paese è contro Giolitti » il *Corriere Mercantile* pubblica stasera un articolo largamente commentato e generalmente approvato, in cui, esaminando il risultato delle elezioni a Genova e fuori, dimostra come la volontà nazionale siasi manifestata contro il sistema di governo di Giolitti e ne enumera le ragioni economiche e politiche.

Giolitti e le sue elezioni a Messina

Roma, 8, ore 24.

L'on. Giolitti ha ricevuto ieri numerosi dispacci dai due Collegi di Messina, che lo elessero deputato. L'on. Giolitti ha risposto ringraziando, ma ha confermato che non abbandonerà gli antichi e fedeli elettori del Collegio di Dronero.

Ultimi risultati.

CAGLI. — Proclamato eletto Celli (rad. usc.).

MELFI. — Risultato definitivo. Votanti 3349. Longo (rad.) 1504; Minal (rad.) 477; Tangona (dem. cost.) 648; Severini (cost.) 694. Dispersi 34.

BORGO A MAZZANO. — Risultato definitivo. Votanti 3265: Pellerano (radicale uscente) voti 1930; Mancini (repubblicano) 1204. Proclamato eletto Pellerano.

NOCERA INFERIORE. — Proclamato eletto Dentice (costituzionale).

LEVANTO. — Risultato definitivo. Inscritti 7780; votanti 4457: Massimo Fiamberti (costituzionale uscente) voti 3212; comandante Carlo Scotti 1107. Dispersi 218. Proclamato eletto l'avv. Fiamberti.

LENDINARA. — Proclamato il ballottaggio fra Valli (cost. usc.) e Ivanoe Bonomi (soc.).

Tittoni riceve la Missione cinese.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

L'on. Tittoni ha ricevuto oggi alla Consulta la Missione cinese, di cui è capo Tang-Sho-Y, presentatagli dal ministro di Cina a Roma; ed ha restituito la visita all'*Hôtel Excelsior*.

La Missione viene in Italia a studiare le questioni finanziarie, industriali ed economiche e l'organizzazione dei vari rami della nostra amministrazione. Il capo della Missione è un alto funzionario cinese e copriva una delle più alte ed importanti cariche dell'Impero. Ultimamente era governatore di Mukden.

Pei compensi ai capi delle scuole medie

Roma, 8, ore 24.

Per l'assegnazione dei compensi ai capi delle scuole medie governative per la direzione delle classi aggiunte il Ministero della P. I. ha provveduto e provvede man mano che i decreti per la costituzione delle classi aggiunte siano approvati: non pochi dei decreti suddetti furono registrati dalla Corte dei conti ed il Ministero ha emesso i relativi ruoli. Altri sono in corso di registrazione ed altri attendono l'approvazione definitiva per potere avere corso.

Il popolino napoletano stacca e distrugge le vetture della tranvia che ha schiacciato una bambina.

Napoli 8, ore 23.

Stasera, alle 19,45, una tranvia della linea Aversa-Calvano investiva, presso il ponte Casanova, una bambina di 5 anni, figlia di un certo Russo, schiacciandola. Alle grida di orrore dei viaggiatori accorse una grande folla, che si è posta ad inseguire il manovratore che era fuggito. Quindi si è data a sfasciare la tranvia. Un'altra tranvia, sopraggiunta, ha subito la stessa sorte, tra grande spavento dei viaggiatori. Accorse la forza pubblica e quindi un picchetto armato di truppa, e si è formato un cordone attorno alla vettura investitrice. La bambina, tolta dai binari, fu condotta all'ospedale, ma era già spirata. Dopo circa mezz'ora la folla si è diradata. Sul posto è accorsa l'Autorità ed il giudice istruttore.

Il servizio della Pontebba riattivato

Udine, 8, ore 23,5.

Oggi, alle ore 8, venne riattivato il servizio viaggiatori tra Chiusaforte e Pontebba, limitatamente ai treni speciali ed al servizio di scorta dei viaggiatori e di vigilanza lungo la linea.

ABBONAMENTI ALLA " STAMPA ,,
Scadenze del 15 marzo

I signori associati, il cui abbonamento scade il 15 marzo, sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:
Dal 16 marzo al 31 dicembre 1909
L. 13

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Società Meteorologica Italiana
Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino
Alt. m. 270

Bollettino Meteorico dal 28 febbraio al 6 marzo.

Giorni		Temperatura cent. mass.	min.	al Sole	Umidità	Fiume Po alt. in cm.	temp. dell'acqua a mezzodì
Domenica	28	4,0	—1,4	12,8	79	101	6,0
Lunedì	1	4,0	—0,8	—	90	101	6,2
Martedì	2	6,0	—3,5	14,0	59	101	5,2
Mercoledì	3	5,5	—4,8	1.,0	56	101	6,0
Giovedì	4	8,0	—3,8	14,4	70	101	5,8
Venerdì	5	5,5	—2,7	14,2	68	100	5,2
Sabato	6	5,5	—5,9	14,4	61	100	5,2

Annotazioni. — Temperatura media 0,5 — Leggera nevicata (cent. 6) dal 28 febbraio al 1.o marzo.

Borsa di Londra, 8 (chiusura).

Consol. inglese	84 1/4	Russo	70 1/2
Rendita Italiana	102 1/4	Uruguay	70 1/2
Argento fino	23 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	244,000
Spagnuolo	76 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	81 1/2		
Egiziano 1896	103 —		
Giappone	86 1/2		

Mercato di New-York.

Cambio su Londra	D	4.86.95
Cambio su Parigi	»	5.17.1/2
Petrolio Standard White	C	8.60
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.95
Cotone Middling a New Orleans	»	9 1/2
Entrata coton. nella giornata balle	N.	15.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
Spedizioni pel Continente	»	26,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	125 —
Grano turco	»	74 1/2
Farine extra	»	4.45
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato facile.		
Caffè Rio fair disponibile	»	6,95
Caffè Rio good pel corrente	»	8 1/4
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3.29

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 19 1/2.

Buenos Aires, 5 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 95.

Londra, 5. — Argento posce 23 1/2 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 1/4 per oncia troy del titolo di [illegible] millesimi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
PUNZO GIOVANNI, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 75.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 85.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 15.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1299, 1299 50, 1299, 1298 50, 1298 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 795 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 571 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 665 f. c.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in l. 344 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 55, lettera 100 65.
Germania 4: denaro 123 50, lettera 123 60.
Londra 2 1/2: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Bancaria Italiana 101, 102 1/2.
» Banco Roma 112 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 397 1/2, 397.
» Concimi Vicenza 332 1/2.

Causa la nevicata mancano tutte le comunicazioni, per cui la riunione trascorse nella massima nullità.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. — 8 marzo 1909.

Rendita Italiana 3,75 0/0 103. 775.
Azioni Banca d'Italia 1297, 1296, 1936 1/2, 1296.
» Banca Commerciale 793 1/2, 793 1/2, 793.
» Credito Italiano 570.
» Meridionali 664.
» Mediterranea 397.
» Concimi 331.

Mercato senza affari ed alquanto incerto. La neve caduta con veramente eccessiva abbondanza ha portato ad una quasi generale interruzione dei servizi telefonico che telegrafico con pregiudizio grande all'andamento degli affari.

Prezzi nominali 8 marzo

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma) 1860-64) 5 ojo . . . — —
100 Blount (Pontificio) (1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula termin. 1897-98-99. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie B 350 50

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo 377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 510 —
500 Ferrovie Maremmane 5 ojo . . . 510 50
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo . 384 —
250 Strade ferrate Novara 5 ojo . . . 257 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo . . . 400 —
400 Id. id. id. 5 ojo . . . 409 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo . 300 —
470 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1858) — —
400 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858) 379 —
400 Id. id. 3 ojo (Emissione 1868) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 388 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo . — —
500 Id. id. id. serie B 3 ojo . — —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo . 379 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo . — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo . — —
500 S. ferr. Cent. Toscane Asciano-Grosseto 5 3 ojo 384 —
500 Id. id. id. id. s. B » — —
500 Id. id. id. id. s. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo . . 509 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo . 514 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 514 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 518 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo 290 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . . 341 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . . 340 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883) . . 339 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo . . 103 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo . . 505 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . 499 —
500 Ferrovie Meridionali 367 75
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 315 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . 350 —
500 Id. id. id. B . . . . 350 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1890 512 —
500 Id. id. 1891-97 518 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 518 —
500 Officine di Savigliano . . . . — —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 506 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 501 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 505 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 512 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 492 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 474 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 430 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 510 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 492 —
500 Id. Provincia di Lecce . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo 507 25
Id. id. 3 1/2 ojo 487 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo 505 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo . . 518 —
500 Id. id. id. 4 ojo 506 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 487 —

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana 101 50
100 Banco di Roma 112 50
100 Banco della Liguria . . . . . 110 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 5 —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 251 50
500 Id. id. Sicule . . . . 685 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . 170 —
400 Id. id. Italia . . . . 785 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 485 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . 485 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 370 —
200 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 240 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . 100 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . 275 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 100 —
300 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas . . . . — —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 890 —
100 Id. Officine di Savigliano . . . 150 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 345 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 307 —
100 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . 106 —
100 Id. Elettricità già Cruto . . . — —
250 Id. id. di applicazioni elettriche 147 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) — —
500 Società Anonima Officine già Diatto . 250 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 300 —
300 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 314 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . 306 —
25 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 64 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 65 —
500 Id. Acciaieria di Terni . . . 1060 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. 108 50
25 Id. R. Ital. costruz. autom. (Itala) (n.) 18 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili e Brevetti Fiat . . . 25 —
25 Id. Officine Setti E. Giovanni (Casona) — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . 16 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) 11 —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino 39 —
100 Id. Officine elettriche genovesi . . 205 —
100 Id. Italiana dei Vortis (Genova) . . — —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
100 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 63 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 36 —
50 Id. Fonderia Poccardi . . . . 50 —
50 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Coltelm Automobili « Scat » . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
200 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 200 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 100 —
100 Id. Officina Meccaniche Reggiane . . 101 —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . . 90 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 500 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 175 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 90 —
200 Id. Italiana del Bitume e artificiale . 38 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
150 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 134 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 60 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . . 38 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 111 —
75 Id. Torinese panificazione e pasticcerie — —
100 Id. Distilleria Italiana (Milano) . . 109 —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane . . . . 890 —
500 Id. Cartiere Meridionali . . . 450 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 418 —
100 Id. Calci Casale . . . . . 218 —
250 Id. Anonima Tallardo e Calzature . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 90 —
250 Id. id. Tessuti stampati (M.lano) . — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . . 290 —
100 Id. Miniere Sett. Trezza Albani (Bologna) 90 —
250 Unione Ital. cem. e fabbr. prodotti chimici 316 50
250 Società Miniere di Montepont . . . 410 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . 81 —
500 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . — —
250 Id. Giovanni Girardini . . . . — —
300 Id. Cotonificio Piemontese . . . — —
300 Id. Conserve Italiane Riunite . . . — —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova 8, ore 15:

Privi dei corsi dalle altre piazze confermo incerti con nullità d'affari, chiudendo pesante. Continua la campagna contro i siderurgici indipendente tutte le quote.

Rendita 103 77 — Banca 1297, 1296, 1295 — Comm. 795, 793 — Credito 570 — Bancaria 103 — Meridionali 663 — Mittel 396 50 — Eridania 776, 772 — Terni 1236 — Elba 310 — Savona 304, 303.

Borsa di Milano

Ci telegrafano da Milano, 8, ore 20:

Borsino del mattino — *Ore 13*: Affari limitati con tendenza pesante. Terni da 1237 a 1230; Elba da 315 a 313; Savona da 306 a 305 50; Raffinerie da 347 50 a 345 50; Rubattino da 377 50 a 373. Unione Concimi da 332 a 330. Meno ferme le Banca d'Italia da 1299 50 a 1298. Veneta 207. Ferriere Italiane da 187 a 186 50. Rendita invariata. Cambi sostenuti.

Borsa ufficiale — *Ore 15*: Le odierne sedute trascorsero fra l'indifferenza e la calma generale. Per conseguenza gli affari furono nulli. A questa tendenza contribuì assai il cattivo indirizzo dei valori siderurgici, nei quali registriamo più sensibili falcidie: Terni 1237, 1234 e 1235, Elba 315, 309 50 e 311, Savona 306, 302 50 e 303, Ferriere Italiane 187 e 186 50. In reazione pure, ma in minor misura le Banca d'Italia a 1300, 1296 50 e 1298; Banca Commerciale 796 e 794; Italo-Americane 154 50, 153 e 152; Rubattino 377 50 e 375; Concimi 332 a 330. Sostenute invece le Edison a 637 e 635. Rendita e cambi sempre sostenuti.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola ester.	94 50
id. franc. 3 ojo perp.	98 25	Banca Ottomana	715 —
id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	85 —
Rend. ital. 3 75 ojo	103 30	Credito Fondiario	765 —
Cambio su Londra a vista	25 17	Suez	4620 —
Consolid. ingl. 2 1/2 ojo	84 1/16	Lotti Turchi	177 25
Obbligaz. Lombarde	294 50	Ferr. Merid. e term.	684 —
Cambio sull'Italia	4 1/4	Rend. Russa emiss.	77 74
Turco nuovo	93 25	Nuovo prest. russo	100 35
Banca di Parigi	1575 —	Rend. portogh. 3 ojo	62 90
Tunisino	484 75	Banca di Fr. ncia	— —
Egiziano 4 ojo rend.	105 50	Cambio su Madrid	11 45
Rend. Ungher. 4 ojo	94 25	Banca Commerc. ital.	792 —
Tendenza ferma.		Rendita Serba	79 80
		Rio Tinto	1751 —

Borsa di Vienna, 8.

Credito Austriaco	625 50	Ital. italiane (carta)	94 65
Lombardo	106 75	Rend. Austriaca (arg.)	94 30
R. Austro-Austriaca	694 —	Id. in carta	94 30
Austriache	672 25	Union Bank	535 —
R. Austro-Ungarica	1762 —	Rend. austr. in oro	114 20
Napoleoni d'oro	19 04	Ungherese 4 ojo	91 35
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	82 —
Cambio su Parigi	95 17	Banca Paesi Bassi	530 50
Cambio su Londra	239 25		
Tendenza calma.			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 marzo — *Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* L. **100,43** (giornaliero).

Roma, 8-13 marzo — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,45** (settimanale).

Genova, 8 marzo — Media dei cambi: Francia 100 41 1/2; Londra 25 33 1/4; Germania 123 50 —; Svizzera 100 55 1/2; Belgio 100 15 —; Austria 105 45.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dall'1 al 7 marzo.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 214, vitelli 190, buoi e moggie e manzi 45, tori 56, vacche 7, suini 233, capre 7, montoni e pec. 12, agnelli 217, capretti 9. — Totale 1150.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, pugliesi, francesi, ungheresi.

Suini nostrali, romagnoli, francesi.

Ovini e caprini nostrali, emiliani, romagnoli.

Condizioni genera... del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 12 — a 14 — Vitelli da 9 — a 11 — — Buoi e manzi da 7 — a 9 — Tori da 6 50 a 7 50 — Moggie e manze, torelli da 6 — a 8 — — Vacche e tori in genere da 5 — a 7 — — Suini da 11 50 a 12 50 — montoni, pecore e capre da 6 50 a 7 50 — Agnelli da 11 — a 13.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 13 —; Vitelli 16 —; Buoi 8 —; Tori 7 50; Moggie 7 —; Sorcani 8 —; Maiali 16 1/2; montoni 7 —; Agnelli 14 50; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 444, vitelli 347, buoi 49, manzi fa quattro denti 4, id. in 4 denti 17, moggie e manzi 44, tori 25, vacche 20, suini 106, capre 3, montoni e pecore 134, agnelli 17.3, capretti 45, equini. — Totale 3341.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di febbraio:

Buoi e manzi capi 326, tori 275, vacche 85, torelli e moggie 147, sanati 1678, vitelli 2011, suini 1304, montoni, capre e pecore 499, agnelli, capretti 6379, equini 64 — Totale capi 13760.

Nel gennaio 1909 si macellarono capi 14766.

Sete e Seterie.

Torino, 6 marzo 1909.

La settimana ora trascorsa non ha mutato nè impressioni, nè indirizzo. Affari nulli o limitatissimi; prezzi sempre difesi dalla serena e costante fiducia di un avvenire migliore.

Difatti, se il nostro mercato si mantenne finora in una calma e paziente aspettativa, nè si scoraggiò per la prolungata inerzia, dai mercati di consumo giungono notizie ispirate a maggior ottimismo, se non nel senso di un rialzo di prezzi, nel senso di un probabile non lontano ritorno alla più rassicurante e regolare attività d'un tempo.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 6 marzo 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	53 54	51 53	48 47	45 46	— —
11/13	53 54	51 53	46 47	45 46	— —
12/16	53 54	51 53	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	56 58	55 56	50 51	— —	— —
22/24	56 58	55 56	49 50	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 12,75 a L. 11,—
Gialli reali id. » 10,50 » 10,75
Incrociati (chinesi) id. » 10,— » 11,—

Prezzi praticati.

Organzini 20/22 1.o ord. L. 51,—.
Greggie 12/13 marca L. 54,—.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.
Operazioni dell'8 marzo 1909.

		C.		Kg.	
Organzini	.	.	3	»	297,10
Trame	.	.	—	»	—
Greggie	.	.	3	»	160,00
Lane	.	.	4	»	1439,00
Articoli diversi	.	.	—	»	—
Totale		C.	8	Kg.	1916,50
Sete pesate	.	.	—	»	—
Lane pesate	.	.	13	»	1479,00
Totale		C.	21	Kg.	3395,50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionato	N.	118	Kg.	17362,90
Pesate	»	61	»	5723,00

Bestiame.

BRA, 5 — Carne di vitello al chilo L. 1 75; id. di bue 1 45.

PINEROLO, 6 — Buoi da macello al miriagr. da lire 6 25 a 6 50; Manzi da 8 00 a 9 00; Vitelli da 8 75 a 10 50; Sanati da 9 50 a 10 50; Vacche da 5 00 a 7 00; Maiali da 12 50 a 13 00, Agnelli da 11 50 a 13 00; Montoni da 5 50 a 7 00.

SALUZZO, 6 — Carne di vitello al chilo L. 1 60; id. di bue id. L. 1 45.

SAVIGLIANO, 5 — Carne di vitello lire 1 60 al chilogramma; id. di bue 1 45.

Cereali.

BRA, 5 — Grano, all'ettolitro, L. 21 20; Meliga, id. 13 81; Segala, id. 17 81.

PINEROLO, 6 — Frumento da lire 29 70 a 31 50 al quintale; Segale da 22 60 a 24 5; Granoturco da 17 90 a 19 70.

SALUZZO, 6 — Frumento al quintale L. 30 50; Meliga L. 17 50; Barbariato L. 25 95; Segala 21 40; Avena L. 18 70; Orzo L. 20 00.

SAVIGLIANO, 5 — Frumento lire 30 22 al quintale; Granoturco 16 55.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 5 — Pane grosso al Kg. 0 40; pane fino 0 44, pane casalingo 0 39.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 36; paste di prima qualità 0 60; di seconda qualità 0 50.

PINEROLO, 6 — Grissini L. 7 25 al Miriagr. Pane 1.a qualità da lire 3 75 a 3 70 al miriagr.; id. casalingo da 3 25 a 3 30.

SALUZZO, 6 — Grissini della portata per ogni chilo di circa 65 al chilo L. 0 56; Grissini della portata per ogni chilo di circa 32 id. L. 0 51; Pane 1.a qualità id. L. 0 44; id. 2.a qualità id. L. 0 38; Paste 1.a qualità nostrana id. 0 57; id. 2.a qualità 0 51.

Riso 1.a qualità al chilo lire 0 48.

SAVIGLIANO, 5 — Farina di frum. 1.a qualità 0 50 al chilogramma; id. Granoturco 0 25.

SAVIGLIANO, 5 — Pane grissino sottile lire 0 50 al chilogramma; id. forma piccola 0 45; id. id. grossa 0 40, id. casalingo 0 37.

Pasta di Genova lire 0 60 al chilogramma; id. nostrana 1.a qualità 0 50; id. id. 2.a qualità 0 42.

Foraggio.

BRA, 5 — Fieno al miria L. 0 30.
Paglia, al miria, L. 0,65.

PINEROLO, 6 — Fieno maggengo (fuori dazio) da lire 0 75 a 0 80 al miriagr.; id. ricetta da 0 50 a 0 55; id. terzuolo da 0 40 a 0 45; Paglia (fuori dazio) da 0 65 a 0 70.

SALUZZO, 6 — Fieno maggengo L. 0 95 al miria; Fieno ricetta L. 0 85; Paglia L. 0 75.

SAVIGLIANO, 5 — Fieno di 1.a qualità 0 925.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 6 — Patate da lire 0 60 a 0 80 al Miriagramma.

SALUZZO 6 — Fave al quintale L. 20 50; Fagiuoli al miria L. 2 20.
SALUZZO, 6 — Castagne secche al miria L. 3 60.
SALUZZO, 6 — Patate al miria L. 0 90.

Legna e Carbone.

BRA, 5 — Carbone al miria L. 1 10; Legna forte 0 30; id dolce L. 0 20.

PINEROLO, 6 — Legna forte da lire 0 30 a 0 ... al miriagramma; id. dolce da 0 20 a 0 25; Carbone veget. da 1 10 a 1 20.

SAVIGLIANO 5 — Legname da ardere forte lire 0,325 al miriagramma; id. id. dolce 0,25; Carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 5 — Burro, al chilo, L. 2 80.
Uova alla dozzina, L. 0 90.
Formaggio di 1.a qualità al chilo L. 1 70; id. di 2.a qual. L. 1 40.
Lardo al chilo L. 1 75.

PINEROLO, 6 — Burro 1.a qualità da lire 2 70 a 2 5 al chilogramma; id. 2.a qualità da 2 60 a 2 65.
Uova alla dozzina da lire 0 90 a 1 00.
Polli da lire 1 50 a 3 00 per capo; Tacchini da 4 00 a 7 00.

SALUZZO, 6 — Burro di pianura L. 2 80 al chilo.
SALUZZO, 6 — Uova alla dozzina L. 0 92.

SAVIGLIANO, 5 — Formaggio di vacca duro lire 1 90 al chilogramma; id. di pecora id. 1 80.
Burro 1.a qualità lire 2 80 al chilogramma.
Lardo lire 1 80 al chilogramma.
Uova alla dozzina lire 0 90.
SAVIGLIANO, 5 — Olio di 1.a qualità lire 2 10 al chilogramma; id. di 2.a qualità 1 80; id. da ardere 1 50.

Vino.

SAVIGLIANO, 5 — Vino com. 1.a qualità lire 44 00 all'ettolitro.

Fallimenti

Acqui. — Ad istanza di Marenco Rosa moglie Campi, residente in Molare, negoziante in commestibili, fu passata la pratica del piccolo fallimento al pretore di Molare. Commissario giudiziale geometra Carlo Guaico, di Carpeneto. Attivo lire [illegible] 50; passivo lire 1863 75.

Aquila. — Rimini coniugi, ditta (Rimini Adolfo), tessuti. Curatore avvocato Alberto De Matteis.

Bologna. — Hanno consegnato al Tribunale i loro bilanci, ricorrendo per il concordato preventivo le Ditte: Bassi E., in persona del proprietario, e Iommi Settimio, industria paste alimentari. Attivo lire 402,179 49; passivo lire 010,979 90, di cui 10,000 con privilegio ipotecario; Bianchi fratelli, in persona di Bianchi Antonio, macchine ed accessori per elettricità e gas. Attivo L. 83,019 30, passivo L. 86,157 41, di cui L. 3000 con privilegio ipotecario e lire 8890 22 importo merci in deposito.

Busto Arsizio. — Raimondi Ambrogio, mobili e tappezzeria. Curatore rag. prof. cav. Pietro Conzani.

Livorno. — (Piccoli fallimenti). Bianchini Giuseppe, vini. Commissario giudiziale signor Cesare Rocca. Attivo circa L. 1150, passivo L. 1812.

— Pacifici Ruggero, piazza Vittorio Emanuele, N. 23. Commissario giudiziale signor Arturo Pugno. Attivo L. 1152; passivo L. 4628 20.

— Tellini Cesare, pizzicheria. Commissario giudiziale signor Cesare Borzacchi. Attivo lire 2291 30 in crediti; passivo L. 2889 50.

Lucca. — Martini Francesco fu Sebastiano, manifatture. Giudice avv. Giulio Cesare Sbrilli, curatore rag. Gino Fantozzi.

Milano. — Goldoni Angelo, fabbrica cravatte. Curatore rag. Giuseppe Nava. Attivo denunciato L. 6606 75; passivo L. 15,672 25.

(Piccoli fallimenti). Coscia Caterina, cartoleria. Commissario giudiziale rag. Mario Bozzi. Attivo L. 1415 93 in merci e mobili; passivo L. 2177 55.

— Piccinini Pietro, calzoleria. Commissario giudiziale rag. Marcello Bozzi. Attivo L. 1416 25; passivo L. 3146 85.

Palermo. — Federico Francesco, chincaglierie. Curatore rag. S. Lo Presti.

(Piccoli fallimenti). Calafiore Antonino. Commissario giudiziale avv. Giuseppe Di Giovanni. Attivo nominale L. 2363; passivo L. 3984.

— Canzardi Cono. Commissario giudiziale avv. Rosolino Giambalso. Attivo nominale lire 0668 27, passivo L. 4504 20.

Roma. — Giuzzello Maria e Droggi Giuseppe, sartoria. Curatore rag. Luigi De Biasio.

Sarzana. — Tronfi Luigi, Antonio e Giuseppe fratelli, impresa edilizia, Spezia. Il fallimento fu ulteriormente esteso ai figli del fu Tronfi Agostino: Giovanni, Romolo ed Emanuele.

Spoleto. — Pigliucci Florida maritata Palmerio, modisterie, già residente in Terni, ora trasferitasi in Roma. Curatore rag. Gino Moretti, di Terni.

(Dal *Sole*).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONE quinto impiegati; condizioni vantaggiosissime, insuperabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pierucci, Ormea, 6, Torino. c 6608

CHIUNQUE desidera negoziare stoffe senza rischio capitali scriva Dalbrun, Verona. 6740

GENITORI avreti giovane figlio qui formare indipendente, ottima posizione; disponendo 2500-3000, maurenti schiarimenti, scrivano Arcidinedo, posta, Torino. c 6668

PASTA extra - economica 0.45 miata, 0,55 non mista. — Deposito: Milia, 30. 5751

PIANOFORTI 150 da liquidare, occasione eccezionale, vendita forti ribasso, occasione rara, contanti oppure 24 rate, quasi lire 12, 15 e 17 mensili, nuovissimi, telaio ferro lire 21, più alto lire 25, con corde tre pedali lire 30 sistema Germania. Spedizioni anche in provincia. — Via Accademia dalle Scienze, 1, p. 1° (piazza Castello). c 6586

TRE milioni a disposizione impiegati governativi, ferrovieri, provinciali, militari, comunali per cessioni quinto. Condizioni vantaggiosissime. Cercansi agenti ovunque — Scrivere. Rosso Gallina, via Palestro, 13, Roma. 5987 R

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHAPMAN Herbert (College of Preceptors, London) — Professore di Lingua Inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 6667

ESAMI. Concorsi — Seria preparazione Lingue moderne, secondo programmi — Professori nazionalità — Istituto Linguistico — Arcivescovado 1 D. 6530

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

COMMESSA per Casa confezioni da signora, abile vendita, parli francese, cercasi subito. — Offrirsi con referenze primarie a D. Capredoni, Genova, via Carlo Felice. c 6452 G

COPISTE abilissime cercansi. — Gastaldi, via Milia, 2. c 6607

GIARDINIERE scelto, ammogliato senza prole, cerco per giardino, casa, portieria. — Scrivere cassetta 1125 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6348

IMPORTANTE Casa elettrotecnica cerca per il Piemonte ingegnere non fresco di laurea, ma già abbastanza conoscente del commercio e delle applicazioni delle macchine elettriche, e che per scopo attività dia affidamento di buona riuscita nella ricerca e nelle trattative degli affari. — Scrivere cassetta 1055 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6063

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITANO quarantacinquenne, prossimo lasciare servizio, cerca occupazione adatta come segretario privato, aziende industriali, casa signorile, istituto privato, ecc. Potrà assumere funzioni relative ... Non tratta con intermediari — Scrivere cassetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6759

DIPLOMATO perfetto contabile, corrispondente quattro lingue, offresi aprile — Telefonico, posta, Roma. 6724 R

DISTINTA signorina, licenza tecnica e commerciale, pratica corrispondenza, contabilità, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1065 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6012

RAGIONIERE provetto dispone tre ore giornaliere — Scrivere cassetta 3072 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6171

ITALIANO 23enne, da 4 anni in Germania, pratico commercio, attualmente corrispondente italiano, francese, tedesco presso primaria Ditta germanica, e desiderando tornare in Italia, cerca posto duraturo in seria Casa. Disponibile primo giugno od anche prima. Referenze ineccepibili. — Offerte C. 30101 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6749 M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI avviatissimo negozio articoli elettrici. Posizione splendida e di grande avvenire. Occasione convenientissima per ingegnere elettrotecnico che voglia iniziare carriera. — Scrivere cassetta 1057 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6353

CERCO lire 200, restituendo lire 50 mensili, qualunque interesse, buona garanzia. — Scrivere fermo posta, Furios, 511. c 6774

DITTA Torino cocosciutissima cerca socio; commercio avviatissimo — Rivolgersi rag. Gobbi, via Giavone, 7. 6449

MODE e novità. Elegante negozio ottima posizione centrale, condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1006 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6759

MUTUO trentacinque mila cercasi su prima ipoteca stabile doppio valore. — Scrivere cassetta 1145 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6656

OCCASIONE. Volendomi riposare dal lavoro, cedo Sartoria avviata da venticinque anni, posizione splendida. — Trattative Sanguinetti, via San Lorenzo, 21/2, Genova. c 6547 G

RIMETTESI motivi famiglia avviatissimo negozio merceria, stoffe, buonissima posizione, magazzino, alloggio soprastante, comodità. — Rivolgersi Tartagime, via Gioberti, 30. c 6173

RIMETTO negozio merceria con retro. — Via Berthollet, N. 7. c 6317

SOCIO. Persona pratica lavorazione libro, capitale 8-10.000 associerebbesi primaria Azienda di Torino. Cedine anonimi. Scrivere cassetta 1135 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6578

SOCIO ventimila cerca serie rappresentante disponente attrezzato per intraprendere lucroso commercio, nuovo, sicuro articolo. — Scrivere cassetta 1151 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6654

Affitti, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI pronti contanti casetta di campagna di 5 ambienti, con giardinetto, non tanto distante Torino. — Scrivere condizioni Francesco A., 45, fermo posta, Torino. c 6737

CASA reddito 4500, non ancora tassata, tutte comodità moderne, angolo corso, vendo 70,000; non mediatori. — Fermo posta, Adler. c 5961

CASCINA da vendere presso Fossano, bellissima posizione, giornate 36. — Rivolgersi signor Barale Giuseppe, Cascina Giustiziale, Fossano. c 5173

CERCASI in affitto pel 1.o luglio o 1.o ottobre prossimo elegante palazzina di quindici o sedici camere, in un borgo centrale di Torino, con giardino, fornita di tutte le comodità moderne. — Mandare offerte con prezzo d'affitto fino al 15 marzo, cassetta 1314 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4661

CERCASI palazzina con giardino, preferibilmente Piazza Armi, buona costruzione, 20-30 ambienti. — Scrivere cassetta 1144 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6630

CORSO Francia, angolo Goffredo Casalis, affittasi vasto terreno. — Dirigersi ingegnere Borioli, via Alberto Nota, 3. c 6561

GRAZIOSA palazzina con giardino, vicinissima Esposizione, vendesi. — Ribert, posta, Torino. c 6279

PER soggiorno estivo cercasi affittare villino 8 membri, spazioso giardino, frutta, distante un'ora ferrovia da Torino — Scrivere condizioni alla cassetta 1135 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6544

VENDESI in Asti, via Gottuari, presso stazione ferroviaria, terreno fabbricabile. — Tratta geometra Alessandro Dumonal, corso Alfieri, 51, Asti. c 5768

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGI piccoli, via Pinerolo, 19, angolo corso Vercelli, con tutte le comodità moderne. 5088

ALLOGGIO signorile corso Siccardi, via Palestrengo, 23, Piazza d'Armi. 5653

AFFITTASI in Torino, corso Vinzaglio, N. 24, grande panetteria sotto i portici, completamente arredata, con retro e forno nel sottopiano, secondo le esigenze d'igiene municipali, con alloggio soprastante negli ammezzati ed annesso ambito coperto accessibile dai portici. — Rivolgersi ing. Borelli, via Cavour, 12, Torino. c 6413

CERCANSI metà corrente o primi aprile due camere vuote, indipendenti. — Scrivere cassetta 1134 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6576

LOCALE via Messina, uso officina, magazzino, garage affittasi. — Ingegnere Bisoldi, corso Umberto, 30. c 6607

LOCALE per studio od abitazione, mq. 110 circa, d'affittarsi al presente. — Via Montecuccoli, 9, piano terreno. 6245

SUBAFFITTASI splendido locale uso ufficio a piccola Banco, anche con mobilio, presso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1057 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6009

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTINO mobiliato decente, disimpegnato, 2 camere, cucina, luce. Cavalcavia Valperga Caluso, 9. 6179

CERCASI subito appartamentino ammobigliato, elegantissimo, piano terreno, primo piano, per circa 6 mesi. — Ferrera, 111, posta. c 6575

IN palazzina affittasi camera mobiliata, entrata libera, comodità tram. — Via Mantova, 42. c 6571

PENSIONE, volendo camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21, Torino. c 6558

SERIA vedova affitterebbe camera, salotto, buona posizione. — Via Gioberti, 14. c 6597

SIGNORE serio troverebbe ottima pensione, volendo camera, presso piccola famiglia. — N. R., posta. c 6614

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DITTA milanese cerca viaggiatore. Inutile offrirsi senza conoscenza clientela tessuti. Posizione indipendente. Stipendio e provvigione. — Offerte con referenze casella postale 1022, Milano. 6740 M

RAPPRESENTANTE per Piemonte cercasi da fabbrica salone confezionate. — Scrivere cassetta 2584, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 6728 M

Annunzi Vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZALEA. Sempi desiderio esprimo salire da mei grazie gentil pensiero. Verrete appena vi sarà possibile. Vi desidero tanto! Vivo nel vostro amore. Ho bisogno, capite, che mi aiutiate! Coraggio. 6280

AUTOMOBILE 12-16 HP, 4 cilindri, ottimo stato, qualunque prova, vendesi prezzo convenientissimo. — 175, posta. c 6557

BAULI per campionari (marmotte), ottimo stato, vendonsi occasione. — Torino, via Juvara, 15. 6062

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 100; urgente. — Via Ospedale, 4, Gobetto. 6781

CAUSA trasloco vendo antico mobilio per sala. — Via Santa Maria, 7, p. 1, Gastaldi. c 6676

CERCASI motore gaz occasione, 2 HP. — Officina Gos, Pinerolo. c 6772

CICLAMO 20 — Ricordo sempre con intenso amore, sperando ritornino i giorni felici. Scrivi mio nome fermo in posta. c 6775

COMMERCIANTE quarantenne, vedovo, tre figli, maggiore 14 anni, sposerebbe signorina o vedova trentenne con dote. — Rosaria, posta, Alessandria. 6750 M

D'OCCASIONE vendonsi torni motori elettrici da 3 a 4 HP, pulitrici, forgie, trasmissioni, utensili, tubi ferro ed ottone, apparecchi d'illuminazione completi od in lavorazione. — Presentarsi ogni giorno dalle 14 1/2 alle 15 in via Lamarmora, 14. 6738

ELD — Anzitutto occupazioni..... penso, ricordo, sento, desidero ardentemente. c 6769

MATRIMONIO contrarrebbe giovane 40anne, robusto, simpatico, signorina, vedova, discreto capitale. — Posta, Tullio. c 6778

SIAMO giusti — Grande generale - Con massima affabilità spiegò all'Oriente il modo di ritirarsi gentilmente — Unisono. c 6751

TENERISSIMI — Infinita adorazione insoddisfatta, tuttavia tristissima. Ti ho sempre nel cuore, nel sangue. Trovansi lettera solito posto. Viva Tulia tuo. c 6765

VENDO due ottimi cavalli di servizio. — Via Circonvallazione, 174, Barriera Lepri. c 6363

3000 cassettine 45, 32, 28, centesimi cinquanta, rapidamente. — Via Tarino, 10. 6410

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr. M. LEPRINCE Paris Filiale LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

I più illustri Medici d'Italia

in seguito ai brillanti risultati di recentissime esperienze, confermano il giudizio più che lusinghiero già pronunciato da migliaia di altri eminenti Sanitari sull'azione medicamentosa delle pillole di

CATRAMINA
BERTELLI

NORMALI e DOLCIFICATE

I soli competenti a giudicare dell'efficacia di un medicinale sono i Medici.

Generalmente, gli ammalati sono incompetenti a giudicare un medicinale.

quali rimedio preventivo e curativo contro

TOSSI e CATARRI

LARINGITI — RAUCEDINI — BRONCO-POLMONITI — INFLUENZA

Invece del testo delle relazioni mediche (già raccolte in opuscolo, che spediamo gratis ai richiedenti), ci limitiamo a presentare un primo elenco di firme delle medesime, le quali sono di nomi che onorano altamente la scienza e rafforzano sempre più il prestigio e la fiducia che da ormai trent'anni godono le pillole di Catramina Bertelli:

Prof. Comm. **CESARE LOMBROSO** — Dirett. dell'Istituto Psichiatrico e del Gabinetto di Medicina Legale nella R. Università di Torino

Prof. Dott. Cav. **GIUSEPPE FARACI** — Già Professore nella Regia Università di Roma, Docente nella Regia Università di Palermo e Direttore della Grande Clinica per la cura delle malattie d'orecchio, naso, gola, collo

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO** — Dirett. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e Doc. in quella della gola nella R. Univ. di Napoli

Prof. Cav. **GIUSEPPE AIELLO** — Docente Chimica Clinica nella R. Università di Napoli

Prof. Cav. **RAIMONDO GUAITA** — Dirett. e Medico Primario dell'Ospedale dei Bambini, Medico Capo Ospedale S. M. Ordine Malta pei fanciulli, Consulente Pio Istituto Maternità di Milano

Prof. Cav. **FERDINANDO MASSEI** — Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Direttore della Clinica Laringoiatrica nella R. Università di Napoli e Dirett. degli «Archivi Italiani di Laringologia»

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE** — Deputato al Parlamento, Dirett. Clinica Pediatrica nella R. Università di Napoli e Direttore del periodico «La Pediatria»

Prof. Comm. **ERCOLE GALVAGNI** — Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia e Dirett. Clinica Medica della R. Università di Modena

Dott. **G. CARUSO PECORARO** — Professore Pareggi. nella Regia Università di Palermo e Medico Primario dell'Ospedale Civico

Cav. Dott. **FEDERICO VENANZIO** — Consulente per le Malattie Nervose, Ufficiale Sanitario del Cellulare di Milano

Le pillole di Catramina (NORMALI e DOLCIFICATE) si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, in tutte le Farmacie e dalla Società di prodotti chim.-farmaceutici A. BERTELLI & C., Milano.

PILLOLE ANTISETTICHE - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICHE

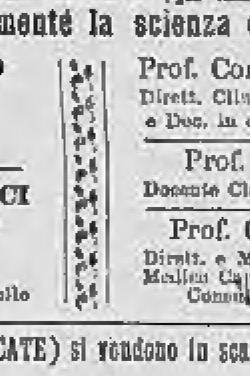
LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso
Telefono 4-06. 800 I LIQUIDATORI.


Le più spiccate Autorità mediche affermano che le
INFIAMMAZIONI CUTANEE
si curano miracolosamente con la «Vilja Crème». — Vendesi in tutte le farmacie al prezzo di L. 1.75, e presso il concessionario per l'Italia: Alberto Eppler, Roma, corso Umberto I, 550 (franco di porto). 4076-b

---

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

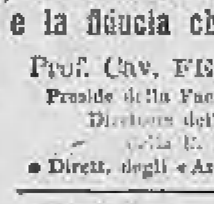
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 3118M
F.lli PAISSA
Piazza San Carlo 3.


LA MIGLIORE
La più economica, più brillante
CREMA SIMPLON
Per Calzature e Valigeria
In vendita presso
G. CASTAUDI, Via Roma, 24 | E. GIANARIA e C., Via Genova, 14
TORINO

Impresari-Proprietari di Casa della Città di Torino

Lo Studio Elettrotecnico Industriale Ing. Monnet & Caramelli, 11, via XX Settembre, Torino, Telefono N. 4,
REGALA un lampadario a tre lampade, oppure una sospensione ricca con globo a chi gli rimette subito firmate le richieste per illuminazione elettrica a forfait di scale, androni e portierie delle proprie case.
IMPIANTI ELETTRICI completi di luce a forza; preventivi a richiesta. 4858

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.IA
TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO
TELE DI CANAPA, LINO, COTONE, MISTE
per uso famiglia
TOVAGLIERIE - ASCIUGAMANI 6913D
TELE e SACCHI di JUTA e CANAPA
Telef. 5-80 - INGROSSO e MINUTO - Telef. 5-80

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.00 per Posta L. 2.50
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA



FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone confezionato L. 3.00 per posta 3.50
Fabbricazione FISSORE - GENOVA

Concessionaria per Torino UNIONE FARMACEUTICA, via Alfieri, 30. 3211

Agricoltori!
Avrete alti prodotti concimando a primavera cereali, barbabietole, canape, prati, ortaggi, olivi, ecc., con
NITRATO DI SODA
8589

I SORDI ODONO
usando i prodotti cornetti acustici invisibili "FOX" Si nascondono nell'orecchio. Guariscono: il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. Il paio L. 0,50. Gratis notizie. — Farmacia Marchi - via Settembrini 25 bis - Milano 2

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c 4581

SOPRASCARPE ED IMPERMEABILI

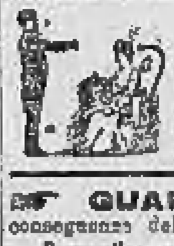
G. VIGO & C. Via Roma, 30, Entrata via Cavour
4536

ERNIE
L'Apparato Dr. De Martin senza molle cura, contiene perfettamente l'ernia e procura riunione. Combatte i cinti elettrici, atti solo ad ingannare la buona fede dell'erniosa credente in una elettricità che non esiste. Chiedere opuscolo: con segretezza accludere bolli cent. 15. Dirigere Dr. De Martin Apparat, via Spiga, 5, Milano. Dieci anni di continuo successo di serietà e garanzia di contenzione. 3711

LOCOMOBILI **PETTER**
A PETROLIO ED OLII PESANTI
Sostituiscono per facilità ed economia di esercizio le locomobili a vapore.
Non richiedono macchinista patentato.


ING.ri MAGRINI RONDONI & C.
Via Borgo Spesso N. 21 — MILANO.
Stradali - Trebbiatrici - Mulini, etc.
4703


Il BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale ottengono coll'"ORIL" signore e signorine. Rimedio d'uso esterno, l'unico d'effetto sicuro. Sviluppa e rinforza il petto della donna e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Una bottiglia L. 7.50 Gratis schiarimenti. — A. MARCHI, VIA VITRUVIO 25 - MILANO.


La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza. c6517

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. A (…)

Forte stock di mobili e articoli nuovi e d'occasione per negozi, studi e uffici, tanto in stile che comuni, ecc. vendesi nuove. Assoluta convenienza. Dr GANDOLFO, via S. Pietro in Vincoli, 11.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.